Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 15 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 272

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dal numero 1 gennaio: L. 85 — 33 — 17 — Corriere del giovedì: L. 75 — 29 — 19.50
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 88.50 45 —
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni do "La Stampa": 40-916 40-917 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca — 40-918 Ufficio Commerciale — 40-919 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali padiglione di testa, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari e commerciali, L. 10 per linea. Per l'estero, supplemento del 100 per cento. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-079 - 45-080

Monito all'Europa

Roma, 14 notte.

Un giornale straniero, iniziando il commento all'ultimo grande discorso del Duce, del 27 ottobre, si serviva di una immagine vistosa: «Grandi bagliori di luce, dopodichè l'atmosfera diventa più densa e oscura». I fatti provano il contrario: quelle frasi lasciano un solco di luce che a mano a mano finiscono per indicare in via a quanti sono in buona fede, e non hanno ideali, interessi antitetici a quelli prospettati dal nostro Capo del «nverno per la sola pace di giustizia tra i popoli.

Ricordate le scolpore per i discorsi di Livorno di Firenze e di Milano del maggio scorso? «E' una diana di guerra», si gridò in coro da varie parti. Non sono passati che pochi mesi, e, sia pure indirettamente, molti di quelli che avevano gridato allo scandalo antipacifista per incomprensione, debbono riconoscere giustificato il motivo fondamentale della netta presa di posizione del Duce: la frenetica corsa agli armamenti della Francia e dei suoi satelliti. Non è colpa di Mussolini se il suo intuito, il suo genio gli fanno vedere la realtà con una anticipazione sugli altri; la colpa, se mai, è dei ritardatari.

Oggi, per diversi sintomi, pare che l'Europa cominci a rendersi conto di quella che è la più formidabile minaccia attualmente sospesa sui cieli del nostro continente; la volontà egemonica della Francia e dei suoi alleati, i quali posseggono la più colossale forza armata che il mondo abbia visto. Questa constatazione pratica e concreta ha un peso superiore a qualsiasi altra considerazione. Altre valutazioni ed altre discussioni sono della pura accademia, finchè esiste tale squilibrio nella potenza armata, elemento decisivo, in ogni tempo, di politica e di storia, a favore di un gruppo di Stati e a danno quindi degli altri. L'abilità della Francia — e qui è l'opportunità, anzi la necessità di una figura scenica, quale è quella di Briand, e di un teatro, quale è Ginevra — è consistita nell'avere allestito delle rappresentazioni che nascondevano la sostanza dell'attività politica o la riducevano a giuoco utilitario. Per merito essenziale dell'Italia fascista, il sipario si sta squarciando e tutto il palcoscenico traballa; e, fatto ancor più significativo, la platea non è sospettosa all'eccesso per ogni nostra iniziativa, come soleva accadere nel passato. Così abbiamo sempre inteso che dovesse svolgersi la nostra partecipazione alla vita della Società delle Nazioni: bottersi in prima linea per spezzare delle incrostazioni di privilegi incompatibili con la stessa logica dei principii societari.

L'energico atteggiamento del generale De Marinis su una questione che poteva sembrare tecnica e particolare, come quella della limitazione del materiale bellico, ha condotto subito alla visione integrale del problema, che è politico e generale: ed ne è nata immediatamente la controprova nella votazione che ha portato allo schieramento di tutti gli Stati animati da sincere intenzioni di disarmo contro la Francia e i Paesi legati al suo carro. Non poteva essere diversamente; da qualsiasi lato si esamini obbiettivamente la questione del disarmo, si deve sempre arrivare ad una identica conclusione: da una parte la Francia, che vuole conservare ad ogni costo una supremazia che fatalmente si basa su un diritto della vittoria, poichè la vittoria non fu soltanto francese; dall'altra parte tutte le Nazioni che non possono accettare una supremazia che si risolve necessariamente in una loro condizione di inferiorità.

Parità, eguaglianza, simmetria di posizioni: ecco i principii nuovi che affiorano dai più lontani settori della politica mondiale, e contro cui è iniquo, e domani sarà anche vano, contrastare. Alla parità navale, riconosciuta contemporaneamente tra Inghilterra e Stati Uniti, tra Italia e Francia, ecco aggiungersi un'altra parità navale, lealmente e solennemente consacrata, tra Turchia e Grecia. In Germania i partiti divergono sui metodi di realizzazione, ma il fine è unico: rioccupare quella libertà di movimenti, quella eguaglianza di diritti, senza i quali non esiste effettiva indipendenza nazionale; i francesi, che si ripromettevano di pretendere la gratitudine degli avversari per lo sgombro anticipato della Renania, mostrano di non capire nulla dell'anima e della mentalità tedesche, che giudicano e esigono l'evacuazione non come un dono ed una concessione, bensì come un passo verso la piena libertà della Germania. Ecco il conte Bernstorff che parla di simmetria negli armamenti, con grande disappunto di Massigli, anche secondo la lettera degli stessi trattati di pace, in cui è inserito il patto societario con il suo articolo 8, non si può e non si deve più dividere i popoli in due categorie: i vinti ed i vincitori.

Ma, quello che più conta, l'Inghilterra sembra muoversi più speditamente per questa via: noi siamo dell'opinione che se la Francia ha assunto atteggiamenti e direttive rivolte ad assicurarsi militarmente l'egemonia continentale, la responsabilità ricade in gran parte sulla passività e sulla debolezza del Foreign Office. A Londra si sono svegliati, si sono accorti della minaccia? Sembrerebbe di sì; la conferma si ha sia nella linea di condotta di lord Cecil a Ginevra, sia in una nota del *Times*, sempre cauto in materia, di alcuni giorni or sono, nota che non ha avuto il necessario rilievo. Il giornale infatti interpreta la frase di Curtius «piena uguaglianza di diritti in Germania», nel senso che o la Francia consentirà alla smilitarizzazione della riva sinistra del Reno, o la Germania si riterrà libera dall'imposizione di smilitarizzazione del suo territorio renano contemplato nel trattato di Versailles; il *Times* non manca la sua simpatia per la prima soluzione, perchè «un'estensione delle zone smilitarizzate in Europa costituirebbe un enorme vantaggio».

La politica della Francia a doppia faccia ne sta perdendo una; le belle frasi di Briand, ripetute ieri in Parlamento, non ingannano più nessuno; la sua domanda: «Volete che riprendiamo la vecchia politica delle alleanze?» è una semplice figura retorica, poichè la Francia in pratica una sola politica svolge, quella delle alleanze. La chiarificazione avviene proprio su quel terreno che i veri dirigenti francesi, i Tardieu, i Poincaré, i Weigand, volevano evitare, servendosi del fiasco pacifista di Briand, sul terreno degli armamenti. La Francia aveva fidato troppo sull'altrui cecità, ma quando si ha un programma di costruzione di cento sottomarini, quando si spendono dieci miliardi per lavori straordinari di fortificazione «per acquisto di materiali bellici, quando la Piccola Intesa non è che una cellula militare al servizio dello Stato Maggiore di Parigi, che manda armi e generali, il rumore dei cannoni è troppo forte per non essere avvertito.

Mussolini ha suonato la sveglia non solo per l'Italia, ma per l'Europa: questa è la verità. Ogni bisogna agire in modo che la Francia, la quale ha contato sino a ieri sull'altrui cecità, non possa contare domani sull'altrui inerzia: oggi il problema più imminente per la pace d'Europa è di riequilibrare la bilancia degli armamenti, spostata gravemente a vantaggio della Francia. Il resto passa in seconda linea.

Non c'è più tempo da perdere; se si arriverà al 1932 senza che i rapporti siano sostanzialmente modificati, sarà molto arduo rimontare lo squilibrio.

ALFREDO SIGNORETTI.

La revisione degli iscritti al P.N.F.
e la rinnovazione dei Direttori federali

Roma, 14 notte.

In attesa che le Federazioni Provinciali Fasciste svolgano il lavoro di revisione degli iscritti, secondo le direttive della circolare di S. E. Giuriati — lavoro di revisione che deve essere completato per il 15 dicembre prossimo — in conseguenza della conferenza di tutti i Segretari Federali per l'Anno IX, questi dovranno procedere a rinnovare il Direttorio Federale. Nel marzo scorso una disposizione del Segretario del Partito prescriveva che ai membri del Direttorio Federale, prescritti a norma dello statuto in numero di 7 fosse aggiunto come facente parte del Direttorio stesso e in deroga delle norme statutarie, il Segretario Politico del G.U.F. Dovendosi provvedere da parte dei Segretari Federali al rinnovo dei Direttori, il Segretario del Partito ha dato disposizioni perchè, in ottemperanza al preciso disposto dell'art. 18 dello statuto del P. N. F., la proposta sia fatta per soli 7 membri.

Sempre in materia di rinnovo delle cariche e di tesseramento per l'Anno IX, il Segretario del Partito ha disposto che le norme concernenti il tesseramento delle Donne Fasciste rimangano invariate per l'Anno IX. Per quanto poi riguarda l'organizzazione delle giovani Fasciste, demandata al Fasci Femminili, il Segretario del Partito invita i Segretari Federali e le fiduciarie dei Fasci Femminili a svolgere intensa propaganda per l'incremento sempre maggiore di questa organizzazione.

Il Primo Ministro giapponese gravemente ferito in un attentato
L'arresto del feritore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 14 notte.

Al momento in cui Yuko Hamaguchi, il sessantenne Primo Ministro del Giappone, si accingeva a salire in treno nella stazione ferroviaria centrale di Tokio per recarsi a Okayama per assistere, a lato dell'Imperatore, alle grandi manovre autunnali dell'Esercito nipponico, era colpito da una rivoltellata al basso ventre sparatagli da un giovane nazionalista di ■ anni, certo Tomeo Sagaya.

Il Primo Ministro si era appena congedato dall'Ambasciatore di Russia e stava scambiando i saluti con diversi membri del Governo, con amici e alti funzionari della Presidenza del Consiglio. A pochi passi dal gruppo delle notabilità c'era una dozzina di agenti di polizia i quali tenevano lontana la folla che la presenza del Primo Ministro aveva attratto in stazione.

Improvvisamente un braccio si stese attraverso il cordone degli agenti e si udì un colpo di arma da fuoco. Ne nacque un parapiglia e la folla, colta da panico, si diede alla fuga lasciando solo dinanzi agli agenti il giovane Sagaya che teneva ancora in pugno la rivoltella e sembrava in procinto di sparare un secondo colpo. Egli si lasciò arrestare senza opporre resistenza.

L'immediata operazione chirurgica

Il Primo Ministro intanto, appena colpito, cadeva a terra. Dalla ferita al ventre sgorgava sangue in abbondanza. Venne raccolto dagli amici e condotto su una automobile alla clinica chirurgica dell'Università che venne immediatamente operata di laparotomia.

I medici — riferisce il bollettino di questa sera — speravano di poter estrarre il proiettile, ma le condizioni del ferito erano di tale gravità da non consentire un intervento chirurgico troppo prolungato. L'esplorazione intanto permise di rimuovere certe porzioni terribilmente lacerate dell'intestino e constatare che il proiettile era penetrato nella colonna vertebrale donde dovrà essere rimosso più tardi. I medici sulle prime avevano annunciato che le condizioni dell'infermo erano disperate, nutrono questa sera molta speranza e ritengono che il Primo Ministro potrà trovarsi in condizione di affrontare la seconda operazione entro tre o quattro settimane.

Nel corso della giornata è stato necessario ricorrere a diverse trasfusioni di sangue alle quali si sono prestati il figlio e il segretario privato dell'infermo. Queste trasfusioni hanno sortito un effetto insperato. Il Primo Ministro ha riacquistato le forze e nel pomeriggio era anche in grado di scambiare poche parole con i medici e particolarmente con il primo chirurgo personale dell'Imperatore.

La notizia dell'attentato si è diffusa in un baleno nella città, destando vivissima effervescenza. Una enorme folla si assiepò durante la giornata nei pressi dell'ospedale e dinanzi alle redazioni dei grandi giornali in attesa dei bollettini sulle condizioni dell'infermo. I membri del Corpo diplomatico si sono recati durante il pomeriggio alla residenza del Primo Ministro ed hanno espresso ai parenti del ferito il loro orrore per l'attentato.

L'interrogatorio del feritore

La polizia ha sottoposto il feritore ad un lungo interrogatorio dal quale, secondo le ultime informazioni, sembra essere scaturita l'appartenenza dell'attentatore ad una organizzazione nazionalista chiamata Aikokuseita (*«Amor di patria»*). *Secondo altri referti Sagaya al momento stesso in cui venne arrestato avrebbe detto: «Speravo di uccidere Hamaguchi e porre termine alla crisi che conduce il mio Paese alla rovina».*

Alcuni fra i presenti hanno tentato di dare una versione diversa da quella ufficiale. Essi dicono che il colpo di rivoltella fu sparato al momento in cui il Primo Ministro e le personalità politiche raccolte alla stazione per salutare il partente si disponevano in gruppo dinanzi all'obiettivo dei reporters-fotografi dei giornali.

Il ferito venne subito trasportato a braccia nell'ufficio del capo stazione e un medico chiamato d'urgenza operò sull'istante il Presidente perchè nelle condizioni in cui si trovava non si poteva trasportarlo all'ospedale. Il Primo Ministro rimase nella suletta del capo stazione per alcune ore e una prima trasfusione di sangue fu effettuata al momento in cui i medici decidevano di caricarlo su di una vettura di ambulanza per condurlo alla clinica universitaria. All'arrivo, l'infermo, indebolito dalla fortissima perdita di sangue, perdeva la conoscenza e i medici decidevano di ricorrere ad una seconda trasfusione di sangue.

(«Daily Telegraph»).

Sanguinoso conflitto a Madrid
La battaglia, durante un corteo funebre, fra operai e poliziotti — Quattro morti e sessanta feriti — Terrore e desolazione

Madrid, 14 notte.

Ieri a Madrid si sono battuti. Operai e gendarmi si sono rudemente affrontati. Vi sono dei morti. Gli ospedali sono pieni di feriti. Nulla faceva prevedere questa zuffa, alla quale abbiamo assistito per caso.

Passeggiavamo per la via di Alcalà e la passeggiata del Prado, nel bel pomeriggio, pieno di soffi tiepidi e di luce carezzevole. Poco prima di giungere alla piazza delle Cortes, ove si trova la fontana del Nettuno, all'angolo di una strada alquanto stretta e in forte pendenza, era un ingombro di automobili: alcuni agenti impartivano con violenza ordini brevi. Una ventina di uomini, provenienti dai giardini, si slanciarono correndo, senza rispondere alle domande degli spettatori. Pareva di assistere all'inseguimento di qualche malfattore o a qualche scherzo di studenti. Ma le cose assunsero improvvisamente un altro aspetto. Grande folla era addensata intorno alla fontana di fronte a un duplice cordone di polizia, cavalieri e fantaccini, che sbarrava la via di S. Geronimo. Regnava un grande silenzio. Si trattava di un grande corteo. I giornali avevano infatti annunciato i funerali di quattro operai morti accidentalmente per colpa di un imprenditore che la giustizia aveva, del resto, messo in prigione. Si poteva prevedere un grande concorso di popolo, poichè l'incidente aveva impressionato grandemente Madrid. Gli scioperanti della metallurgia e i disoccupati delle altre industrie avevano fatto sapere che avrebbero seguito il convoglio dei loro disgraziati compagni.

Il tragico urto

Ma a un tratto un clamore interrotto da fischi e seguito dal rumore caratteristico della folla che si slancia, si fece udire, mentre le guardie si allontanavano di corsa. Due moltitudini arrivavano ad onda, rumoreggianti come due piene scatenate e confluenti con tutte le loro forze in doppia fila di poliziotti. Uno di questi fiumi umani sembrava trasportare un alto carro funebre, che, sull'ondeggiamento delle teste, dominava con i suoi pennacchi neri. Davanti al carro cavalli un gruppo di uomini che si tenevano pel braccio formavano una specie di angolo, al vertice del quale stava, a testa bassa, un singolare gobbo. E questo cuneo vivente ed urlante premeva contro la muraglia dei soldati. Due o tre carri funebri seguivano, carichi di fiori scarlatti ed oscillavano nell'immenso turbine dei gesti e delle grida. Degli uomini vestiti da operai avevano preso pel morso i cavalli bardati a lutto, mentre altri rigavano le ruote e tutt'intorno l'ondeggiamento della folla premeva formando blocco per sfondare lo sbarramento.

L'obbiettivo di questa folla era evidentemente quello di farsi un passaggio verso la Puerta del Sol cue per tradizione vi compiono tutti i movimenti popolari. La folla gridava a squarciagola. Fuera las guardias, e pietre e altri proiettili piovevano. La polizia resisteva e scaricava silenziosamente sui dimostranti pugni abbondanti e solidi. Gli operai del resto non rimanevano inerti. Risoluti e testa bassa, si precipitavano ancora avanti cercando un passaggio.

In questo uragano, al di sopra dei pugni alzati, si vedevano maestosi i cocchieri dei carri funebri tirando a piene braccia le guide coperte di veli neri, cercando di rimettere i cavalli sul buon cammino. Un vero disegno di Goya. In qual modo in questa atroce mischia i carri funebri non si siano rovesciati e in qual modo le bare non siano andate a infrangersi sul suolo, non sarebbe possibile spiegare. A un certo momento la vettura di testa parve ondeggiare. Vi fu allora nei ranghi degli operai come una esitazione, una specie di pausa messa subito a profitto da quelli dell'altra parte. Nell'istante stesso si alzarono in alto cento braccia armate di spade e subito rinforzi di cavalleria giunsero al galoppo mentre i dimostranti si sbandavano turbinando sulla piazza in una ondata di polvere e mentre pietre grosse come noci volavano da ogni parte.

Il sanguinoso bilancio

Nella polverosa breccia aperta dalle cariche della polizia, i carri funebri partivano al galoppo verso l'Alcalà e si poteva credere che tutto fosse finito. Ma invece una nuova zuffa riconduceva operai e soldati sullo stesso punto. Fu allora che i colpi di arma da fuoco scoppiarono. Le guardie avevano sparato. Subito nella folla fu il panico, una corsa spaventosa per tutte le strade, tutto le case. Alcune automobili cricchiolate dalla pioggia di pietre cercavano di camminare tra la folla in fuga. Donne urlanti correvano trascinandosi bambini piangenti, mentre le pistole delle guardie continuavano a crepitare sempre. Ben presto non vi furono più sul selciato vasto e deserto che pietre, berretti, barelle e qualche macchia rossa. Niente altro che questo, e tre operai stesi, soli terribilmente soli, stili piatti come se volessero affondarsi nella terra.

Dopo la vita madrilena riprese il suo movimento, come se nulla fosse accaduto. Quattro morti e sessanta feriti, e la vita continuava. Non rimanevano più nell'aria della città, dopo questa dura battaglia, se non una sperie di vibrazione inquieta e appassionata. Tutto era avvenuto fra il brutale selvaggio della folla e il rumore delle detonazioni. Nulla più, neppure una bandiera. Solo una collera, severa e nuda, come è, sotto il sole, la campagna spagnuola.

G. P.

Politica e finanza alla Camera francese
Il fallimento della Banca Oustric e gli interventi del Governo - Violento attacco dell'opposizione al Ministero - Le accuse al Guardasigilli - L'autodifesa di Tardieu e il voto

Parigi, 14 notte.

La battaglia sulla politica estera chiusasi, come sapete, stamattina alle 4 con 53 voti di maggioranza per il Governo, era appena finita che già l'opposizione ne sferrava una seconda intorno alle responsabilità del ministero nella crisi borsistica e alla sua politica in materia di credito, di risparmio e di produzione.

Diciamo subito che il secondo assalto non poteva, secondo ogni evidenza, essere più fortunato del primo, giacchè se gli elementi di destra della maggioranza avevano sacrificato la scorsa notte le loro antipatie verso Briand sull'altare della conservazione del Ministero Tardieu, ci voleva poco a prevedere che non avrebbero abbandonato il Ministero poche ore dopo su una questione circa la quale erano d'accordo con lui. La votazione di oggi ha dato infatti a Tardieu una maggioranza quasi identica a quella della scorsa notte: 318 voti contro 271, ossia 47 voti di maggioranza invece di 53, e ciò a dispetto di attacchi violenti e di scene rumorose. Ma l'opposizione ci ha a morte col Ministero, e lo combatterebbe anche se lo sapesse invulnerabile.

L'attacco socialista

Ci limiteremmo a un breve resoconto della giornata, dato che le giornate parlamentari che finiscono senza crisi somigliano ai popoli felici — non hanno storia —, se uno dei temi della discussione odierna non fosse consistito nelle vicende subite in Francia da un titolo italiano, la *Snia Viscosa*. La ragione principale dell'assalto socialista essendo l'appoggio dato dal Governo e dalla Banca di Francia ai banchieri Oustric, ogni fallito, era inevitabile che l'opposizione facesse un carico ai membri del Gabinetto dell'introduzione nel 1928 sul mercato francese di quel titolo di quale, come è noto, l'Oustric era fortemente interessato come esponente francese del gruppo italiano Gualino.

Il socialista Monsel, prima a interpellare, disse a un certo punto volgendosi verso il banco del Governo:

«E' davvero inammissibile che un Ministro dimissionario, l'ultimo giorno in cui era in funzione, abbia dato l'autorizzazione di quotare certi valori in borsa. E' ammissibile pur che questo Ministro rieletto semplice deputato, sia divenuto consigliere giuridico della società interessata?».

L'interpellante alludeva qui all'ex-ministro delle Finanze, Raoul Peret, oggi Ministro Guardasigilli. Costui, interrompendo l'oratore, cercò di discolparsi dicendo:

«Dopo la ripresa dei lavori parlamentari, l'atmosfera è irrespirabile. Ho autorizzato l'introduzione alla Borsa di Parigi della Snia Viscosa. E' vero. Ma non l'ho fatto contro l'opinione dei miei servizi nè contro quella del commercio che è stato consultato. Perchè si chiederà oggi questo affare quattro anni dopo che esso è avvenuto? Perchè il fu un processo alle intenzioni? Io non ho ripreso il mio ufficio d'avvocato. Il signor Oustric mi ha chiesto personalmente dei consulti e io non ho potuto rifiutare. Certe insinuazioni sono oltraggiose. Ho ventotto anni di vita parlamentare e non mi si può rimproverare una sola debolezza. Dacchè sono Ministro della Giustizia non ho dato il minimo consulto. Si è mostrata meraviglia che non vi siano stati procedimenti: ma non vi era nessuna querela. Ogni una denuncia è stata presentata e la giustizia seguirà il suo corso senza rumori e senza debolezze».

L'oratore socialista non soddisfatto, insistette sulla consultazione accordata dal Peret all'Oustric, sia pure in un momento in cui non era Ministro, e rilevò di trovare strano che il Governo non abbia in seguito fatto nulla per impedire a quel finanziere sospetto di spingere il titolo incriminato a un rialzo che il suo valore non giustificava. Il Peret rispose che è stata aperta in proposito un'inchiesta. Ma la risposta non soddisfa nè il Monsel nè Vincent Auriol, e il secondo oratore salito alla tribuna, il radicale Bonnet, ex-ministro del Tesoro, fa la storia dettagliata del caso incriminato, ricordando quale fu l'origine della banca Oustric e quali erano i suoi affari. Si poteva evitare al risparmio le perdite che questo ha subito? Si poteva infrangere in tempo il meccanismo del gruppo Oustric? Bonnet crede di sì. Egli si inquieta della benevolenza di cui aveva dato prova in Banca di Francia nei riguardi dell'affare Oustric. Si dice: ignoranza. E l'ipotesi meno grave. Ma l'oratore sottolinea quello che questa ignoranza ha di stupefacente da parte del massimo Istituto finanziario del Paese. Egli aggiunge, del resto, a scarico della banca di Francia che l'imprevidenza del Governo è stata anche maggiore e rimprovera a quest'ultimo di non avere preso nessuna disposizione per proteggere il risparmio.

«Come va — chiede l'oratore — che sei settimane prima del «crack» il ministro delle Finanze abbia autorizzato l'introduzione alla quotazione del nuovo titolo «Hottra»? E quando è stata aperta un'istruttoria contro X, non si sono trovati gli immaginari mandati del signor Oustric. Perchè non si sono chieste informazioni allo stesso Oustric? Questa istruttoria è il più bel trionfo di quel banchiere, più bello che non l'intervento della Banca di Francia e del Ministro Paolo Reynaud».

E salito alla tribuna, subito dopo l'oratore radicale, il Ministro delle Finanze, Paul Reynaud, che si limitò a mettere in evidenza l'opera spiegata dal Governo in questi ultimi giorni per indurre le grandi banche a rimettere a galla la fallita Banca Adam ed a rimediare così al male peggiore prodotto dalla bancarotta del gruppo Oustric, annunciando inoltre che il sequito ad un accordo tra il *Crédit Lyonnais* e il *Crédit du Rhône*, quest'ultima banca, che aveva dovuto chiudere anche essa gli sportelli, sarà in grado di riprendere i pagamenti quanto prima. Ma circa le vicende della *Snia Viscosa* e dell'*Hottra* e *Hottinguer* francese, le dichiarazioni del Ministro non parvero all'opposizione sufficientemente esplicite.

De Monzie e Daladier tornarono quindi alla carica, il primo dei due ricordando che il Governo ebbe torto di non applicare la legge del 3 dicembre 1926, che stabilisce sanzioni severe contro chiunque falsi volontariamente il corso reale dei valori, ed il secondo insistendo perchè Tardieu coppiasse con dichiarazioni proprie alle lacune contenute nelle dichiarazioni del suo Ministro delle Finanze.

«E' stato introdotto un valore italiano — disse tra l'altro Daladier, — Orbene Painlevé, Doumer e Caillaux avevano rifiutato la autorizzazione. Il signor Bésnard, allora Ambasciatore a Roma, fu ostile ed ha dichiarato che l'affare meritava di essere studiato da vicino. Adesso ci si dice che un'istruttoria è in corso. Ma il Guardasigilli sarebbe qualificato per seguire le istruttorie aperte? Che cosa si dirà nel Paese quando si saprà che esistono fra la finanza e la politica dei contatti che sono di troppo?».

Le dichiarazioni di Tardieu

Venne quindi il turno di Tardieu, il quale, salendo alla tribuna, tenne a spiegarsi prima sull'affare della *Snia Viscosa*.

«Il 26 marzo 1928 — disse il Presidente del Consiglio — una domanda di introduzione di questo valore veniva formulata. Fu la prima il 13 aprile il Ministero delle Finanze consultò il Ministero degli Affari Esteri. Il 15 aprile questi consultò l'Ambasciata di Roma. Il 22 aprile l'Ambasciata rispondeva favorevolmente. Il 2 maggio il Ministero degli Esteri scrive alle Finanze; il 21 maggio il signor Moret fa un rapporto; il 27 maggio il Ministero del Commercio è consultato; il 13 giugno crisi ministeriale; il 19 giugno risposta del Ministero del Commercio che non ha alcuna obbiezione da fare; il 23 giugno il signor Reret dà l'autorizzazione. Costituzione del Gabinetto Briand il 24 giugno. Caillaux è Ministro delle Finanze. Il 29 giugno notificazione della falsa dell'autorizzazione. Ecco i fatti. Un incartamento studiato da tre Ministeri e da un'Ambasciata non ha nulla nè di anormale, nè di sospetto. Diciotto mesi dopo un deputato avvocato alla Corte d'Appello è sollecitato da un cliente. Possiamo farcene carico? Certo sarebbe stato meglio che il fallimento di questo cliente non fosse sopravvenuto. Ma il fatto che un avvocato deputato ha dato un consulto non può, allo stato attuale del diritto, essere considerato un mancamento. Nel famoso testo, che la Camera ha votato, delle incompatibilità, gli avvocati non figurano. Mi è stato detto dei corrilori: «chiedete al Guardasigilli le sue dimissioni». Ciò accomoderebbe le cose». Ebbene, noi non farò questo. Non ammetto le soluzioni facili e poi, quando non si ha mai avuto nulla da rimproverare ad un uomo che fa circa trenta anni di vita parlamentare non ci si soffierna su un incidente di questo genere. Del resto, non nego che vi siano delle misure da adottare per proteggere il risparmio, ma sono stati presentati dei progetti e si è salvata la Banca Adam. Abbiamo fatto il nostro dovere. Io non posso ammettere che siamo stati negligenti. Noi siamo degli uomini deboli, ma voi che ci interpellate, voi pure siete uomini deboli e non avreste fatto meglio di noi, al nostro posto. In questo dibattito si lanciano valere parole di virtù, ma non vi è più che una lotta fra l'opposizione e la maggioranza. Poichè tutto il vostro programma si riduce ad un desiderio unico: rovesciare il Governo. Ebbene noi, con la nostra maggioranza, risponderemo al vostro partito preso di distruzione, con un partito preso di durata».

La vittoria del Governo

Dopo questo preciso appello alle formazioni di linea, vennero fatte circolare le urne e la maggioranza rispose presente, nelle proporzioni che abbiamo detto in principio.

Il Ministro Tardieu ha vinto dunque due battaglie nello spazio di venticinque ore. Ciò non significa, però, che la sua politica abbia ricevuto un grande successo e forse soltanto uno piccolo. Il Gabinetto seguiterà a durare, perchè un blocco di poco più di 300 deputati vuole a tutti i costi evitare la formazione di un Governo più a sinistra. Ma in quanto agli apprezzamenti disinteressati di cui la politica del Ministero Tardieu è oggetto, non si può nascondere che essi si mantengono sempre assai poco entusiasti. In politica estera, in ogni caso, come dicemmo ieri sera, l'equivoco del bicentismo continua in pieno ed il discorso pronunciato durante la notte da Tardieu per encomiare i legni dell'esercito destra, facendo loro sentire accenti più battaglieri, non cambia nulla alla musica, che è sempre unicamente quella del violoncello di Briand.

C. P.

Il Do X costretto ad ammarare
a Les Sables d'Olonne

Londra, 14, notte.

Il *Do X* ha spiccato stamane, dopo le 11 il volo alla volta di Bordeaux. La partenza era fissata per le 10 e una enorme folla di curiosi era radunata sulla spiaggia di Calshot per assistere all'imponente spettacolo del distacco del mastodontico idrovolante dalla superficie del mare. Ma poco prima delle 10 lo specchio di acqua intorno a Southampton era invaso da una foltissima nebbia che cominciava a spandersi lungo la costa. Il comandante del *Do X* decise di partire ad ogni costo. Ordinò l'appello dell'equipaggio e dei passeggeri e fece lanciare i motori. Mancavano all'appello quattro passeggeri, tra i quali il notissimo pilota capitano Byard, vincitore della Coppa Schneider 1922, lady Drummond Hay e l'aviatore tedesco Carlo von Wiegand. Il *Do X* attese ancora una decina di minuti, passati i quali le eliche dei suoi 12 motori cominciarono a roteare e l'idrovolante si allontanava slittando sulla superficie dell'acqua immobile e piana come uno specchio. Il capitano Byard a bordo di un motoscafo teneva di raggiungere l'apparecchio attraverso la nebbia e riuscì a salirvi sopra, mentre si accingeva a prendere la rincorsa per il distacco finale. Ma gli altri viaggiatori restati a terra a causa della nebbia decisero di partire con un aeroplano alla volta di Parigi e di raggiungere il *Do X* a Bordeaux.

Il capitano del *Do X* incontrò molta difficoltà per staccare dall'acqua l'enorme massa dell'idrovolante. Vari tentativi di distacco riuscirono infruttuosi e fu necessario condurre l'idrovolante al largo ove la superficie del mare era alquanto increspata dalla brezza per prendere ancora una volta, in più favorevoli condizioni lo slancio.

Solo alle 12.45 il *Do X*, in pieno volo, tornava verso la costa sorvolando un istante Calshot e si allontanava in un cielo, fattosi sereno come d'incanto, alla volta della costa francese.

Prima di partire il capitano Dornier ha dichiarato che il piano definitivo per il volo attraverso l'Atlantico non sarà fissato se non quando l'idrovolante sarà arrivato a Lisbona o, a seconda delle condizioni atmosferiche che si incontreranno presso le coste portoghesi. Il comandante deciderà se seguire la traiettoria meridionale verso le Azzorre o se puntare la prua verso il nord.

Parigi, 14 notte.

Il Do X, partito alle 11.35 da Calshot, è stato visto verso le 17.30 presso Les Sables d'Olonne, nell'Atlantico, e con i suoi propri mezzi.

Navigando lentamente è giunto a La Rochelle, dove si è ancorato. Riprenderà domani mattina il volo per Bordeaux.

Lo stato della disoccupazione
secondo le regioni e le categorie

Roma, 14 notte.

Il Direttore Generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha rimesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 ottobre 1930:

I disoccupati, che al 30 settembre erano 300.630, erano al 31 ottobre 446.196, dei quali 150.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 387.206 erano uomini, 11a.100 donne.

Divisi per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 25.665; Liguria 23.770; Lombardia 40.695; Venezia Tridentina 6000; Venezia Euganea 25.232; Venezia Giulia e Zara 13.956; Emilia 15.625; Toscana 23.477; Marche 6858; Umbria 1766; Lazio 9687; Abruzzi e Molise 6993; Campania 41.366; Puglie 17.184; Basilicata 105; Calabria 7460; Sicilia 32.211; Sardegna 6620.

Divisi per categorie, si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 108.529; industrie estrattive del sottosuolo 12.160; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 28.067; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dei minerali 36.443; industrie che lavorano i minerali, costruzioni edilizie e stradali e idrauliche 110.005; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 21.695; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 20.978; esercizi pubblici 9841; personale non operaio 14.756; personale non specificato 5901.

Da questi dati risulta che le categorie professionali che contribuiscono maggiormente alla disoccupazione sono quella dell'agricoltura e quella della edilizia, per le quali ricorre principalmente il fenomeno normale della disoccupazione invernale. L'aumento degli uomini disoccupati è di 11.408; l'aumento delle donne disoccupate è di 10.458.

(*Stefani*).

54.749 operai impiegati
nell'Azienda autonoma della strada

Roma, 14 notte.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda autonoma statale della strada risulta che durante il decorso mese di ottobre furono impiegati in media lungo le strade statali 54.749 operai, così suddivisi per compartimento:

Lazio ed Umbria 3495; Toscana 3395; Piemonte e Liguria 7686; Lombardia 4307; Venezia Tridentina e Cadore 4131; Venezia Giulia e Friuli 4184; Veneto 1315; Emilia e Romagna 1952; Marche ed Abruzzi 5144; Campania e Molise 4762; Puglie e Basilicata 5050; Calabria 6139; Sicilia 3354; Sardegna 1931.

La questione dei prezzi
La funzione corporativa sollecitata dai commercianti

Roma, 14 notte.

La Presidenza della Confederazione nazionale fascista del commercio ha in questi giorni presentato ai Ministeri competenti gli ordini del giorno votati dal Consiglio direttivo dei suoi recenti lavori.

Particolare interesse presenta quello relativo all'andamento dei prezzi di vendita al minuto di generi di maggiore consumo in esso il Consiglio direttivo del commercio, riaffermando le direttive già più volte diramate ai fini di concorrere al sollievo gli effetti della crisi economica, ha ricordato che i calmieri recentemente aboliti non potrebbero dare risultati apprezzabili anche se essi fossero fatti dalle stesse organizzazioni sindacali interessate, rilevato che il problema commerciale della diminuzione dei prezzi al consumo deve essere collegato con un problema di credito, particolarmente necessario là dove il commercio stesso adempia in larga misura alle funzioni di calmiere elementare dei consumatori, con fornitura a credito di generi alimentari e di abbigliamento, che, soprattutto in certe contingenze economiche ed in certe regioni sono incise in proporzione rilevante dai mancati pagamenti, approvando un ordine del giorno che invita alla Federazioni provinciali del commercio di continuare a svolgere razionalmente ed intensamente la loro vigilanza, e dà mandato alla presidenza di prendere al riguardo le disposizioni necessarie.

Infine, considerando alla luce della dottrina economica del Fascismo che in regime corporativo il «giusto prezzo» non può essere lasciato soltanto all'incontrollata, contrattazione individualistica o all'imperio di provvedimenti coattivi che la legislazione fascista ha abolito, ritiene che sia forse giunto il momento di avanzare nella via delle realizzazioni corporative, affidando alle corporazioni le loro essenziali funzione economiche che può consistere nell'esaminare i rapporti fra costi di produzione e quelli gravanti sui passaggi successivi.

La Regina Giovanna
colonnella di tre Reggimenti bulgari

Vienna, 14 notte.

L'ordine del giorno dell'esercito bulgaro, firmato dallo zar Boris, reca la nomina della Regina Giovanna a colonnella del 2.o reggimento di Artiglieria e dell'11.o regg

L'Imponente attività dell'Opera Balilla

nel rapporto di S. E. Ricci al Capo del Governo

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario alla Educazione fisica e giovanile, S. E. Renato Ricci, ha inviato a S. E. il Capo del Governo la seguente relazione sulla attività della Opera Balilla dell'anno VIII:

«Con il 28 ottobre si chiude un altro anno di feconda attività dell'Opera Nazionale Balilla, e con esso il dell'ormai più abbondante chiaramente i risultati ottenuti in quattro anni di tenace lavoro intensamente appaiono il carattere e la portata di questa istituzione tipicamente rivoluzionaria, forgiata in modo che aderente al sentimento del popolo nostro da rappresentare oggi una realtà inoppugnabile nell'ordine di vita instaurato in Italia con l'avvento del Fascismo.

«I dati sull'attività svolta da questa grande organizzazione nell'anno VIII sono i seguenti:

Inquadramento militare e organizzazione

«Balilla regolarmente iscritti 961 27. Avanguardisti 269 458 Piccole Italiane 841.311 Giovani Italiane 22.991 Totale degli iscritti 2.072.092. La differenza fra la cifra dei Balilla e quella degli Avanguardisti, come pure tra la cifra delle Piccole e quella delle Giovani Italiane, va spiegata oltre che in base al naturale fenomeno dell'assottigliamento delle classi di età, man mano che si procede nel tempo, dalla considerazione che gli Avanguardisti e le Giovani Italiane (14-17 anni) inquadrano un numero di classi pari alla metà delle classi organizzate dai Balilla - dalle Piccole Italiane (8-14 anni).

«Le Legioni regolarmente costituite sono 4972 per i Balilla e 239 per gli Avanguardisti. Le cifre sulla efficienza dei quadri direttivi e dei reparti speciali presentano quasi variazioni rispetto all'anno VII.

«Ufficiali della M.V.S.N., istruttori, capocenturia e capi-squadra assegnati all'inquadramento della organizzazione ottobre 1929, n. 28.208; ottobre 1930 n. 25.250; Cappellani: ottobre 1929 n. 767; ottobre 1930, n. 1064. Avanguardisti ardenti alla difesa assistenza territoriale; ottobre 1929, n. 8710; ottobre 1930, n. 10.500. Squilori che prestano servizio nelle Legioni e negli ambulatori: ottobre 1929, n. 1247; ottobre 1930, n. 3158. Reparti ciclisti, sciatori e pronto soccorso: ottobre 1929, n. 18.229; ottobre 1930, n. 27.315. Reparti Marinari Balilla e Avanguardisti: ottobre 1929, n. 16.000; ottobre 1930 n. 22.300.

«A presidio dell'assoluta integrità morale e politica che è il fondamento di una istituzione a finalità così nobile ed elevata, come quella della formazione della gioventù, la Presidenza centrale dell'Opera e gli organi dipendenti hanno ispirato costantemente i propri atti all'intransigenza più severa, soprattutto in tema di ignei allo scopo di ottenere una classe perfettamente consapevole della delicatezza dei compiti che le sono demandati, e capace di dare affidamento di prestigio morale, sociale politico, capacità organizzativa e sicura possibilità di rendimento.

«I Presidenti dei comitati provinciali il sostituiti durante l'anno VIII sono stati in numero di 47, e 166 dal 1927 ad oggi; i presidenti dei Comitati comunali, 4432 dal 1927 ad oggi; gli ufficiali perduti di forza, 926 dal 1927 ad oggi; gli istruttori esonerati, 720 dal 1927 ad oggi. L'Opera ha inoltre cominciato a selezionare dalle proprie file e ad allenare da sè i propri quadri direttivi, attraverso i corsi del capisquadra, tenuti con successo in tutte le provincie, e i corsi nazionali per la formazione dei capicenturia avanguardisti. La preparazione degli iscritti per il servizio nella Marina e nell'Aviazione è stata inoltre molto curata. I giovani hanno vivo interesse per il volo e per la navigazione, e siliano frequentemente gli aeroporti, le navi e officine di aeronautica e cantieri. Anche quest'anno si sono svolti i corsi di volo a vela a Rivolto nel Friuli. Oltre la grande crociera a carattere nazionale, che quest'anno ha avuto per meta il periplo della nostra Penisola, ed a cui hanno partecipato 1000 avanguardisti, parecchie minori crociere sono state organizzate a cura di Comitati provinciali.

Leva fascista
e attività ginnico-sportiva

«La leva fascista, che può considerarsi la manifestazione più importante e più imponente dell'Opera Nazionale Balilla, ha avuto dall'anno V ad oggi i seguenti risultati notevolmente progressivi:

«Balilla: anno V, 60.000; anno VI 82.000; anno VII 105.000; anno VIII, 110.000. — Avanguardisti: anno V, 48.000; anno VI, 75.000; anno VII, 98.000; anno VIII, 90.000. Ma più che l'aumento numerico, conta la incessante opera di affinamento qualitativo degli iscritti, i quali, ad unanime giudizio dei comandanti di Legione della M.V.S.N., dei Segretari Federali, dei gerarchi ed ufficiali tutti alle cui dipendenze sono posti, vengono riconosciuti ogni anno più politicamente puri e più fascistamente e militarmente preparati.

«Nell'organizzazione, per mezzo della educazione fisica, si guarda anche e principalmente ai giovani operai artigiani, rurali, ecc., e con opportune selezioni e razionali allenamenti si tende a dare alle esercitazioni fisiche il fine di un addestramento ginnico-militare concreto, in manifestazioni nazionali, provinciali e locali.

«Eccettuati i Balilla e le Piccole Italiane di età inferiore agli anni 11, che per regolamento dell'Opera Nazionale Balilla non partecipano a queste manifestazioni, ben 737.627 organizzati si sono avvicendati in convegni, escursioni, gare regionali, provinciali, locali; 33.632 in corsi di sci, scherma canottaggio, nuoto, equitazione, tennis, e atletica; 16.192 in gruppi di giuochi a carattere pre-sportivo 10.478 insegni elementari hanno preso parte a 168 corsi provinciali informativi di educazione fisica, e 800, provenienti dai Comuni, al Corso sezionale nazionali a Roma.

«Al 2.o Concorso Ilux erano iscritti 80.000 avanguardisti, ma i dati pervenuti alla Presidenza presuppongono la preparazione di circa 60.000 giovani. L'attività nazionale ginnico-sportiva ha avuto inoltre il suo svolgimento nei campionati di sci, nuoto e tuffi, scherma, canottaggio e atletica leggera, ai quali hanno partecipato 12.300 avanguardisti, selezionati dai 40.000 che erano stati preparati dai Comitati Convennero a Roma per avere le direttive sul modo di curare e sviluppare l'attività ginnico-militare e quella dell'educazione fisica, i 93 direttori ginnico-sportivi provinciali, e successivamente 400 insegnanti di ruolo.

«L'Accademia fascista di Educazione fisica è entrata felicemente nel suo quarto anno di vita, perfezionando notevolmente la sua struttura tecnica e scientifica. I risultati delle complesse ricerche svolte in questo istituto cominciano ad essere noti attraverso la pubblicazione della Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile, diretta a cura dell'Accademia. Nell'anno scolastico 1929-930 l'Accademia ha licenziato 50 professori, immediatamente assorbiti per l'insegnamento dell'Educazione fisica nelle scuole medie e da incarichi organizzativi in seno alla Istituzione. Oltre 200 giovani, fra cui molti stranieri, frequentano quest'anno i corsi già da tempo iniziati.

Attività culturale

«L'attività culturale e propagandistica, e in genere quella diretta alla assistenza morale e spirituale degli iscritti è stata nell'Anno VIII molto intensa e portata ad alto grado di perfezionamento. Alla dipendenza dell'Ufficio centrale e dei 93 Uffici provinciali di cultura e propaganda, diretti da pubblicisti, conferenzieri e professori, hanno prestato la loro opera 3855 fiduciari comunali per la cultura e la propaganda, nominati nei centri più importanti e più delicati dell'Opera.

«Durante l'Anno VIII i Comitati provinciali dell'O.N.B. hanno dato forte sviluppo alla costituzione delle biblioteche - assai infatti che alla fine dell'anno VII erano 429 con un totale di 49.744 volumi - ne 28 ottobre 1930 sono salite a 927. Bibliotechine con 167.456 volumi. Tale considerevole raccolta di libri comprende in massima parte opere di carattere politico e storico, destinate a completare la preparazione degli organizzati e dei dirigenti. Nell'anno VIII sono state fornite ai giovani ben 27 057 conferenze. Sono stati organizzati 1853 corsi di cultura sindacale, ai quali hanno preso parte 94.786 iscritti. Sono state istituite 167 bande, con un totale di 2970 elementi; 204 fanfare, con 3942 suonatori, e 72 orchestre con 1005 componenti. Sono state organizzate interessanti mostre di arte, con corsi rudimentali e di disegno grafico. Sono stati tenuti 614 corsi di avviamento al lavoro, con un totale di 16.178 iscritti, e 228 corsi teorico-pratici di agricoltura con 5504 iscritti.

«L'educazione religiosa degli organizzati è stata tenuta in particolare considerazione, dato anche il notevole interessamento dei cappellani addetti alle Legioni. L'Opera inoltre ha dato un forte incremento alla organizzazione per i servizi scolastici nelle scuole rurali e per adulti in Sicilia, Calabria e Sardegna, passando da 1178 scuole gestite nell'anno VII con 41 777 alunni, a 1457 scuole gestite nell'anno VIII, con 51.348 alunni».

Assistenza

«Relativamente all'assistenza sanitaria è stato provveduto all'impianto di ambulatori di molti Comitati provinciali e comunali, dove vengono gratuitamente prestate le cure e distribuite le medicine agli iscritti. Durante l'anno VIII ben 401 231 organizzati hanno fruito dei benefici della visita medica. Oltre 100 000 Avanguardisti hanno preso parte ai campeggi estivi; circa 190 colonie marine, montane ed elioterapiche sono state istituite per i balilla.

«Con R. D. 17 marzo 1930 i patronati scolastici venivano devoluti all'amministrazione dell'Opera Nazionale Balilla. Il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile, è andato in vigore il 27 maggio u. s. L'accertamento del numero e del grado di organizzazione dei patronati ha dato il seguente risultato:

«Patronati esistenti n. 5201 dei quali 2662 efficienti, 2120 di mediocre efficienza, e 1460 totalmente inefficienti. I Comitati dell'O.N.B. stanno attivamente lavorando per portare al grado di efficienti i patronati insufficienti o di mediocre efficienza, nonchè per fare istituire e funzionare tale ente di alta importanza assistenziale ed educativa nei 1000 comuni circa in cui manca. Nella decorsa estate i patronati scolastici hanno organizzato con mezzi propri 34 colonie, con un complesso di partecipanti in numero di 4172. Durante la prossima estate questa attività sarà notevolmente intensificata.

«Con il gennaio dell'anno VII l'Opera Balilla istituì per i suoi iscritti una forma di assicurazione contro le lesioni accidentali, traumatiche, venne in soccorso dell'iscritto all'organizzazione e della di lui famiglia per le conseguenze derivanti da traumatismi, dall'invalidità totale, temporanea o permanente, dalla morte. A due anni di distanza i benefici di questa meravigliosa provvidenza dell'Opera Nazionale Balilla a favore della gioventù fascista si possono riassumere nella cifra che segue: ben 1.672.484 lire sono state pagate ai 13.956 inscritti infortunati».

La relazione sull'attività svolta dall'Opera Balilla nell'Anno VIII, pur nella sobrietà con la quale è redatta — sobrietà di perfetto stile fascista — presenta risultati imponenti: le cifre che in esse sono contenute non rappresentano soltanto delle inerme matematiche formidabili, ma i risultati di un'opera in profondità e in estensione, che sbalordiscono inoltri di grandi, anzichè per chi intenda — e non v'è ormai chi non passa non intenderlo — il valore morale e pratico delle organizzazioni giovanili del Regime, e l'importanza della formazione spirituale e fisica della gioventù italiana. Lo sforzo costante, le cure assidue, il continuo perfezionamento dei mezzi, che il Fascismo pone in questa sua funzione, veramente essenziale per la educazione e la preparazione delle giovani generazioni che formeranno la Nazione di domani, è un'opera compiesa che si svolge con tale continuità ed evidenza, che l'intero popolo, oltre che gli osservatori e gli studiosi — non bisogna dimenticare l'interessamento e l'ammirazione degli stranieri — ne apprezza in pieno la sempre crescente importanza, e ne è giustamente orgoglioso. L'Italia di domani non è più, mercè la volontà realizzatrice del Fascismo, una frase, una speranza: ma una certezza. Nelle grandi città come negli sperduti villaggi, questa certezza è ormai entrata nella coscienza del popolo, e la Nazione possiede, per essa, oltre che il senso della propria unità, il senso della propria continuità: premessa e insieme garanzia di potenza.

Riunione del Direttorio
del Partito Nazionale Fascista

Roma, 14 notte.

Oggi, sotto la presidenza di S. E. Giuriati, si è riunito il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, il quale ha esaminato varie questioni di carattere interno. Alla riunione è intervenuto il nuovo membro del Direttorio, on. Dario Giordani.

Un aerocentro da turismo sarà costituito in Roma

Roma, 14 notte.

E' in corso di registrazione una convenzione fra il Ministero dell'Agricoltura e la Compagnia nazionale aeronautica proprietaria dell'aeroporto del Littorio per la costituzione e l'esercizio in Roma di un aerocentro da turismo, che a somiglianza di quello di Milano ha come scopo lo sviluppo a basi economiche dello sport aereo turistico, e come attività principale la scuola di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di secondo grado.

I lavori parlamentari

La relazione del Ministro Grandi sugli accordi dell'Aja

Roma, 14 notte

Si è data a suo tempo la notizia della presentazione alla Camera, da parte del Ministro degli Affari Esteri S. E. Grandi, del disegno di legge relativo alla conversione in legge del regio decreto legge 5 maggio 1930, relativo alla esecuzione degli atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929-gennaio 1930, Parigi, aprile 1930). Il disegno di legge che può considerarsi una raccolta completa e una dimostrazione esauriente di tutti gli accordi e di tutte le trattative che hanno preceduto la definizione delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra, è seguito da una assai interessante relazione del Ministro Grandi che illustra in maniera chiara l'azione svolta dall'Italia per la soluzione del problema.

«Nel corso delle elevate ed esaurienti discussioni — scrive il Ministro Grandi — che hanno preceduto l'approvazione alla Camera ed al Senato del bilancio degli Esteri, ho già diffusamente esposto dinanzi ai due rami del Parlamento lo sviluppo degli eventi e dei negoziati che hanno condotto a una generale sistemazione delle questioni finanziarie lasciate aperte dalla guerra. Senza indugiarmi, quindi, a ripetere circostanze note, mi limiterò solo a constatare che con l'approvazione del piano Young integrato dagli accordi dell'Aja del l'agosto 1929 e del gennaio 1930, le riparazioni dei danni di guerra hanno trovato ormai un assetto definitivo. La divergenze del passato vengono risolte, una nuova sistemazione entra in vigore basata su rapporti commerciali anzichè su rapporti di carattere politico-amministrativo. Sono stati eliminati i controlli, i pegni e le organizzazioni speciali create dal Trattato di pace e dal piano Dawes. La Germania assume solenne impegno di pagare le annualità previste dal nuovo piano, con una notevole riduzione media di circa mezzo miliardo di marchi oro all'anno. Viene peraltro eliminato il Comitato dei trasferimenti e la Germania riacquista con la libertà di tutelare la stabilità della propria valuta anche le responsabilità di dichiararsi eventualmente in mora, gravando sul proprio credito e menomando il proprio prestigio.

«Ma all'Aja non sono stati risolti soltanto i problemi delle riparazioni germaniche; anche le riparazioni degli Stati minori, le riparazioni orientali oppure non germaniche, hanno avuto il proprio assetto».

Dall'esame dettagliato dei vari accordi, il Ministro trae le seguenti conclusioni:

«La Conferenza ha portato per noi un successo indiscutibile, abbiamo anzitutto assicurato la completa copertura dei nostri debiti di guerra verso l'America e l'Inghilterra, e ottenuto la restituzione mensile dell'oro italiano depositato a Londra. Conserviamo la parte disponibile dell'annualità Young che è liberamente commerciabile. Consolidiamo così quanto il piano Young aveva assicurato a nostro beneficio, ossia una percentuale del 12 per cento per i primi 37 anni e il 22 per cento per i rimanenti 22 anni. L'incontestabile opera dei nostri esperti del Piano Young ha raggiunto interamente lo scopo».

La Giunta del Bilancio tornerà a riunirsi qualche giorno prima della riapertura della Camera. La Giunta del Tesoro si riunirà la mattina del 20 per discutere le relazioni degli onorevoli De Stefani, Banelli e Bonardi. Questa mattina intanto sono stati presentati alla Presidenza della Camera due disegni di legge del Capo del Governo: il primo che esclude dal beneficio della franchigia doganale gli autoveicoli, i motocicli, i velocipedi e le loro parti introdotte nella zona franca del Carnaro; il secondo che esenta dalla imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione, fino al quantitativo di 5 quintali, e reca modifiche per l'applicazione della imposta medesima sulle bevande alcooliche.

La tragica frana di Lione

Come è avvenuto il franamento nella notte -- L'allarme agli abitanti -- La abnegazione delle squadre di salvataggio -- L'eroismo di un italiano -- Le difficoltà per disseppellire i cadaveri -- Timore di nuovi crolli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lione, 14 notte.

Stamane all'alba, mi trovai dal disastro accupati da centinaia di soldati, pompieri e terrazzieri, un soldato all'improvviso gridò:

— Silenzio!

Subito la folla dei salvatori divenne muta, e tutti stettero in ascolto. Grida e pianti sembravano provenire da un mucchio di macerie e sinistro, perso i numeri dispari di Rue Tramassac. Una squadra di terrazzieri intraprese subito i lavori di salvataggio, ma questi non poterono proseguire che con estrema lentezza, tanto più che strapiombava sui salvatori un muro squarciato in diversi punti in tanto e poco e poco i lamenti dei primo distinti si indebolirono di tono, poi divennero fiochi e infine cessarono del tutto. Dopo due ore di accanito lavoro, i terrazzieri perdettero ogni speranza di salvare i sepolti vivi di cui avevano inteso per alcuni istanti le strazianti invocazioni. Per tutto il giorno ancora, i salvatori fecero di tanto in tanto silenzio per ascoltare gli eventuali appelli. Questi momenti di ascoltazione erano veramente tragici. Ma più nessuna voce filtrò traverso le macerie.

Quanti sono

Stasera più nessuno il faceva illusioni sulla sorte dei disgraziati sepolti sotto la valanga di terra, di fango e di sassi.

Ma essi quanti sono?

Nessuno fino a stasera se dirlo con precisione.

— Non più di 35 — mi diceva l'ex-presidente del Consiglio e sindaco di Lione Edoardo Herriot. — Numerose persone che noi consideravamo sepolte si erano semplicemente rifugiate presso parenti ed avevano dimenticato di avvertire le autorità.

«Io credo che la cifra datami dal sindaco di Lione sia alquanto inferiore alla vera. Ai 24 pompieri ed agenti rimasti sepolti per la seconda frana, bisogna aggiungere i 12 inquilini dell'albergo Petit Versailles, le 8 donne in pensione nella Casa delle Suore e 7 o 8 abitanti di Rue Tramassac. I morti quindi sarebbero più di 50, mentre i feriti sono 25, di cui cinque in stato pietoso grave. In ogni modo il numero delle vittime è sicuramente inferiore a quello che in un primo tempo l'immane simpiezza del disastro faceva temere.

La notte del 13 novembre è stata davvero tragica. Una sconosciuta donna svegliato gli abitanti del quartiere di San Giovanni dando l'allarme:

— La frana, la frana! Levatevi! Il muro del Chemin Neuf ha ceduto! Una valanga si è staccata dalla collina ed ha sepolto molte case.

Quasi tutti gli abitanti del quartiere si alzarono e fuggirono a queste ultime. Altri, a non intesero o non ci credettero, e vennero sepolti dalla seconda frana. La notte aumentava lo stato d'orrore. Per la Gourguillon l'evacuazione incominciò da parte di uomini e donne con i bambini addormentati in braccio e carichi di cose preziose raccolte in tutta fretta.

Come spinti da quel sentimento atavico che conduce l'uomo nei tempi nei momenti delle grandi sventure, tutti gli scampati andarono a rifugiarsi nella cattedrale di San Giovanni, prezioso gioiello di stile romanico che risale al duodicesimo secolo. L'elettricità era stata tagliata ovunque fin dalla prima frana, ed alla luce tremolante di centinaia di ceri, gli scampati si rinfrono all'ombre delle secolare navate romaniche, dove nel 1274 Papa Gregorio X aveva radunato il Concilio Ecumenico per pronunciarsi sulla riunione delle Chiese greca e latina.

Il Cardinale Arcivescovo di Lione arrivava un'ora dopo nella cattedrale e consolava con le parole e con le preghiere gli scampati.

Impressionante visione

Dopo le ore febbrili della notte tragica, quando i pompieri, i soldati e gli agenti attendevano con impazienza che fosse dato loro ordine di riprendere i lavori di sgombro di quell'immane cumulo di fango e di macerie — pesante lenzuolo sotto cui giacciono tanti loro compagni morti — l'alba lentamente tinse il cielo della sua livida luce, il giorno apparve, ed allora si potè giudicare il disastro in tutta la sua estensione.

Eccomi ai piedi delle muraglie che sostengono ancora le fondamenta dell'ospedale dei Chazeaux. I miei piedi scivolano sul fango che forma come lo schiuma della valanga. Guardo in basso e vedo lontano i salvatori agitarsi e muoversi in mezzo alle macerie. A sinistra, il muro di quattro metri di spessore e di cinque di altezza che delimita la salita del Chemin Neuf è stato come divelto dal fianco della collina e deve avere contribuito potentemente al crollo degli immobili di Rue Tramassac. Questa via ha rappresentato la parte terribile della sfida, che è minacciata dalla tempesta. Tutte le case verso Fourvières sono crollate sul lo le andate spaventose delle frane e le loro macerie si sono abbattute a loro volta contro le case abitate dall'altra parte della via, ma queste, non ricevendo che il contraccolpo della catastrofe, hanno tutte più o meno resistito. Dall'alto del mio osservatorio di fortuna odo ad un tratto un schianto sinistro. E' un muro che è stato tutto saltare con la dinamite. Si eleva in basso una fitta nuvola di fumo bianco; sembra la scoppio di una granata in guerra. E dovevano la visione delle povere case distrutte, che mostrano la loro desolata intimità, mi sembra una visione di guerra. Ricordo i racconti paurosi dei bombardamenti delle città e ci ritrovo la stessa immagine; la statua della Vergine che resta intatta nella sua nicchia, con le mani alzate, quasi a benedire, le batterie di cucina ancora appese al muro nell'ordine in cui le ha lasciate le buone massaie, due sedie allineate a fianco di una tavola che si regge soltanto su tre gambe, un letto rovesciato e oscillante, un quadro, una fotografia attaccata ad un muro ed un attaccapanni coi vestiti che penzolano nel vuoto. Infine, in mezzo a queste case distrutte, enormi cumuli di macerie che i salvatori disfanno a poco a poco a colpi di piccozza e di zappe per poter raggiungere i sepolti. Ma, ahimè, ora è troppo tardi! Fortunatamente alcuni di essi sono stati tratti dalle macerie. Al numero 4 di Rue Tramassac una vecchia zitella, sorpresa dal disastro, era inginocchiata, mani d'angosciu, davanti al Crocefisso. I pompieri, con un colpo del cacchetto, avevano intanto i vetri della finestra e si presentarono davanti ai suoi occhi spauriti, mentre essa non sperava ormai più nessun soccorso. La povera donna si spaventò ed i pompieri dovettero faticare a lungo prima di poterla salvare con le corde nella via, a poco a poco in casa della zitella crollava.

Un salvataggio miracoloso

Un altro salvataggio, che sa di miracolo, è quello compiuto da un giovane italiano, Guglielmo Vellotto, di un sindaco di Lione, Herriot, ha intenzione di proporre al Presidente della Repubblica per il conferimento della Legion d'Onore. Ieri, dalle macerie del la casa delle suore di Sainte Blandines venne udito un gemito. Si doveva fare in fretta, ma dieci uomini erano troppi perchè si intralciassero tra di loro. Allora l'opera di salvataggio venne assunta dall'italiano, il quale, dopo due ore di intenso lavoro, riuscì a salvare una monaca. Ho incontrato oggi Guglielmo Vellotto, il quale mi ha detto:

«Ciò che ho fatto tutti lo avrebbero potuto fare. Quando intesi che ci era una vittima, io dissi: «Debbo assolutamente salvarla». Certo il mio lavoro non è stato facile. Per due ore io dovetti grattare la terra con le unghie perchè se adoperavo la piccozza potevo colpire la disgraziata. Infine ho potuto fare un buco e sono scivolato nella cavità. Dentro ho trovato la monaca sepolta sotto il letto. Ho potuto trarla a salvamento».

I primi cadaveri vennero estratti stamane. Il primo fu quello di una donna semi-vestita che doveva essere stata uccisa mentre si accingeva a fuggire. Poco dopo vennero estratte due donne che respiravano ancora, ma giunte all'ospedale morivano. Stamane all'alba veniva estratto il cadavere di una quarta donna che teneva tra le braccia un bambino. Finora l'enorme frana ha reso quattro cadaveri di donne e quello di un bambino di cinque o sei mesi, che sono all'albergo Dieu, dove li andranno a raggiungere coloro che si cercano e che si cercheranno forse ancora per parecchi giorni, perchè la funebre bisogna è formidabile e delicata. Non è possibile infatti adoperare gli strumenti pertezionati per scavare e asportare il materiale, soprattutto là dove si crede che siano sepolti i 24 pompieri ed agenti. Bisogna adoperare le ricerche e le zappe con molta precauzione se non si vuole colpire e deturpare i cadaveri dei sepolti.

L'ospedale dei Chazeaux

Il punto nero sull'orizzonte è sempre l'ospedale dei Chazeaux: esso si drizza sulla sommità dello squarcio fatto dalla frana nei fianchi della collina. Gli ufficiali del Genio e gli architetti contemplano con sguardo inquieto il gigante dai piedi di argilla che può crollare da un momento all'altro provocando una nuova catastrofe anche più terribile della prima. Ma quali misure prendere? Puntellare l'immenso edificio è impossibile. Ma il timore di altre sventure inquieta pure coloro che dirigono i lavori di salvataggio. Sul fianco squarciato della collina, le acque continuano a discendere a torrenti. A dispetto della massa di terriccio che l'assorbe come una spugna mostruosa, si vede l'acqua cadere dal Chemin Neuf in Rue Tramassac. E' la dimostrazione stessa del meccanismo che ha determinato la catastrofe. Le sorgenti in questa collina non hanno trovato una scala sufficiente verso il basso. L'infiltrazione ha finito per staccare tutta la massa di terra e di sabbia e la massa si è messa in movimento all'ora fissata dalle leggi fisiche. Si può temere che questa infiltrazione di acqua produca un nuovo franamento. Verso le 18 vennero fatte brillare alcune mine per buttare giù dei muri pericolanti che potevano intralciare il lavoro dei salvatori.

Inquietudine mortale

Da ieri tutta la popolazione che abita le pendici della collina di Fourvières vi trova in una inquietudine mortale. Avverranno nuovi franamenti? Vi è pericolo di restare nella propria casa? Le ipotesi più fantastiche corrono fatte. Alcuni che si pretendono bene informati, affermano che anche la basilica di Nostra Signora del Consiglio è minacciata. Fortunatamente la basilica è costruita sulla roccia, ed eccezione solo del fianco destro dove vennero fatte solide fondamenta di cemento. Gli ingegneri responsabili a cui io ho domandato se ci sono probabilità di nuovi franamenti mi hanno risposto:

«Si debbono ancora temere franamenti superficiali» e si mette a piovere per ora, fortunate, ad eccezione dell'ospedale dei Chazeaux, non vi è nessuna minaccia imminente. Durante la giornata, numerosi tecnici hanno avuto parecchi colloqui nel salone del la biblioteca della città per discutere sulle misure da prendere per evitare nuove catastrofi e consolidare le pendici delle colline. Secondo i calcoli più ottimisti, i lavori di sgombro dureranno non meno di cinque o sei giorni a meno che non si producano nuove frane.

Questi lavori proseguono stasera in ininterrottamente sotto la luce dei proiettori e delle lampade a grande potenza alimentate da un gruppo elettrogeno del 35.o reggimento di aviazione. Un grande ponte in legno è stato costruito nella Rue Bombarde per permettere di scaricare i vagoni di una Decauville direttamente sui camions che arrivano in Rue Tramassac.

Si spera di potere estrarre entro la notte i corpi dei pompieri e degli agenti sepolti. La folla ammassata dietro gli sbarramenti, guarda sempre con tristezza i luoghi della catastrofe e le continue nuove numerose rovine.

Lione, ordinariamente così calma, stasera offre lo spettacolo di una grande animazione. Gli sguardi di tutti si elevano verso la sommità delle colline dove la grandiosa massa della basilica di Nostra Signora del Consiglio domina il luogo del disastro. La facciata dell'ospedale dei Chazeaux è rischiarata violentemente da riflettori che scrutano in ogni senso la mole per dare l'allarme caso mai incominciasse a crollare.

PAOLO ZAPPA.

L'on. Tassinari e il gr. uff. Klinger
insediati da S. E. Alfieri

Roma, 14 notte

Questa mattina S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, ha insediato nella sua alta carica di Commissario per la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il gr. uff. Umberto Klinger. Erano presenti il presidente dimissionario on Fioretti, l'on. Cro e l'on. Irianni, i segretari nazionali di categoria, i dirigenti gli uffici confederali. S. E. Alfieri ha pronunciato brevi parole di saluto ai camerati Fioretti e Klinger elogiando il primo per l'opera svolta a totale interesse dei lavoratori, rivolgendo al secondo l'augurio di continuare e perfezionare l'opera del predecessore. Dopo brevi parole del presidente uscente a cui ha risposto con schietto spirito cameratesco, il gr. uff. Umberto Klinger, questi ha preso la consegna dell'ufficio e si è brevemente intrattenuto con i dirigenti sulle questioni in corso di svolgimento.

Con analoga cerimonia, il Sottosegretario Alfieri ha insediato alla presidenza della Confederazione dell'Agricoltura l'on Tassinari. L'on Bodrero sarà insediato domani nella carica di commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati dei professionisti e artisti.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Compr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	99 80
id. id. cons.	—	—	—	82 50
Consolidato 5 %	—	87 85	88 —	89 —
id. id. cons.	—	87 90	87 875	—
Venezie 3,50 %	—	77 80	77 60	77 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1345 —	1737 —	1740 —	—
Banca Comm.	1415 —	1415 —	1412 —	1415 —
B. Naz. Credito	180 —	180 —	180 85	180 —
Banco Roma	100 —	115 —	115 —	115 —
Credito Italiano	250 —	250 —	250 50	250 —
Credito Mantov.	500 —	500 —	507 —	—
Comm. Mob.	740 —	740 50	742 —	—
Comit. Trieste	—	—	—	603 —
TRASPORTI				
Mediterranee	556 —	557 —	—	—
Meridionali	1000 —	1000 —	1000 —	—
Marittime	500 —	501 50	500 —	—
Libera Triestina	70 —	70 —	70 —	70 —
Cosulich	65 —	65 —	66 —	65 50
Lloyd Sabaudo	—	104 —	104 —	—
Nav. A. I.	—	145 —	—	—
Lloyd Cap. Nap.	140 —	—	—	—
Rocchi Vapri	130 —	—	—	—
Sita	41 —	49 75	43 —	—
Ybarra	30 —	—	30 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	—	90 —	—
Ilva	25 —	—	25 —	—
Elba	45 50	46 —	46 —	—
Montecatini	905 50	905 —	900 —	—
Amiata	150 —	155 —	155 —	—
MECCANICHE				
Breda	90 50	—	—	—
Fiat	987 —	980 50	978 —	—
Isotta	197 50	—	—	—
Idraulica	121 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	985 —	980 —	—	—
Edison	600 50	—	—	—
Alpi	130 —	130 75	—	—
Marconi	—	—	135 —	—
Terni	600 —	—	600 75	—
D. Emerici El.	50 50	52 75	—	—
Lomb. (Vizzola)	90 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	118 50	118 —	—	—
Bast Lig.-Lomb.	800 —	800 —	—	—
Eritrea	130 —	130 —	130 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	112 —	110 —	—	—
Fondi Rustici	85 75	—	—	85 75
Imm. Fondiaria	—	—	—	144 —
Bonifiche Ferr.	—	—	—	77 50
Beni Stabili	845 —	845 —	845 —	—
DIVERSE				
Rinascente	65 —	—	—	—
Ansaldo Generali	—	—	—	2040 —
Esperi I. A.	—	—	—	—
Pirelli	760 —	—	—	—
Gas Torino	875 50	—	—	—
Alta Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	76 06	80 —	76 06	76 06
Svizzera	370 350	370 750	—	370 50
Londra	92 3875	92 4875	92 375	92 75
New York	19 02	19 0475	19 0375	19 105
Berlino	456 75	456 80	—	455 30
Vienna	268 15	—	—	268 40
Bucarest	11 30	—	—	11 35
Belgio	266 40	266 50	—	266 50
Spagna	290 30	291 —	—	290 —
Praga	28 075	28 08	—	28 07
Budapest	350 —	—	—	350 50
Albania	266 —	—	—	267 50
Belgrado	35 30	—	—	35 40
Olanda	769 —	769 50	—	768 50
Norvegia	513 —	—	—	513 50
Atene	76 85	—	—	—
Russia	—	90 —	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 80	89 70	89 80	89 —
id. id. cons.	—	—	89 70	—
Consolidato 5 %	87 975	87 950	88 —	89 —
id. id. cons.	—	87 90	87 875	—
Venezie 3,50 %	77 80	77 60	77 90	77 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1345 —	1737 —	1740 —	—
Banca Comm.	1415 —	1415 —	1412 —	1415 —
B. Naz. Credito	180 —	180 —	180 85	180 —
Banco Roma	100 —	115 —	115 —	115 —
Credito Italiano	250 —	250 —	250 50	250 —
Credito Mantov.	500 —	500 —	507 —	—
Comm. Mob.	740 —	740 50	742 —	—
Comit. Trieste	—	—	—	603 —
TRASPORTI				
Mediterranee	556 —	557 —	—	—
Meridionali	1000 —	1000 —	1000 —	—
Marittime	500 —	501 50	500 —	—
Libera Triestina	70 —	70 —	70 —	70 —
Cosulich	65 —	65 —	66 —	65 50
Lloyd Sabaudo	—	104 —	104 —	—
Nav. A. I.	—	145 —	—	—
Lloyd Cap. Nap.	140 —	—	—	—
Rocchi Vapri	130 —	—	—	—
Sita	41 —	49 75	43 —	—
Ybarra	30 —	—	30 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	—	90 —	—
Ilva	25 —	—	25 —	—
Elba	45 50	46 —	46 —	—
Montecatini	905 50	905 —	900 —	—
Amiata	150 —	155 —	155 —	—
MECCANICHE				
Breda	90 50	—	—	—
Fiat	987 —	980 50	978 —	—
Isotta	197 50	—	—	—

Indifferenza

Pare che ormai si cominci largamente a sentire, oltre che a capire, che l'indifferenza etica è un grave male dell'arte, e forse il più grave. Non solo, evidentemente, della letteratura. Dopo il Carducci, che tardivamente indulse anche lui a una sorta di parnassianismo verbale fino a se stesso, l'estetismo dilagò dappertutto, e certo le ultime resistenze incontrate non avevano tale autorità da limitarne l'influsso, poichè esse al più si restringevano a tradizioni strettamente locali, di lingua o di stile, e non avevano per sè l'avvenire. Di fronte alla prosa di un D'Annunzio non potevan valere certamente il toscano buon gusto d'un Martini.

D'altra parte, il graduale chiarirsi e diffondersi delle questioni estetiche, utile nella discriminazione dei fatti artistici — e che insomma ha dato alla nostra cultura critica una serietà e un'autorità molto maggiori di quelle della cultura precedente e prerociana — non ha agito, nè lo poteva, direttamente sull'arte in *fieri*. Le questioni di metodo hanno il proprio campo d'azione altrove, cioè nella ricerca critica, nella storia della poesia; esse esaminano, giudicano la poesia, l'arte che c'è. D'avere, a esempio, il Croce detto che D'Annunzio era un dilettante di sensazioni, l'aver egli definito il frammentismo di Pascoli, non ha potuto impedire che il temperamento poetico dell'uno e dell'altro assumesse un'altra piega, si svolgesse in modi diversi da quelli inerenti al temperamento di ciascuno. Lo spirito non soffre leggi che non siano quelle ch'esso stesso si detta; la medesima cosa è dell'arte. Inoltre, occorre notare che almeno la prima estetica crociana, o la maniera secondo cui essa fu intesa e applicata nell'esercizio della critica più o meno militante, poteva autorizzare sia pure indirettamente gli scrittori a una sorta d'indifferenza verso il contenuto dell'arte e la serietà morale dell'artista. Si ricordi, a esempio, come le non confessate teorie estetiche crociane fossero intese da Solfici in un famoso articolo di «Lacerba»: *Sulutazione della grandezza;* e come esse si contrassegnò in un epigramma forse non meno famoso dell'allora «lacerbista» Papini, per il quale tutto poteva essere indifferentemente materia d'arte: una rosa, una m..., una patata.

Non dico che gli scrittori italiani di quegli anni, immediatamente precedenti la guerra, e specialmente i giovani, fondatori di riviste a due soldi e di cenacoli che duravano quasi quanto la rosa ronsardiana, vivessero tutti sotto quell'insegna estetica; ma già Palazzeschi, e non senza una piega d'amarezza nascosta da uno sberleffo, poteva uscirne con queste parole d'una sua poesia, veramente famosa questa, e caval di battaglia di certe memorabili serate futuriste:

Inane io ho pienamente ragione,
i tempi sono molto cambiati,
gli uomini non domandano più nulla
dai poeti:
e lasciatemi dicervi!

L'individuale divertimento, sprovveduto di fede, cioè d'ogni serietà interiore, ha operato fra lo scrittore e la vita un distacco che soltanto oggi, a esperienza compiuta, è possibile misurare. Vaneggia in esso un gran vuoto. E questo gran vuoto si può chiamare indifferenza etica. Il [illegible] — cioè colui che, dovendo rappresentare nella verità dei sentimenti e delle forze morali il moto della vita, ha bisogno, quasi direi più d'ogni altro d'un criterio di discriminazione fra il bene e il male, — una volta privato di cotesto strumento, che non dà certamente l'intelligenza ma un forte e serio sentire, non poteva che sboccare, nell'illusione di ripetere la vita, o a una sorta d'autobiografismo sempre più capillare o a un realismo esteriore, aneddotico e frantumato di momenti «finei». La volontà di *dir tutto*, di tutto cogliere e fermare nella parola, ha meccanizzato in lui il movimento dell'attenzione; e questo è in sostanza il risultato del teso psicologismo introspettivo e del verismo descrittivistico di tanta parte della letteratura narrativa europea.

Non si dica con questo che al narratore, al quale oltre che un forte psicologo dovrebbe accompagnarsi sempre un acuto moralista del costume e dei sentimenti, cioè una profonda scienza del cuore e una rigorosa sensibilità morale, debba o possa esser vietata la rappresentazione di qualsiasi realtà: si dice solo che la realtà occorre sia prima giudicata da una salda e virile coscienza, cioè in sostanza intesa entro una gerarchia vivente di valori morali.

In altre parole, [illegible] pensa di vietare la rappresentazione del male: ma occorre che tra le forze, direbbe così, demoniche dell'uomo e quelle angeliche vigili, nel corso della loro rappresentazione, nell'intreccio dei loro contrasti e lotte, una coscienza dominatrice, un occhio giudicante e sereno. Tutto ciò non può essere evidentemente dato quando l'oggettivismo delle passioni è, per così dire, abbandonato a se stesso; o colui che le rappresenta funge quasi da registratore impassibile e indifferente.

Il problema del male nella storia ha sempre profondamente interessato, oltre ai filosofi, i grandi romanzieri. Si pensi a Tolstoi, a Manzoni, allo stesso Flaubert. Prima che nelle loro opere la lotta fra il bene e il male ebbe a teatro la loro coscienza. L'equilibrio morale, ristabilito con la morte di Anna Karenina, non fu per Tolstoi un episodio del proprio sviluppo morale, ma una conquista faticosamente raggiunta, una cima del proprio passaggio spirituale. L'acuta sensibilità morale di Manzoni, pure così attenta al costume, e così curiosa di seguire anche nelle creature umili i moti della vita, e le deformazioni dei sentimenti provocate dall'ambiente e dai pregiudizi sociali, presuppose costantemente un'esatta discriminazione fra il bene e il male, anche se ciò avvenne nella luce d'una dottrina, la cui verità prima che nella religione egli ritrovava nel cuore dell'uomo. Anche il realista puro Flaubert, che apparentemente può sembrar meno sensibile degli altri alle alte persuasioni della fede e dell'umanità, e tutto teso, nella rappresentazione dei moti dell'animo, più alla forma, all'equivalente verbale da raggiungere con insostituibile esattezza, che alle grandi idee morali dell'uomo, al conflitti fra l'angelo e il demonio; anche Flaubert, il preteso impassibile, giudicava dall'alto di un'idea morale il travisamento psicologico di Madame Bovary. E un'amara, pensosa ironia ora nel suo occhio, di giudice e d'artista.

Con questi grandi, siamo lontani dalle recenti e ancora operanti degenerazioni estetistiche. Ma sentiamo che questa stagione va declinando. Perciò, ecco alla gran domanda: vogliamo un'arte permeata intimamente di serietà etica, oppure vogliamo seguitare a balocearci con un'arte che sia mera significazione di piacere e dolore, pura effusione lirica [illegible] scopo? La risposta non può esser dubbia. La generazione che ci ha preceduto ha considerata l'attività estetica come avulsa da ogni palpitazione di vita pratica. Non si nega l'importanza della conquistata autonomia dell'arte; il *cave canem* crociano è indubbiamente servito a dare chiara coscienza all'indagine critica, a discriminare l'arte dalla morale, il teoretico dal pratico. Ma lo stesso Croce, recentemente, nel saggio, *Poesia «popolare» e poesia «d'arte»* poteva chiudere con queste parole: «Seguì (al Carducci) un periodo letterariamente d'ipercultura e, parlando in generale, di letteratura e artifizio, simile al barocchismo, dal quale non si esce e non si uscirà se non col ridare, mercè meditazione e pensiero, *contenuto mentale* alle anime che si dimenano nel vuoto, e, mercè l'educazione morale, nuovo alimento al *serio affetto*». L'accento, come si vede, batte su parole che l'estetica ha forse per troppo tempo sottinteso, pur non avendole mai esplicitamente negate. Oggi, sono esse le parole che vanno più ripetute: contenuto mentale, serio affetto. L'epoca dell'indifferenza, se non è finita, accenna affrettarla; affrettarne la fine. La ricostituzione dei valori morali è il presupposto pratico dell'arte nuova; e sarà esso il nuovo contenuto dell'arte che s'attende. Non che essere indifferenti, gli scrittori nuovi devono quindi partecipare profondamente alla realtà dei problemi morali che va ponendo la vita. Certo la loro partecipazione, è superfluo dirlo, non è da politici, da uomini d'azione, che promuovono la vita sociale nei suoi aspetti differenti; è da artisti. Meglio, da uomini prima che da artisti.

Se il Carducci, l'ultimo grande dell'ottocento, ci può insegnare ancora qualcosa, è proprio questo: una energica dignità morale, una calda, vigorosa adesione alla storia e alla vita del nostro tempo. Per fortuna le ultime torri d'avorio vanno tutte crollando.

G. TITTA ROSA

Una curiosa causa per diritti di autore

Belgrado, 14 notte.

Chiamato per primo a fare giustizia a norma della recente legge sui diritti d'autore, il Tribunale di Subitza si è trovato imbarazzato ed ha aggiornato il processo. Ma veramente il caso non è comune. La signora Licht, proprietaria di un cinematografo, aveva ordinato al pittore Olah un ritratto ad olio a condizione che il ritratto la facesse apparire molto più bella che in realtà. Felice al pari di quel famoso collega che in una circostanza analoga disse ad un cliente di non aver mai incontrato persona dotata di uguale senso d'arte, il pittore Olah accettò l'ordinazione senza però riuscire a soddisfare la signora Licht. Messa su la tela sotto il braccio, la signora Licht andò da un altro pittore, di nome Giuseppe Fesa, il quale procedette a correzioni ed espose poscia il ritratto in una vetrina Singorne Subotica non è poi così grande. Il pittore Olah vide anche lui il capolavoro corretto e sporse querela chiedendo il risarcimento di danni. Il Tribunale ha deciso di interpellare dei periti.

Una giornata a Irkutsk, capitale della Siberia

Cinquanta chiese senza santi - Favolose ricchezze emigrate a Mosca - Squallida miseria nel paese di Cuccagna - La suprema aspirazione di una sposa che non ha lo spirito della rivoluzione: possedere un tavolo e due sedie - Serata in un teatro dove non brillano gioielli

DAL NOSTRO INVIATO

DA IRKUTSK (Siberia orientale) ottobre 1930.

— Irkutsk — mi aveva detto in treno un russo di ferrea fede sovietica — era, all'epoca dell'Impero, la più brillante città della Siberia, la Johannesburg dell'Asia nordica. Ospitava una numerosa e ricca società di gente molto progredita nelle idee, molto generosa negli atti; aveva un grande teatro, un'università famosa e provvista di un materiale scientifico di prim'ordine, un santuario considerato come la Lourdes siberiana, poichè custodiva il corpo del taumaturgo asiatico Sant'Innocenzo, che fu vescovo di Irkutsk all'epoca di Pietro il Grande e posto sugli altari dal Santo Sinodo per la sua opera missionaria in Cina e Mongolia; dei bellissimi parchi e soprattutto un fiume eccezionale, l'Angara, il più limpido, azzurro, fresco fiume del mondo... L'Angara è l'unica cosa preziosa che rimanga ad Irkutsk, poichè tutto il resto è scomparso ed in rovina. Lo vedrà...

Preceduto dalla fama

Malgrado questi ragguagli piuttosto pessimisti, ho trovato Irkutsk quasi seducente a cagione della presenza in casa di un italiano che, vendendomi e prendere alla stazione, mi ha detto:

— Accetterà la mia ospitalità come glielo posso offrire, cioè adattandosi. Sino a qualche mese fa abitavo un piccolo appartamento, ma mia moglie, che è siberiana, influenzata dall'ambiente, ha pensato bene, dopo quindici anni di matrimonio, di scegliersi un altro compagno e mi ha lasciato solo; motivo per cui non dispongo che di una sola camera, di passaggio per giunta. L'ho isolata, disponendo i mobili in guisa da formare una specie di corridoio. E' una grande casa possedere una camera ad Irkutsk! Per il resto non tema niente. Appena ricevuto il telegramma che annunciava il suo arrivo, mi sono messo alla ricerca di pane. Ne ho trovato due libbre, fresco, una pidocchieria, ne abbiamo per due giorni. Ho potuto ottenere anche del burro. Domani troveremo certamente del pesce... Ma non la lascierò partire senza darle un'attestazione, diremo così di stima, d'una certa solennità...

— Come sarebbe a dire?

— Eh, mio caro signore, lei potrà bene immaginare che tanto per me come per quei pochissimi «occidentali» che vivono ad Irkutsk, il suo arrivo non è una cosa comune. Sono anni ed anni che non vediamo in città la faccia di una persona appartenente ad un paese normale e che il posso convincere che il resto del mondo non è sovietico... Chi vuole che si fermi ad Irkutsk. E poi lei qui è conosciuta. Non molto come scrittore o giornalista, poichè è dal 1914 che non riusciamo a ricevere un giornale, un libro, una voce qualsiasi dall'Europa, ma come «uomo».

— Ma che diavolo dice?

— Proprio così. Nel 1918 io ed un piccolo gruppo di operai superstiti degli antichi lavori della ferrovia, in conseguenza bolscevismo, a cagione del gran parlare di lei che ci faceva il nostro povero compagno Dalle Rive, morto di tifo al principio della rivoluzione, che era stato una attendente negli anni oramai lontani — un quarto di secolo fa e più, non è vero? — nel quale lei faceva il tenente al 6.o Alpini.

— Possibile? Questo è un romanzo!

Ed ecco che l'ottimo signor Fontana, il mio ospite, l'italiano che vive ad Irkutsk da venticinque anni, seduto accanto a me nella carrozzella che sobbalza sullo sconnesso selciato a «lenta di morto» (si chiama così in Siberia la detestabile pavimentazione delle strade a ciottoloni rotondi) che adduce alla riva dell'Angara, mi racconta la straordinaria storia della mia notorietà ad Irkutsk, evocandomi particolari della mia prima giovinezza da me completamente dimenticati, appresi da Dalle Rive, in guisa da commuovermi profondamente al ricordo dei sentimenti di devozione e d'affetto di quell'antico camerata, portati qui e rinnovati con i compagni nell'esilio siberiano assieme ai più cari ricordi della patria lontana.

Il massimo centro controrivoluzionario

Raggiungiamo la riva destra dell'Angara, il fiume di Irkutsk che viene dal Baikal, unal che regala alla città le trasparenti e leggerissime acque del grande mare interno siberiano. Si sorpassa il fiume su di un lungo ponte poggiato su barche, la città vastissima si stende quasi completamente sulla riva sinistra, di faccia alla confluenza dell'Angara con l'Irkut. Rotolando sui ciottoloni del ponte ci si sente investiti dall'aria frigida che spira sul fiume, e si vede poco a valle la confluenza dell'Irkut e il luogo dove alla metà del '600 il bojardo Ivan Pakhobof, signore dei buriati, cioè dei semi-mongoli idolatri del Baikal, eresse la fortezza in legno circondata da torri, da palizzate, da fossati e da cavalli di frisia, che delle origine a Irkutsk.

Più lontano, sempre a valle, Fontana mi indica le mole dell'enorme convento dell'Ascensione con sei chiese dalle cupole d'oro brillanti al sole della magnifica giornata e aggiunge:

— E' in una di quelle chiese che è rimasta sino a tre anni or sono la cassa d'argento contenente le reliquie del taumaturgo di Siberia, Sant'Innocenzo. Come lei vede, il convento era una vera città religiosa, una specie di Vaticano. Le ricchezze d'oro, d'argento, di broccati, d'icone che sono [illegible] di là sono incalcolabili. Tutto è andato a Mosca! Ricordo benissimo i tempi nei quali il santuario era la grande méta religiosa dell'intera Siberia. I pellegrini arrivavano qui a treni rigurgitanti come a Lourdes! E ricordo pure una visita di Nicolò II al santuario, quando giunse centinaia di buriati ciamanistici, per fargli onore si convertirono sotto i suoi occhi all'ortodossia e ricevettero il battesimo e furono chiamati tutti con il nome dello czar, cioè Nicolai. Chi avrebbe potuto immaginare che il convento sarebbe divenuto uno stabilimento industriale e Irkutsk la città più miscredente della Siberia? Tuttavia le debbo dire che l'abitudine dei pellegrinaggi è sopravvissuta per parecchio tempo anche dopo la rivoluzione e la cattura di Koltchak. Perchè Irkutsk è stata il massimo centro controrivoluzionario siberiano.

— E l'industria aurifera della Lena e che punto è?

— La Compagnia inglese che s'era assunto il monopolio dello sfruttamento dei campi di Bodaibo se n'è andata dopo grandi perdite, perchè i minatori scappavano, come in generale scappano tutti gli operai russi mandati in Siberia a lavorare lontani dalle città. Ma ora, per le misure straordinarie prese dalla Sezione locale del Consiglio del Lavoro, la disciplina è diventata severissima e le diserzioni sono minori anche nei campi auriferi e nell'industria mineraria in genere. Bisognerà vedere quel che accadrà quest'inverno. Anche qui in Siberia il Governo fa ogni sforzo per assicurare agli operai il trattamento migliore, ma non ci riesce. Ciò che aumenta maggiormente le loro sofferenze è il rimanere per delle settimane intere senza tabacco...

Nostalgia di un italiano

— Ma lei, scusi, che cosa fa qui?

— Come le dicevo, ero in origine operaio sulla linea ferroviaria del Baikal, poi sono diventato piccolo intraprenditore e capomastro. E' da quindici anni che mi trovo qui senza tornare in patria! Lo desidero immensamente perchè, creda, non mi sono affatto russificato, nè sovietizzato e mi sento orgogliosissimo della mia italianità... Come le pare che parli l'italiano?

— Mi benissimo! Si direbbe che ha lasciato ieri la sua Verona!

— Grazie! Dunque, vorrei tornare in Italia. Ma come si fa? Qui guadagno bene poichè, malgrado tutto, malgrado dico che sia un po' ostico alle organizzazioni sovietiche, perchè non voglio farmi russo, sono ricercato e trovo lavoro facilmente. Potrei fare anche delle economie, ma come si può cambiare i rubli?

Fontana ci tiene a farmi vedere subito le sue ricchezze di Irkutsk che ha molti edifici di gran mole, il famoso teatro (devastato però dalla guerra civile) dove andremo stasera, l'antico palazzo dei governatori, una quantità di ex-chiese, di ex-moschee, di ex-templi israeliti, il museo, la scuola industriale, il palazzo di giustizia, l'università, costruzioni che hanno cangiato d'uso e che si trovano in generale in deplorevole condizione. Attraversiamo una grande piazza dove sorgeva il monumento in bronzo ad Alessandro III che fu abbattuto. La distruzione, tuttavia, mentre sulle furie i poteri sovietici centrali, perchè il monumento era un'opera d'arte, così almeno mi assicura Fontana.

Le ricchezze della natura

Egli, che è un uomo vigoroso, non ancora cinquantenne, pieno d'intelligenza e d'una cultura superiore alla sua condizione, continua a parlarmi della città e della Siberia ed io trovo le sue parole oltremodo interessanti, soprattutto perchè mi danno la rivelazione della vita d'ogni giorno che qui si vive. In ultima analisi, Fontana è ottimista; mi assicura che la rivoluzione in Siberia non ha modificato il carattere dei suoi abitanti. Intuisco che la ragione fondamentale per cui questo eccezionale immigrato non ha abbandonato il suo esilio dipende dalla cordialità, dalla bontà, dalla comprensione di cui si sente circondato.

— I russi, e specialmente quelli siberiani, sono della brava gente! — ripete Fontana — glielo assicuro Tutti si aiutano fra di loro, qui, tutti lavorano, tutti sentono che le difficoltà presenti non possono essere che transitorie, perchè il paese è troppo ricco e non ci sono requisizioni ed espropriazioni che riescano a stremarlo. Una mela gettata nell'Angarà significa quintali di pesce; ai piveri provenienti dalla campagna ci pensano i buriati, d'estate e d'inverno, quando arrivano qui sulle slitte con i loro bastoni di latte gelato, il Baikal vicinissimo sta per diventare l'Eldorado di un tempo. Infatti sono le materie prime che provengono dalle sue rive. Si figuri che il Governo, in vista precisamente delle organizzazioni industriali sorte sul Baikal, ha pensato persino di rimuovere i lebbrosi dell'isola Olkon, sulle roccie delle quali abbiamo le foche. Oro, carbone, sale, foreste per il taglio del legname, bestiame innumerevole nella vicinissima Mongolia, qui c'è di tutto. Basta stendere la mano.

— Ma lei non mi ha ancora detto che cosa fa, ora.

— Dirigo, fuori della città, una costruzione in pietra e legname, e non ho come lavoratori che delle ragazze! I tre quarti dei muratori di Irkutsk sono donne. Del resto anche metà della polizia della città è formata da robuste siberiane in uniforme e sciabola nonchè rivoltella. Sono rispettate e anche temute, come se fossero uomini. L'emancipazione femminile, vale a dire la partecipazione delle donne a tutte le attività maschili, è più sviluppata in Siberia che in Russia.

Fontana che ha il culto di coloro che soffrirono le persecuzioni czariste, vuol condurmi a visitare la tomba collocata nel vecchio cimitero d'una chiesa di un principe Trubetskoi morto esule qui, per aver rifiutato la grazia imperiale di ritornare in Russia. Passiamo quindi alla biblioteca, perchè il mio ospite è fisso nell'idea di scovarmi l'edizione italiana di un libro sulla Siberia scritto da un torinese che visse lungamente in queste regioni mezzo secolo fa, ma non l'abbiamo niente. Per la strada sosta in un negozio di Stato di pellicce e di oggetti sacri (damaschi, pianete, icone, venduti come ornamenti di salotto, ma estremamente cari) e visita in alcune case amiche, vale a dire di amici occidentali di Fontana, un tedesco, un jugoslavo che parla triestino, un figlio d'italiani che ha dimenticato la lingua madre, decisi tutti ad offrirmi un tradizionale desinare siberiano da consumarsi nell'abitazione di colui che dispone del numero maggiore di camere e al quale ogni partecipante contribuirà con un dono di cibarie in natura.

Casa sovietica

Finalmente arriviamo a casa, il che merita un cenno perchè si tratta della vera abitazione sovietica, dove non esistono nè chiavistre, nè intimità, nè cucine e gabinetti particolari, ma una suddivisione della superficie degli ambienti fra gli individui che l'abitano, di modo che Fontana dispone di cinque o sei metri quadrati di pavimento, divisi dal vicino ménage per mezzo di una credenza e di un asse. Il ménage è formato da due sposi giovanissimi che dormono su dei giornali stesi sul pavimento. Parlo con la speranza che quel regalo con piacere le ultime paia di calze (da uomo s'intende, ma in Siberia le calze da donna non esistono) che aveva nella valigia (arriverò alla frontiera con la valigia vuota, poichè è da Omsk che non faccio che distribuire indumenti ai russi che me li chiedono, offrendomi in cambio dei rubli... Naturalmente rifiuto i rubli e non è neppur necessario di essere molto generosi per farlo, perchè di colesta moneta nessuno ne vuole in Cina e per i bisogni della Russia ne ho in tasca anche troppi. Del resto il cabisio della dogana di Manciuli me li sequestrerà tutti, perchè i rubli non possono essere esportati). La sposa mi confessa che la sua suprema aspirazione sarebbe di riuscire a possedere due sedie ed un tavolo, cose che i falegnami sovietici non fabbricano assolutamente più, essendo tutti impegnati nel lavoro collettivo statale. Interviene la [illegible] spiegando per l'ennesima volta alla moglie che il «materialismo storico» che caratterizza il presente momento russo, ha il diritto di domandare al cittadino sovietico dei sacrifici che non quello del letto e del tavolo e delle sedie.

I discorsi del giovane tradiscono l'entusiasta per non dire il fanatico sovietico che vede Irkutsk, alla fine del quinquennio del «piano industriale», non composto per i nove decimi dello sfasciume di catapecchie crollanti che costituiscono l'abitato, ma coperto di grattacieli per il popolo simili a quelli che si stanno costruendo a Mosca: ventiquattro piani, sessanta ascensori, sul tetto innumerevoli terrazze per il tennis e nei sotterranei enormi cucine per sfamare giornalmente seimila persone.

La «consumokia» cioè la campagna del giovane è un poco più scettica riguardo i grattacieli, ma finisce per concludere di essere felice anche senza mobili negli otto metri quadrati della sua casa. Più tardi Fontana pur non raccandandosi con molta nuova sulla nuova società sovietica costituita dai giovani, mi conferma che questa specie di umanità attinge la ragione principale della sua resistenza alle privazioni e alla mancanza di ogni conforto materiale nel fatto di non aver conosciuto la vecchia Russia e nella convinzione che non esistono oggi, in questo paese, privilegiati di sorta.

«La congiura dei sentimenti»

Alla sera teatro. Il teatro di Irkutsk non attira certamente come quello di Mosca un pubblico eclettico fra il quale è anche possibile scorgere la sovietica elegante in toilette parigina e con vezzi di perle autentiche, tipo signora Lunaciarski (la bellissima moglie dell'ex-Commissario all'educazione nazionale) alla quale ebbi il piacere di essere presentato al Teatro d'Arte moscovita di Stanislawsky, il pubblico qui è formato unicamente da operai e da operaie che tramandano l'acre odore della fatica cotidiana, nonchè da asiatici del centro, d'aspetto tale che si direbbe abbiano abbandonato fuori della porta la consueta cammellifera o il cavallo mongolo. Spettacolo: «La congiura dei sentimenti», dramma di giovane autore sovietico, dove il sentimo secolo è raffigurato da un serpente boa che divora e rigetta gli uomini del diciannovesimo, e dove il protagonista, cioè l'uomo nuovo lotta contro un romantico fratello che esistenza al meccanizzarsi della vita, architetta contro di lui una congiura di sentimenti. I punti più originali del dramma mi sono parsi un colloquio d'amore fra l'uomo nuovo che reca sul viso i segni dei ferri predatigli dalla caduta su di un lombino e la sua amante, ufficialessa dell'armata rossa ed un dialogo fra i due fratelli dove il millenario principio di onorare il padre e la madre è battuto in breccia poichè, come si insegna ai ragazzi nelle scuole, tanto l'uno quanto l'altra mettendo al mondo i figlioli non hanno obbedito che all'istinto.

La recita finisce, il popolo applaude e Fontana, attraverso le sconnesse e mal rischiarate strade, mi riconduce nei suoi ammobiliati sette metri quadrati di pavimento imponendomi di occupare il suo letticcio poichè egli, in questa stagione, preferisce dormire per terra. Ogni tentativo per invertire la situazione riesce vano e debbo accettare.

Notte stellata, silenzio assoluto, interrotto soltanto, ogni mezz'ora, dal battere lontano di un orologio da torre che suona le ore. Fontana parla nel buio e mi suggerisce che quel suono di campana è il solo del genere superstite nella grande Irkutsk, la città delle cinquanta chiese in pietra. La città santa di Siberia, a cagione del taumaturgo di cui vi ho parlato al principio di queste note, di Sant'Innocenzo, le cui mummia spedita a piccola velocità al museo antireligioso di Mosca vi rimane in mostra con un derisorio cartellino che ricorda gli innumerevoli miracoli compiuti ante mortem e l'osservazione che di miracoli ora non ne fa più. Mi assopisco, ma sono improvvisamente risvegliato da uno sparo di arma da fuoco echeggiato nella strada.

— Che cos'è? — domando.

Chi lo sa? Un soldato che ha sparato contro un'ombra! Cose da nulla. Le città siberiane rimbombano sempre di spari durante la notte. Nessuno ci bada.

Il particolare mi fa pensare senza volerlo ai brandelli di partigiani «bianchi» che ancora ramingano in Siberia e che la forza dell'esercito rosso e l'organizzazione implacabile della «G. P. U.» non hanno ancora saputo raggiungere e distruggere, a tutela di questa umanità nascente e convalescente...

ARNALDO CIPOLLA.

Le prime cinematografiche

«Nerone» di Petrolini

Si può discutere se a rappresentare il film sonoro italiano debbano andare per il tramite le macchiette e i tipi che sulle ribalte hanno trionfato. Non vogliamo discutere: fermiamoci sul terreno della più serena obiettività. Questo film ci piace. C'era, fino alla comparsa del film sonoro, una categoria di attori le cui possibilità artistiche parevano aver preclusa la via del cinematografo. Erano gli attori che basano il proprio successo e la propria personalità su un particolare genere di qualità e di risorse: la battuta, ricca delle sottigliezze dell'ironia, la sfumatura del significato della parola, il «bon mot», il cammino delle inflessioni di voce e la varietà degli accenti che animano di una particolare vivezza il discorso; questi attori, insomma, che hanno, come maggiore mezzo di espressione, come tipico attributo, l'originalità, il pellegrinato della parola. E tra questi attori va messo in prima linea Petrolini.

Petrolini nel film muto avrebbe potuto benissimo avere successo: ma la sua personalità sarebbe stata ritratta solo in parte; il sarebbe fermata all'espressione che, per quanto in Petrolini sia vivace, non dice di lui che una parte. Per Petrolini si voleva il film sonoro, che raccogliesse la sua voce e la sua parola, con relativo corredo di espressioni e di trovate. Il film sonoro è riuscito. E Petrolini può ben esserne lieto.

Nerone — che si proietta ora a Torino e di cui il popolare attore è protagonista — ci dà proprio Petrolini, tutto Petrolini. Vederlo e sentirlo allo schermo è, press'a poco, come vederlo e sentirlo a teatro. Un Petrolini genuino, con il suo calore comunicativo, con le sue audacie e le sue scaltrezze, con le sue trovate: Petrolini sbarazzino, scanzonato e convincente. D'ora innanzi, mercè la diffusione del cinematografo, ecco ci sarà più, in Italia, chi non abbia «visto e sentito» Petrolini...

Crediamo infatti che la fortuna di questo *Nerone* sia assicurata perchè, oltre ad offrire un artista così singolare, il film è riuscito, dal lato tecnico, perfetto. L'immagine fotografica è, nel taglio e nel gioco delle luci, ammirevole sempre: la sonorità è quanto di meglio sia stato dato di udire finora. L'una cosa e l'altra danno sovente la perfetta illusione del [illegible].

Il film non si svolge secondo una trama. Petrolini è colto proprio sul teatro, in camerino e alla ribalta, nelle sue canzoni, nelle sue macchiette, nelle sue creazioni, fra cui quella classicamente caricaturale di «Nerone». Meglio così. Creare un «soggetto» per inserirvi a forza l'attore avrebbe potuto condurre troppo lontano dall'attore stesso...

Tuttavia nel film non c'è soltanto Petrolini umorista, satirico e parodista. Un lieve filo d'azione, che fanciullescamente con delicati tocchi la colonna delle esibizioni petroliniane alla ribalta, dà modo all'attore di riprovare, fuori della scena, commossi accenti di umanità. Tutto Petrolini, insomma, come già abbiamo detto.

Questo secondo film sonoro italiano indica la possibilità di realizzazioni che, nonostante tutto, anche noi abbiamo in questo genere di attività, solo che ci si metta con serietà di intenti, con studio e con amore.

C'è, nell'azione, qualche lieve indugio qua e là, e, proprio nell'ultima canzone del protagonista, il sincronismo viene inopinatamente a perdere la sua precedente perfezione, con un leggero disaccordo fra movimento della bocca e suono della voce. Ma sono nèi, come ben si comprende, che nulla tolgono alla riuscita del film.

Migliore esibizione di Petrolini non poteva essere approntata. Sotto questo punto di vista, e soltanto sotto questo punto di vista, il film, che ha solo un valore documentario, fa onore alla cinematografia italiana.

Pio X e l'Imperatore d'Austria all'inizio della guerra

Vienna, 14 notte.

Abbiamo riferito giorni addietro informazioni di autorevoli circoli cattolici in merito all'azione svolta a Vienna dal Vaticano al momento dello scoppio della guerra mondiale. Su questo argomento prende oggi la parola dalle colonne della *Reichspost* il principe Hans Schoenburg, che a quell'epoca era ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano, che dice:

«L'informazione apparsa di recente in giornali svizzeri e cecoslovacchi, secondo la quale Papa Pio X, all'inizio della guerra mondiale, mi avrebbe detto in una udienza: «Io posso soltanto pregare il Signore che perdoni all'imperatore Francesco Giuseppe» è tutta la altre asserzioni di tendenza analoga attribuite a S. S. sull'argomento, non solo sono invenzione di sana pianta, ma anche diametralmente opposte alla verità».

Il vecchio giornale cattolico austriaco si dice lieto di dare con questa lettera una conferma alla sua tesi.

La vendetta di un dentista

Vienna, 14 notte.

Un dentista di Arad, in Transilvania, non riusciva ad ottenere dalla moglie di un farmacista del paese il pagamento di un conto. Tempo addietro il farmacista ebbe bisogno anche lui delle cure del dentista, essendo munito di una dentiera che abbisognava di riparazioni. Senza saper nulla dei debiti della consorte, si recò dall'odontoiatra il quale, appena lo ebbe sotto, gli ruppe la dentiera e gli disse che non gliela avrebbe restituita fino a quando la consorte non avesse saldato il conto. Siccome il povero farmacista, naturalmente, protestò e pretese spiegazioni, il dentista si degnò di aggiungere che, dopo un anno di pazienti attese, si riteneva in diritto di agire così.

Il farmacista, però, non ha subito la imposizione ed ha intentato processo al medico, fra l'altro sostenendo che la sua salute ha sofferto gravi danni giocchè, per alcuni giorni, è stato costretto a mangiare senza denteri. L'esito di un processo simile non può non essere atteso con curiosità.

Furto di disegni e progetti in una fabbrica di apparecchi radio

Vienna, 14 notte.

Negli uffici di direzione di una nota fabbrica di apparecchi radio, stanotte è stato commesso un furto che si può dire abbastanza strano, giacchè gli assassinatori non sono andati alla ricerca di quattrini bensì di documenti, piani e disegni. Essi hanno anche fumato i sigari e le sigarette trovate nei cassetti del tavolo del direttore, i quali cassetti, a somiglianza di tutti gli altri, sono stati rovistati in modo sistematico. Con ogni probabilità si tratta di un caso di spionaggio industriale.

FORZA VITALE

E' GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Da chiedersi nelle farmacie e droghierie.

IL RAFFREDDORE DOMATO IN 24 ORE

Non è più necessario soffrire tanti giorni e tante notti. Al primo sintomo di un raffreddore ricorrete subito alle meravigliose tavolette

MAIDA SAK

Prendete 2 tavolette ogni 4 ore per 4 volte ed avrete la gradita sorpresa di vedere che gli sgradevoli sintomi spariscono.

Le tavolette MAIDA SAK diminuiscono rapidamente la temperatura, calmano la tosse ed i sintomi febbrili ed arrestano un raffreddore in 24 ore.

In vendita presso tutte le buone Farmacie a L. 4.50 in scatola e franco di porto dietro C. V. dalla FARMACIA INGLESE ROBERTS - FIRENZE.

LA DITTA GABRIEL MARCELLO

MOBILI

avverte che ha aperto negozio in corso Peschiera Mosca 44 (Tram n. 10) FACILITAZIONI PAGAMENTO

SOCIETA' ANONIMA «WALTER MARTINY»

Industria Gomma

Sede in Torino: Via Orvieto 61

Capitale soc. inter. versato L. 6.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti della Società Anonima Walter Martiny, industria gomma, sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la sede sociale in Torino, via Orvieto, 61, alle ore 11 di giovedì 27 Novembre 1930-IX per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei sindaci;
2) Presentazione del bilancio chiuso al 30 Settembre 1930 e deliberazioni relative;
3) Comunicazione del bilancio al 30 Settembre 1930 della Società Anonima Bergougnan Italiana Torino e delle deliberazioni che dalla detta Società verranno sottoposte alla propria Assemblea indetta per il 27 Novembre 1930 come al relativo ordine del giorno pubblicato a sensi di legge;
4) Comunicazione del bilancio al 15 Novembre 1930 della Società Piemontese Industria Gomma Affini (S.P.I.G.A.) cooperativa con sede in Moncalieri (Torino);
5) Proposta di fusione con la Società Anonima Bergougnan Italiana Torino e con la Società Piemontese Industria Gomma Affini (S.P.I.G.A.) Moncalieri (Torino) mediante incorporazione di queste ultime nella Società Anonima «Walter Martiny» Industria gomma Torino, con effetto dal 1.o Ottobre 1930 per quanto riguarda la Società Anonima Bergougnan Italiana Torino e dal 15 Novembre 1930 per quanto riguarda la Società Piemontese Industria Gomma Affini, Moncalieri (Torino) e delibera zioni relative alle condizioni ed alle modalità;
6) Proposta di aumento del capitale sociale;
7) Proposta di emissione di obbligazioni;
8) Modificazioni allo Statuto sociale e proposta del nuovo testo, apportante anche la modifica della ragione sociale;
9) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e nuove nomine in sostituzione;
10) Deliberazioni relative conseguenti a tutti gli oggetti di cui sopra;
11) Conferimento dei poteri per l'esecuzione delle deliberazioni di cui sopra.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare nei giorni feriali dal 14 al 20 Novembre 1930 presso le seguenti Banche:

Banca Gena, Via XX Settembre, 49 - Torino;
Banca Commerciale Italiana, sedi di

I PROCESSI

Le «statue antiche» del Dossena
e gli affari dell'antiquario Fasoli

Roma, 14 notte.

Si è iniziata stamane dinanzi la seconda sezione del nostro Tribunale la causa promossa dallo scultore Alceo Dossena contro l'antiquario romano Alfredo Fasoli.

I fatti che hanno dato luogo alla causa sono noti. Il Fasoli, in seguito a una cessione fattagli dal Dossena che esigeva il pagamento di sei milioni duecentomila lire quale importo di lavori eseguiti per conto dell'antiquario e da lui non pagati, denunciava lo scultore cremonese per adire al Primo Ministro. L'istruttoria però faceva giustizia di questa accusa. Di qui la querela per calunnia sporta dal Dossena contro il Fasoli. Questi deve inoltre rispondere di appropriazione indebita di tre statuine che lo scultore gli aveva consegnato per la vendita, nonchè di truffa per essersi fatto consegnare da un giovane di studio del Dossena una statua della Maddalena col pretesto di farne una fotografia e di averla poi venduta senza pagarne il prezzo al Dossena.

Lo scultore Dossena è assistito dagli avv. Farinacci e Tedeschi; i Fasoli dagli avv. Aldo Vecchini e Leopoldo Micucci. Presiede il Tribunale il commendatore Perolo.

La parata all'imputato

Risolto un incidente pregiudiziale relativo all'assunzione dei testi, si passa all'interrogatorio dell'imputato. Egli dice di avere pagato completamente le statuine che il Dossena simulava di mila lire mentre una perizia effettuata dal Tribunale ha attribuito loro un valore di 4000 lire. Dei pari egli nega di avere truffato il Dossena. Quanto al resto di calunnia dice che le sue non fu che una ritorsione. Allorchè, egli dice, in Questura mi sentii accusato di truffa ed appropriazione indebita reagii e dissi quello che risultavo su Dossena.

Avv. Tedeschi. — Le frasi incriminate sarebbero state dette in sua presenza?

Imputato: — Sì, nello studio di Dossena ed alla presenza dei suoi operai.

Presidente: — E perchè non riferì prima quelle frasi?

Imputato: — Perchè pensavo di non avere alcun dovere di sporgere una denunzia.

Avv. Tedeschi: — Ma tre giorni dopo, quando la cosidetta reazione doveva ritenersi passata, il Fasoli continuò le frasi attribuite al Dossena.

L'imputato ripete che egli non intese sporgere denunzia.

— Sta di fatto, osserva l'avv. Farinacci, che proprio in seguito a quella denunzia il Dossena fu trattenuto per una intera giornata in guardina.

A domanda dell'avv. Farinacci il Fasoli dice che da un anno egli aveva rotto i rapporti con lo scultore cremonese.

— Ma le frasi incriminate, incalza l'avv. Farinacci, sarebbero state pronunciate sette mesi prima della denunzia. Come mai dunque se lei aveva rotto i rapporti con il Dossena si recò poi nel suo studio dove le frasi sarebbero state pronunziate?

— Questo lo dice il verbale della Questura, non l'ho detto io: risponde l'imputato.

— Ebbene, ribatte l'avv. Farinacci, sappiamo che anche le frasi famose furono inventate dal verbale della Questura.

Una ridda di milioni

E' quindi la volta della parte lesa Alceo Dossena. Egli nega di avere mai fatto discussioni sovversive e di avere appartenuto a partiti politici. Protesta il suo patriottismo e la sua devozione al Regime. Venendo quindi a parlare dei suoi rapporti con il Fasoli egli dice che questo ha guadagnato per suo mezzo almeno 30 milioni. Un altorilievo, egli dice, rappresentante una Madonna con il Bambino e Sant'Anna da me eseguito per conto del Fasoli venne pattuito per 150 mila lire. A lavoro ultimato il Fasoli mi consegnò soltanto lire 45 mila dicendomi che non mi poteva dare di più perchè la statua non era venuta bene. Seppi poi dal signor Balboni che il monumento stesso fu venduto dal Fasoli per due milioni avendolo fatto passare per cosa antica. I compratori però, accortisi dopo qualche tempo che non si trattava di antichità, hanno iniziato causa.

Dei lavori da me eseguiti e che il Fasoli ha venduto a prezzi favolosi fecendoli passare per opere d'arte antichissime — prosegue il Dossena — ce ne sono tanti, tra i quali una Madonna di legno dorato che mi fu pagata soltanto 15 mila lire e venduta dal Fasoli per circa 3 milioni. Un monumento raffigurante una donna coricata sopra un sarcofago fu contrattato per lire 100 mila circa e mi fu pagato dal Fasoli soltanto 22 mila lire mentre lui lo ha venduto per somma favolosa, credo oltre il milione, essendo stato spedito in America quale opera d'arte antichissima. Una Madonna di legno decorato in oro contrattata per 105 mila lire mi fu pagata 40 mila lire mentre il Fasoli l'ha venduta per oltre 1 milione.

Un'altra Madonna di legno, combinata per 150 mila lire e di fatto pagatami con sole 40 mila lire, fu venduta essa pure per somma favolosa. Molti altri lavori sono stati eseguiti da me per conto del Fasoli e del suo socio Pallesi, i quali all'atto delle consegne non mi pagavano mai il prezzo combinato ma solo degli acconti. Il Fasoli, ripeto, ha guadagnato per mio mezzo oltre 30 milioni.

Avv. Micucci: — Bum! Dove sono le prove?

Avv Tedeschi, di P. C.: — E' in corso un giudizio civile appunto per provare questo.

La sfilata dei testimoni

Si inizia quindi il lungo testimoniale. Il primo teste, l'operaio incurnati, che fu indicato dal Fasoli come presente al colloquio nel quale il Dossena avrebbe pronunziato le frasi ottraggiose al Duce, nega recisamente che le frasi stesse siano mai state pronunziate.

L'altro operaio, Ermenegildo Pedrazza, conferma che le statuine in questione furono consegnate dal Dossena al Fasoli con l'incarico di venderle. Aggiunge di non avere mai sentito pronunziare dallo scultore frasi ottraggiose per il Duce e il Fascismo.

L'antiquario Giuseppe Lensi dice di conoscere da molti anni il Dossena; mai ebbe a riscontrare in lui sentimenti meno che riguardosi per il Duce, di cui eseguì anche un busto che si trova nella sede dei Combattenti. Il Dossena lavorava anche per una statua equestre del Duce.

Avv. Vecchini (difesa Fasoli): — Da chi fu commissionata?

Dossena: — Da un signore americano.

Un altro teste, Mario Guerardi, esclude che il Dossena sia mai stato antifascista. Egli — aggiunge — ama parlare solo di donne, vino ed arte; e mai si è occupato di politica. Per questi motivi si meraviglia molto della denunzia sporta dal Fasoli.

Orlando Menghini rimase anch'egli meravigliato per le accuse fatte al Dossena, che ha sempre ritenuto un buon italiano.

Anche il grand'ufficiale Armando Valpi esclude che il Dossena si sia mai occupato di politica e che abbia espresso sentimenti antifascisti.

Il comm. Alfredo Angelelli conobbe durante la guerra il Dossena e ricorda che egli ebbe sempre a protestare contro il marasma politico dell'immediato dopo guerra.

Un altro teste, il comm. Sabbatini, esclude che il Dossena abbia mai espresso sentimenti antipatriottici.

— Lei, cosa lo ha conosciuto? — gli domanda il Presidente.

— In quelle botteghette, dove più volte l'on. scritto cantare canzonette, brani d'opera, eccetera.

— E lo cantava — osserva il Presidente — s'intende che non parlava di politica...

Avv. Farinacci: — Il teste, dice è un capo squadra fascista della zona dove abita il Dossena. Ha mai avuto incarichi sulla condotta dello scultore?

Teste: — Mai.

Il maresciallo di Pubblica Sicurezza Farinelli dice di conoscere il Dossena da dieci anni, da quando egli era soltanto. Il Dossena ha sempre ignorato che il teste fosse un funzionario addetto alla squadra politica. Mai sentì alla parola meno che riguardosa per il Duce e il Fascismo; anzi anzi dire che il Dossena frequentava ambienti fascisti ed ebbe a regalare stemmi del Littorio da lui scolpiti.

Accuse tardive

Marcello Iubono, testimone a discarico del Fasoli, dice che, poco dopo il fatto Matteotti, il Dossena, in presenza sua e del padre, ebbe a pronunciare espressioni oltraggiose per il Duce ed il Fascismo.

Avv. Farinacci: — E perchè il teste non denunziò la cosa?

— Perchè mio padre me lo impedì — risponde il teste.

Richiamato il Dossena questi nega recisamente la circostanza e aggiunge che tre mesi fa il teste si recò da lui in compagnia del cugino per sequestrare una statua, ma l'affare non fu fatto per il suo rifiuto.

A questo punto il teste Incornati spontaneamente dichiara che dopo il fatto Matteotti, egli, per incarico del Dossena, si recò presso l'antiquario per un restauro di un sarcofago.

Avv. Vecchini: — Resta a vedere se prima o dopo il famoso colloquio.

Il fratello del teste precedente, Iarossi Salvatore, conferma le stesse circostanze.

Avv. Farinacci: — Il Dossena non ebbe a vendere delle statue anche negli anni '25, '26 e '27 al padre del teste?

Teste: — Non lo escludo.

— Il teste dice che un fascista, perchè non rilevò a chi di dovere i pretesi discorsi antifascisti del Dossena? — domanda ancora l'avv. Farinacci.

L'avv. Tedeschi osserva se non sia vero che il teste ebbe sulla linea del '26 una lite con il Dossena e ricevette una bastonata.

— Lo escludo — risponde il teste. — Con il Dossena ho avuto molti battibecchi, ma bastonate mai.

La circostanza è invece confermata dal Dossena.

Altre frasi contro il Fascismo sarebbero state dette dal teste De Mollis al Dossena che le avrebbe pronunziate dopo l'uccisione dell'on. Casalini. Anche dopo il fatto Matteotti, il teste sentì alcune frasi del Dossena.

L'avv. Farinacci fa rilevare che quest'ultima circostanza è del tutto nuova e si riserva di documentare l'attendibilità del teste.

Il seguito dell'esame testimoniale è quindi rinviato al 28 corrente.

La donna che uccise il marito
per colpa dei mal di denti

Milano, 14 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparsa oggi certa Silvia Bellani, imputata di avere provocato la morte del marito il cameriere Mario Molardi. In un primo momento si parlò di uxoricidio e la donna venne anzi tratta in arresto sotto tale imputazione. In istruttoria però le prove della colpevolezza si dimostrarono piuttosto inconsistenti e pur fra le molte gravi contraddizioni della Bellani il giudice finì col riconoscere che doveva trattarsi non di delitto ma di disgrazia e invece che alla Assise rinviò l'imputata al beneficio del Tribunale per omicidio colposo.

La Bellani, una sarta quarantenne, ha riferito oggi dinanzi ai giudici l'ultima versione data in istruttoria del fatto. La mattina del 27 febbraio dello scorso anno essa, in preda a un gran mal di denti, era saltata giù dal letto e come pazza aveva preso in mano la rivoltella del marito che si trovava nel comodino per finirla con la vita. Il marito che vide l'atto insano si precipitò su di lei. L'arma cadde a terra ma disgraziatamente partì lo stesso il colpo e il proiettile andò a colpire mortalmente il povero marito. In altri interrogatori la Bellani aveva parlato di tentato suicidio da parte del Molardi, tentativo da lei sventato. In suo favore la donna ha avuto la perizia balistica che stabilì la partenza del proiettile da terra. Fu così che perdettero ogni importanza le testimonianze dei coinquilini che avevano in Questura detto di avere sentito un alterco fra i due coniugi prima dello sparo.

Dopo breve discussione il Tribunale ha condannato la Bellani a un anno di detenzione col condono.

La condanna della coppia adultera
fuggita da Saló a Torino

Brescia, 15 notte.

Davanti al Pretore di Saló sono comparsi in stato di arresto il precettato Guizzi Enrico di Torino, e Iole Podavini Virginia, maritata Benedetti, i quali avevano preso il volo ed erano stati arrestati pochi giorni or sono in un albergo di Torino. Il fatto è stato a suo tempo narrato su queste colonne. Venuto a conoscenza che la coppia adultera sarebbe stata giudicata ieri mattina, molta folla si era raccolta nell'aula giudiziaria, ma il processo si è svolto a porte chiuse e due sono stati condannati a tre mesi di correre ciascuno. La donna è stata beneficiata dalla condizionale.

L'ex-fidanzato monaco
Voghera, 14 notte.

A Bagnaria, piccola località del nostro Appennino Pavese, certo Angelo Lucchelli di 24 anni e certa Zerbia Rachele di 22 si erano fidanzati e fra essi correvano i rapporti più affettuosi. Questi però, ad un tratto, si raffreddarono. Un bruno giorno i due ex fidanzati si ritrovarono a Pizzocorno e dopo qualche parola ancora il Lucchelli si mise a percuotere la ragazza.

Il mancato ex fidanzato è comparso oggi dinanzi al Tribunale che lo ha condannato a 6 mesi di detenzione col condono.

La libertà provvisoria negata
al banchiere Giardini

Milano, 14 notte.

Tempo fa i difensori del banchiere Giardini arrestato a Milano in dipendenza dello scandalo bancario Hairy e complici scoppiato a Londra, avevano inoltrato al consigliere istruttore comm. Montanari istanza per la concessione della libertà provvisoria al Giardini stesso. Il magistrato respingeva la domanda e i patroni dell'imputato avvocati Giuliano e Marciano la rinnovavano in sede di opposizione alla ordinanza di accusa. Ora anche i magistrati di secondo grado hanno negato la libertà provvisoria.

Dieci sovversivi romani
condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 14 notte.

Dieci comunisti romani sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale speciale. Essi sono Giulio Chiarelli, Amedeo Arzilli, Amato Bei, Antonio Calella, Rocco Ceci, Giuseppe Izzo, Carlo Marmirano, Francesco Mastrocino, Antonio Perrotta e Giulio Ricci. Tutti devono rispondere di appartenere al disciolto Partito comunista e di propaganda. Il Chiarelli inoltre di ricostituzione del Partito stesso.

La Questura di Roma negli ultimi giorni del luglio scorso era venuta a conoscenza che a Roma si trovava un emissario della Centrale comunista di Parigi, per riorganizzare il Partito. Dopo una serie di indagini e di pedinamenti, il 27 luglio, vennero arrestati tre individui, identificati per il Chiarelli, il Perrotta e Calella. Il Chiarelli, sottoposto ad interrogatorio, confessò di essere l'emissario della Centrale comunista, venuto appositamente da Parigi. Nella sua abitazione vennero sequestrati numerosi documenti, materiale di propaganda e L. 6000.

In seguito furono tratti in arresto tutti gli altri giudicabili. Risultò dalle indagini che il Chiarelli aveva avuto incarico dalla «centrale» di Parigi di ricostituire la Federazione giovanile romana ed in seguito avrebbe dovuto riorganizzare il Partito anche nella Toscana e nelle Puglie. La mattina dell'11 giugno egli aveva varcato la frontiera di Domodossola con passaporto falso, venendo direttamente a Roma, dove si era immediatamente accinto all'opera con l'aiuto dell'Izzo, del Perrotta e dello studente Marmirano, ben conosciuto dalla «centrale» comunista.

Presiede il Tribunale il gen. Ciasca, sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale cav. uff. Pallace. Al banco della Difesa sono gli avvocati Arcamone, Cimenti, Soliani, Mazzolani e Disparazzi. Tranne gli Chiarelli ed il Marmirano che sono contesi, gli altri cercano di attenuare le loro responsabilità.

Vengono quindi sentiti i testimoni, dei quali alcuni a discarico. Dopo la arringhe dei difensori il Pubblico Ministero fa rilevare la responsabilità di tutti gli imputati e chiede la condanna di Chiarelli a 12 anni di reclusione, di Marmirano a 6 anni, di Bei, Izzo e Perrotta a 5 anni, di Calella, Mastrocino, Arzilli e Ricci a 4 anni, di Ceci a 3 anni. La sentenza condanna Chiarelli a 12 anni, Marmirano a 7 anni, Izzo, Mastrocino, Perrotta a 5 anni, Bei e Ceci a 4 anni, Ricci a 3 anni, Arzilli e Calella a 2 anni.

L'uccisore della suocera e della moglie
condannato a 6 anni e 4 mesi

(Corte d'Assise di Torino)

Triplice dramma, ieri i proiettili esplosi dal forsennato dopo che le sue vittime erano già a terra, ferite e morte, esanimi, raggiunsero e colpirono lui stesso, dandandolo ad una pena grave, giusta, meritata, certo, e più grave di quella che gli ha inflitto ieri, per il suo duplice crimine, la umana giustizia. Da quell'istante, in fuga degli occhi gli si è spenta per sempre, da quel momento, il buio; il buio più doloroso e più fondo, per il protagonista della efferata tragedia, e, come ultima visione del mondo, soltanto quella, orribile e terrificante, della strage commessa.

«Ma madre muore»

Gli occhi spenti, richiusi, e nel viso una contrazione che esprime tutto lo strazio di oggi e di ieri; le mani protese ed allungate in avanti, a cercare la «strada», un sostegno; il corpo ugualo, spossato da una commozione irrefrenabile, profonda: ecco, Ercole Manina viene introdotto nella gabbia, sorretto e vigilato dai carabinieri. Ha 29 anni ed è alto e snello. E' nato a Pavia, ma lo Stato Civile non registra il nome del di lui padre. Si sapeva poi che il padre dell'imputato «sarebbe» il proprietario di un barbiere da Vera il quale non si è mai curato del figlio, limitandosi ad elargirgli 500 lire allorchè venne informato che stava per ammogliarsi.

E la drammatica vicenda, insieme alle peripezie del suo protagonista, viene rievocata ai giurati. Il viso del giovane imposto, bianco, spettrale, si va a mano a mano di lacrime. Tristissima storia il dramma si svolse la sera del 17 ottobre 1929, verso le 22.30, in una soffitta della casa di via Santa Chiara n. 36. Gli inquilini delle altre soffitte furono svegliati a quell'ora da una serie di spari, cui seguirono due altre detonazioni e poi lamenti e grida di aiuto. Certi Vincenzo Trodila e Antonio Virano si precipitarono fuori pel corridoio, e si imbatterono nel Manina il quale tentava di scendere la scala e dichiarava di aver perduto la vista. I due lo sorressero e lo accompagnarono in istrada, ove egli si accasciò a terra semivivo. Frattanto, due donne si erano avvicinate alla soffitta donde era provenuta l'eco dei detonazioni e nella quale abitavano la moglie del Manina, Maddalena Aprà, con la figliola Anna Miglio, e la madre di lei Paolina Decarolli ved. Aprà.

La porta della soffitta era chiusa e dall'esterno si udiva la bambina piangere ed invocare «Mamma, mamma». Esortata dalle due donne, la piccina aprì e andava ripetendo tra scoppi di pianto: «Ma madre muore». Il locale era immerso nell'oscurità. Fu acceso un lume a petrolio e le vicine scorsero allora la moglie del Manina, coricata sul letto sanguinante. La disgraziata, indicando di essere ferita alla spalla ed al capo, invocava aiuto: pregava che non la si lasciasse morire. Sullo stesso letto giaceva la vecchia madre, pur essa ferita. Con voce flebilissima, all'apparire delle vicine, la donna mormorò: «Oh che cose!»

Il racconto della piccina

Alle due disgraziate furono prestati i primi soccorsi ed intanto si mandò ad avvertire la Pubblica e la Croce Verde. Mezz'ora dopo, le due donne ed il loro feritore venivano ricoverati alla Assunteria Marina, trovandosi grave le condizioni della Decarolli, la quale era stata ferita alla regione addominale. Essa spirò pochi minuti dopo. Ed egualmente letali furono le ferite riportate dalla figlia; la prima alla regione temporale destra, con fuoriuscita di materia cerebrale, l'altra alle spalle. Ella spirò il 25 ottobre, dopo sette giorni di degenza. Due giorni dopo il decesso della moglie, il Manina veniva trasportato dal nosocomio alle carceri. La scienza non aveva potuto far nulla per lui: la luce degli occhi era perduta per sempre.

Sola, innocente testimone del dramma, era stata la piccola Anna Miglio, la bambina che Maddalena Aprà aveva avuto prima delle sue nozze col Manina. Fu il racconto reso dalla piccina quella sera stessa, ai funzionari di polizia, e, più tardi, all'autorità giudiziaria, che permise di ricostruire il dramma. Erano a letto, tutte, quando all'improvviso balzano alla porta. Era il Manina, che pregava di aprire dovendo fare delle comunicazioni urgenti alla moglie. Gli fu aperto ed egli si pose a conversare con la consorte. Ma ad un certo momento si alzò esclamando: «Questa questione l'aggiusto io!». E, ciò dicendo egli estrasse la rivoltella, esplodendone parecchi colpi prima contro la moglie, poi contro la suocera, la quale si era interposta per difendere la figliola. Prima di uscire, il Manina spense il lume. Per paura che rientrasse, la bambina si rifugiò a richiudere l'uscio alle sue spalle; quindi cercò di aiutare la madre ad alzarsi sul letto.

«Non sapevo più cosa fare»

Questo, nelle sue linee terrorizzanti, il dramma. Quale il movente? L'imputato lo ha rivelato senza reticenze e senza riserve, sin dal suo primo interrogatorio. La sua unione con la Aprà era stata tutt'altro che felice. Si erano divisi più volte, durante i 27 mesi del matrimonio, ma poichè egli sentiva sempre il più vivo attaccamento, umiliava a ricongiungersi con lei ed insisteva perchè la donna tornasse nella sua casa. L'Aprà aveva promesso che l'avrebbe raggiunto. Senonchè la promessa non era stata mantenuta ed, anzi, la donna aveva dimostrato, praticamente, di non avere alcun desiderio di tornare con lui. Quella sera Manina egli si era recato appunto presso la consorte per ricordarle la promessa non mantenuta. Nella discussione che seguì, la suocera intervenne, cercando di persuadere la figlia a riprendere la vita coniugale. Ma la Aprà non si persuase non si piegò. Ed al marito che insisteva per ricondurla con sè, avrebbe voggiunto: «Non verrò più con te. Unisciti ad un'altra donna. A me non importa nulla».

— Queste parole — afferma l'imputato — mi gettarono la disperazione nell'animo. Io non sapevo più cosa fare. Mi balenò il pensiero di uccidermi e tirai fuori la rivoltella. Ma nell'estrarre l'arma parti un colpo. Il rumore mi spaventò. Feci per allontanare il lume che si rovesciava ed inondò parti un altro colpo. Sentii allora una moglie cadere a terra. Impressionato, sbalordito, temendo scoppiare la rivoltella impiantata. Dopo di ciò non ricordo più nulla.

I patroni del Manina, avv. Quaglia e Gillio, avevano richiesto durante la istruttoria che l'imputato fosse sottoposto ad accertamenti psichiatrici, per stabilire il grado e la misura della sua imputabilità. Gli accertamenti vennero compiuti dai professori Francesco Agosti e Marco Treves, i quali escludono addirittura ogni idea di parziale responsabilità. Sono interessanti i rilievi fatti dai periti nel corso dei loro esami. Se dal lato dei poteri intellettivi il Manina manifesta una normalità assoluta, per quanto riguarda i sentimenti egli appare un imperfettivo, un debole non già di quella affettività sana e forte, propria dell'uomo, ma lungi di quell'affettività che ha carattere di attaccamento alla cosa amata, propria degli esseri delicati, dei bambini quasi. Al ricordo della moglie egli scoppia in pianto, ma più per aver perduto una cosa a lui cara che non per il rimorso di averla uccisa.

Ma anche dal lato più strettamente clinico, il Manina dà luogo a rilievi di notevole interesse. In lui colpiscono alcuni elementi di deficienza: la credulità, la suggestionabilità, e la ostinazione di cui si dimostra affetto. Dall'esame somatico e psichico, i periti si dicono poi tratti ad assumere ad alcuni concetti diagnostici i quali portano da una parte ad escludere nel Manina, così la criminalità come la pazzia — considerata nelle forme cosiddette — e dall'altro a riconoscere in lui le condizioni della imbecillità isteroidea e della distimia passionale. Di questi concetti si giunge a spiegare il procedimento che lo ha portato al delitto. Il marcato contrasto e conflitto a far insorgere in un soggetto come il Manina l'idea ossessiva ad ipotetoidea, quida cieca, brutale, che ingenera a sua volta lo scatto finale, irrazionale, morboso.

— In questo modo — dicono i periti — si riuscirono a spiegare come il Manina ad ogni minimo contrasto con la moglie, abbia esso fondamento di realtà o di pensiero soggettivo, trascenda la esagerata ed anche immotivate violenze verbali e materiali, e giovata anche le espressioni concrete di morte e di propositi di suicidio. Quando la moglie, alle sue insistenze perchè la sera del 17 ottobre riattendesse la promessa fatagli di tornare alla vita coniugale, giunse al colmo di ripetergli brutalmente — in quel momento di comprensibile tensione psichica — la non espressione di rifiuto e di provocazione, dimostrando la più assoluta noncuranza di istinto sulle condizioni di pericolosità in cui il marito veniva a trovarsi in quel particolare momento, essa segno inconsapevolmente la sua sentenza di morte. E, ciò perchè sussiste in quel punto la disperazione del malinconico: il disorientamento del confuso: il delirio cosiddetto del demente; l'esasperazione del maniaco; il delirio sistematizzato del paranoico; la perdita dei freni inibitori; la scarica dell'automatismo; l'obnubilazione e l'abbagio della coscienza: tutto ciò che spezza la libertà, facendola schiava di quell'equivalente di accesso convulsivo che la Clinica ha conosciuto da secoli con la designazione di «furendia morbosa epileptica».

A queste conclusioni dei periti psichiatri si sono richiamati gli avvocati Gillio e Quaglia nel tratteggiare, in un quadro eloquente e commosso, le tristi, penose vicende dell'imputato: il duplice dramma di lui scatenato; il cranio della piccola che egli ha infine sanguinante. I giurati, nel loro verdetto, hanno affermato che il Manina agì in istato di semi-infermità di mente e ne concesso le attenuanti. In base a questo verdetto il Presidente comm. Roldan ha pronunziato sentenza di condanna a 6 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione.

Il processo della «Mobiliare»

Le ultime contestazioni
al gr. uff. Introna

Roma, 14 notte.

L'udienza del processo per il dissesto della Banca Mobiliare si riprende anche oggi con le contestazioni al teste gr. uff. Introna.

A domanda dell'avv. Nicolai, il teste s'impegna sull'azione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia, dando luogo a vive contestazioni della Difesa. Dopo che il Tribunale ha respinto un primo incidente, seguono altre contestazioni da parte della Difesa Marinelli, che dà infine rinnova le sue proteste contro la deposizione del gr. uff. Introna. Il quale anzichè occuparsi di fatti si sarebbe occupato preferentemente di apprezzamenti. Naturalmente anche questa ultima eccezione protesta viene respinta come le altre dal Tribunale. Finalmente il gr. uff. Introna è messo in libertà e l'udienza è rinviata a domani.

Ora rimangono da escutere come testi a carico gli ispettori del Tesoro, quindi si passerà al testimoniale a discarico.

DA ALESSANDRIA

I prezzi del pane e delle carni hanno subito un ribasso: il pane di un solido si ridurrà a centesimi la carne da 20 centesimi ad una lira al chilogramma.

DA BIELLA

A pro-rettore del Santuario di Oropa è stato nominato dal Papa mons. Ettore Maja, Protonotario Apostolico, Prevosto del Capitolo di Biella.

Lo sviluppo delle esportazioni
Una riunione di esperti

Roma, 14 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Jung ha avuto luogo all'Istituto nazionale per le esportazioni una riunione di esponenti delle varie organizzazioni economiche e dei Ministeri interessati per l'esame della situazione delle esportazioni italiane in riferimento ai movimenti esportatori delle altre Nazioni e dei mezzi adatti a dare sviluppo alla estensione dei nostri prodotti sui mercati mondiali. All'adunanza sono intervenuti il generale Bigonami, Direttore generale della Marina mercantile; il comm. Troise, Direttore generale delle Dogane, il prof. Guarneri per l'Associazione fra le Società anonime per azioni; l'on. Olivetti per la Confederazione nazionale fascista dell'industria e molti altri rappresentanti di organizzazioni economiche e sindacali.

L'esame fatto in seguito alla riunione ha permesso di constatare che le difficoltà che il nostro Paese incontra nel collocare i nostri prodotti sui mercati stranieri, sono inferiori a quelle degli altri Stati, mercè quella della buona serie eseguitate dal governo fascista, che hanno permesso di mantenere in Italia le ripercussioni della crisi economica mondiale. Si è rilevato inoltre che le esportazioni dei nostri prodotti si rivolgono presentemente anche verso mercati piuttosto lontani dall'Italia, che anni addietro assorbivano le nostre merci solamente in quantità trascurabili. Gli intervenuti hanno inoltre espresso il proprio avviso sulle misure più atte a dare sempre maggiore sviluppo al nostro movimento di esportazione.

Il pericolo corso da trenta contadini
per l'imprudenza di un montanaro

Biella, 14 notte.

L'imprudenza di un montanaro per poco non ha provocato stamane, sulle pendici del monte Tovo, una grave sciagura. Nella accennata località sono addetti una trentina di contadini per lavori preparatori di rimboschimento. Stamane la comitiva di lavoratori era disposta in fila indiana per il consueto lavoro quando un montanaro, nell'attraversare a monte la zona da rimboschire, smuoveva un cumulo di pietre e terriccio provocando un franamento. Il rovinio del cumulo, avvertito dai contadini li ha messi in guardia e quasi tutti sono riusciti a ripararsi dal precipitare del pietrame. Solo tre operai sono rimasti colpiti e contusi fortemente: la contadina Fiorentina Ramella, di 16 anni, invece, colpita al capo da un grosso sasso, ha riportato gravi ferite. Soccorsa e trasportata ad Oropa e quindi a Biella, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Sarta che precipita dal 5.o piano

Milano, 14 notte.

Una grave sciagura si è verificata poco dopo mezzogiorno in via Tadino. I pochi passanti vedevano improvvisamente rotolare dall'altezza di un quinto piano il corpo di una donna che poi velocemente piombava sul selciato.

Si trattò della sarta quarantaquattrenne Carla Del Frate, abitante in corso Buenos Aires 22, la quale si era recata in visita da un'amica abitante al quinto piano di via Tadino 20. Le due amiche chiacchierando si erano avvicinate alla finestra quando la Del Frate, affacciatasi alla finestra stessa, cadde precipitando nel cortile sottostante.

Il cadavere, pietosamente composto, venne trasportato all'obitorio.

Tolta un occhio all'avversario
con un colpo di tridente

Stradella, 14 notte.

A Montecalvo Versiggia, in seguito ad un vivace diverbio, sorto per futili motivi fra gli agricoltori Armando Casella e Tito Tiengzi, questi, ad un tratto afferrato un tridente colpiva il Casella all'occhio destro producendogli una grave ferita. Una punta del tridente penetrava infatti nell'occhio per circa cinque centimetri raggiungendo il cervello.

Il Casella, che ha perduto l'occhio, è stato ricoverato all'Ospedale di Stradella, dove versa in pericolo di vita, essendosi manifestata la commozione cerebrale.

Bollettino Militare

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Cattaneo, generale di Corpo d'Armata, nominato grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio sovrano; Sanna, generale di Divisione, nominato commendatore dell'Ordine stesso di moto proprio sovrano; generale di brigata Orsi, di Fanteria, collocato in ausiliaria per età; Mozzo, generale di Artiglieria, nominato ispettore di mobilitazione della Divisione di Roma; Ivaldi, di Artiglieria, nominato capo di stato maggiore del Corpo d'Armata di Roma; Frigerio, colonnello di fanteria, promosso generale di brigata e nominato ispettore di mobilitazione della Divisione militare di Asti.

CARABINIERI REALI

Capitani trasferiti: Bella, dalla Spezia a Milano; Bruno, dal Gruppo carabinieri ferroviari a Foligno; Capomolo, da Reggio Emilia a Pistoia; Comaldini, da Merano a Mantova.

Tenenti trasferiti: De Vecchi, da Savona a Genova; Colombo da Genova a Savona; Cannelli, da legione Allievi Roma a Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Chiappi, colonnello comandante 4° Fant. trasferito Comando Scuola Centrale Mitr.

Ten. Colonnelli. Sono collocati in aspettativa per infermità quadri: Fiora, 9° Fant.; Liberatore, Scuola Spoleto; Mercatelli, 4° Fant.; Guglielmini, 6° Fant.; Bolla, 4° Alpini; Preda, 2° Alpini. — Sono trasferiti: D'Apollonia, dal Distretto Firenze al 10° Fant.; De Pascale, dal 10° al 4° Fanteria.

Maggiori trasferiti: Nasini, dal 22° al 3° Fant.; Personi dal 10° al 9° Fant.

Primi aiutanti trasferiti: Rocci, dal 1° Fanteria al Distretto di Savona; Manfredi, dal 1° alla Scuola di Rieti; Carta, dal Distretto di Cagliari al 4° Fanteria.

Capitani: Pirlo, 7° Fant. collocato in aspettativa per infermità da causa servizio; Rossi, del Comando Divisione militare Trieste, trasferito 43° Fant.; Moretti, dal 19° Fant. assegnato Comando 19ª Brigata Fanteria; Valerio, maggiore aggiunto presso Scuola applicazione Fant. — Sono trasferiti nel personale governo stabilimenti militari pena: Fadelli, Lanzetta, Orlandelli, Antichevalli, Ruggeri, Capobianco, Bastianini, Solerno.

Tenenti: Biella, dal 10° Fant. trasferito Distretto Catanzaro; Zuccheroncini, dal 6° Fanteria trasferito Scuola Rieti.

Tenenti dei governo stabilimenti militari pena trasferiti: Leonardi, al 10° Fant.; Mollica, al 3° Fant.; Raimondo, al 35° Fant.; Pace, al 41°; Pacelli, al 3° Fant.; Fantiello, all'8° Fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Stalinardi, vice-direttore spoletificio Capua, assegnato Scuola applicazione Artiglieria e Genio; Tessitore, dal 2° Pesante Campale trasferito 9° Campagna; Sabini dal 10° Pesante campale trasferito 2° Pal.

Capitani: Perti, Corpo Armata Trieste, assegnato giudice presso Tribunale militare; Cutillo, 3° Campagna trasferito Comando Artiglieria Corpo Armata Bologna.

ARMA DEL GENIO

Peranna, capitano ufficio stazione Bologna trasferito 3° Genio.

Tenenti trasferiti: Gallo dal 2° all'Ufficio fortificazioni del Corpo Armata Firenze; Cagnano, dal 3° all'Ufficio fortificazioni Corpo Armata Firenze Giardino dall'8° all'Ufficio Fortificazioni Corpo Armata Roma; Ufficio, dall'8° al 1° Sportiere, dalla Scuola Centrale M. Napoli; Gerosi, dal 1° alla Scuola di Rieti; Mannini, dal 4° all'Ufficio fortificazioni Verona; Giancolone, dal reggimento Ferrovieri all'Ufficio fortificazioni Torino; Fierani, dal 2° Reggi. M. Alessandria; De Monaci, dal gruppo Aerostieri id.; Di Carlo, dal 10° id. Parli Tiberiello, dal 1° id. Udine; D'Amilo, dal 1° id. Sicilia; Segnoli, dal 2° id. Stradale Premi dal 4° id. Verona; Amico, dal 4° id. Bologna.

Il bollettino pubblica inoltre molte ricompense al valor militare, tra cui le seguenti: medaglie d'argento: Cocco Andrea, brigadiere Carabinieri Reali, Legione Milano; Francavilla Cosimo, vice-brigadiere, Carabinieri Reali, Legione Roma; Pulitini Giorgio, carabiniere, Legione Cagliari.

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
si ritira dal commercio

Della circostanza, evidentemente favorevolissima, debbono approfittare tutti coloro che, attualmente o nel prossimo avvenire, desiderano arredare la propria casa con mobili di ottima costruzione, di gusto squisito. La Fabbrica di mobili LUIGI GATTI, con Magazzini di Vendita in Via Carlo Alberto, n. 33, è troppo importante e troppo nota perchè si debbano dilungare della serietà della sua decisione.

E' pure in vendita la proprietà dei vasti locali ai 1° piano, mq. 1000 circa.

... mi hanno tanto decantato certi nuovi saponi da toeletta che ho finito per farne acquisto: ho dovuto però ritornare al Sapol Bertelli che è più emolliente e più profumato degli altri e che costa di meno perchè dura di più.

GIOVANI — SPOSI — VECCHI

Il sistema la guarigione della debolezza nervosa ed anche sterile colle rinomate P

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'atteso confronto fra Genova e Bologna

Partita facile per l'imbattuta Juventus

E' finita per la Juventus la lunga quando quegli uomini che rappresentano le colonne della squadra non danno un rendimento buono, la compagine intera cede quasi di colpo. Per questo si è sempre incerti quando si parla del Genova e mentre si avverte che la squadra ha delle possibilità notevolissime, si [illegible] a credere che esse possano portare al conseguimento della vittoria negli incontri particolarmente difficili.

Si guardi il caso della partita di domani: nessun risultato potrà sorprendere. Una vittoria del Bologna non sarebbe una sorpresa dopo la sconfitta del Genova davanti alla Juventus prima (*leader*) ed al Casale poi (distanziatissimi punti dai primi), ed in pari tempo una affermazione del Genova, anche netta, verrebbe accettata da tutti come normale poichè si sa che, in buona giornata, la squadra genovese può valere le avversarie migliori.

Ma domenica ci sarà il... [illegible] nuovo che potrà essere decisivo agli effetti del risultato dell'incontro: l'inclusione di Stabile nella squadra. Stabile è giunto ieri a Genova accolto si può ben dire, a braccia aperte dai dirigenti del club rosso-blu, dai compagni di squadra, dalla folla dei *supporters*. Stabile, si dice, può risollevare le sorti del Genova. Si tratta infatti della immissione nella prima linea, di un elemento di grandissimo valore. Stabile, che ha giocato per la Nazionale Argentina quattro partite del campionato del mondo disputatosi quest'anno, segnando in questi quattro incontri otto *goals*, e che nell'ultima partita giocata a Buenos Aires ha inflitto (tre *goals* agli *Studiantes*, può essere l'elemento realizzatore del quale l'attacco genovese aveva veramente bisogno. Ma... ma c'è un ma. Stabile si è spostato pochi giorni prima di intraprendere il viaggio alla volta dell'Italia e giunge ieri di nel stanco certo della lunga traversata. Ci si domanda quindi: è in grado di giocare dopo un solo giorno di riposo (e sarà un riposo relativo) un incontro di particolarissima importanza?

«Un centro attacco d'eccezione»

I dirigenti del Genova intendono senz'altro includerlo nella squadra avendo fiducia che il «rioplatense» possa ritrovare nel suo primo *match* di campionato italiano quelle doti di cannoniere che tanti successi valsero alla sua squadra d'origine, all'Huracan. Evidentemente i dirigenti genovesi avranno le loro buone ragioni di voler fare così ma tuttavia facciamo notare che non si potrà pretendere da Stabile più di quanto, date le sue naturali particolarissime condizioni, sarà in grado di dare. E a questo proposito ricorderemo che Cesarini, che pure si è rivelato in seguito giocatore di grandi mezzi e di ottima classe, giocò l'anno scorso i primi *matches* assai scialbamente, lasciando credere a tutta prima che non fosse tutto... oro quello che era stato dato per tale. Lo stesso successe per Libonatti, che dovette ambientarsi prima di divenire giocatore quotatissimo; per Chini, che al suo arrivo in Italia fu provato dal Torino e... rifiutato come elemento di poco valore; per Feduzio, che a tutta prima è apparso una mediocrità e che sta rivelandosi proprio [illegible] attaccante di classe notevolissima.

Abbiamo quindi molti dubbi in proposito e crediamo che difficilmente Stabile potrà domenica soddisfare completamente gli sportivi genovesi poichè i *supporters* non si accontenteranno certo di una prova mediocre, ma pretenderanno che il nuovo beniamino mostri subito l'intero suo valore. Con tutto questo, potrebbe anche darsi che Stabile fosse in grado di fare molto sin dal suo debutto sui campi italiani ed allora le *chances* del Genova, che sarà privo di Levratto squalificato, aumenterebbero di certo. Diciamo che Stabile potrebbe anche essere subito utile poichè se si deve prestar fede a quanto ha scritto un collega genovese che ha visto all'opera Stabile giovedì a Barcellona durante la sosta che il *Conte Rosso* ha fatto in quella città, l'Italo-argentino è perfettamente a posto essendosi dedicato in palestra, durante tutta la durata della traversata, ad esercizi di cultura fisica che gli avrebbero permesso di mantenere ai muscoli una elasticità perfetta. Ha detto ancora il collega genovese che nell'allenamento di Barcellona, durato più di un'ora e svoltosi fra la squadra calcistica del *Conte Rosso* ed una compagine locale, Stabile ha rivelato l'alta sua classe, apparendo abilissimo nella finta, astutissimo nello smarcarsi, fulmineo nel tiro in goal. «Un centro attacco di eccezione»: questa è la definizione.

L'enigmatico Torino

Passiamo a parlare della prova che quando i granata del Torino a Busto, l'artita severa indubbiamente. Il Torino, che ha vinto senza convincere contro il Livorno, che si è limitato alla divisione dei punti contro il Brescia, parrebbe destinato ad un insuccesso a Busto. Eppure i *supporters* non si rassegnano a pensare la loro squadra scomparsa su quei campi sui quali un tempo essa passò facilmente vittoriosa. Il Torino, già lo si è detto, è malato più moralmente che... fisicamente e la partita di Busto potrebbe anche non essere persa dagli uomini di Imbeciler: solo che essi si impegnassero con disperata energia come ancora in secolo sanno sapper fare anche quando le condizioni della squadra erano tutt'altro che ideali. Pertanto domani si crede che nuovi esperimenti non verranno tentati. La miglior cosa che i dirigenti possano fare è quella di lasciare la squadra con gli uomini assegnati sempre allo stesso posto. Solo così potrà rinascere, se non con la forza di un tempo però sempre pericolosissimo, quel gioco del Torino che è rimasto lecitamente insuperato. Per trovare alla partita di domani, ripetiamo che occorre al Torino, anzitutto, chiarir. A Busto non si vince se non si «vuole» la vittoria. I *supporters* ricordano che il telefono recò la lieta novella di un successo che potrebbe significare la ripresa della squadra verso quelle affermazioni che un tempo erano cosa di ordinaria amministrazione e che ora si sono fatte tanto rare.

Equilibratissima e la partita di Milano fra Milan e Brescia. Le due squadre hanno fatto «miracolo» domenica scorsa e domani si daranno accanita battaglia.

La Roma parte favoritissima di fronte al Casale così come il Napoli per la partita con la Lazio. Ad Alessandria i crisi verranno rifarsi a spese del campione d'Italia della delusione provata nella partita con la Juventus, ma l'Ambrosiana sta forse per riprendersi e la prova non sarà delle più facili per i compagni di Gardini. A Modena giocherà la Triestina ed a Livorno la Pro Vercelli: gli alabardati difficilmente eviteranno la sconfitta. I bianchi patronato invece riprenderà e cancellare la brutta impressione lasciata dopo la partita giocata con i rossoneri milanisti.

L. C.

Le partite internazionali di fine d'anno sul campo juventino

Abbiamo già data notizia delle partite che verranno giocate a fine d'anno a Torino dalla squadra tedesca Fürth di Norimberga e dalla Slavia di Praga.

Crediamo interessante comunicare ai lettori quali sono le *performances* più recenti delle due squadre che giocheranno contro la Juventus il 25 e il [illegible] dicembre.

Il Fürth è stato campione della Germania del sud (dove esistono i migliori sqaudre tedesche) negli anni 1908 - 1923 - 1925 - 1926 - 1927 - 1928 - 1930. In conseguenza finalista per tutte queste annate per il titolo di campione assoluto della Germania, titolo di cui si fregiò negli anni 1914 - 1926 - 1929.

L'anno scorso perdette il [illegible] contro l'Herta di Berlino dopo tre partite.

Anche quest'anno incominciò ottimamente il Campionato e lo si presume già uno degli aspiranti più decisi per il massimo titolo.

Lo Slavia di Praga, che giocherà il 28 dicembre, è considerato attualmente, col Rapid di Vienna, forse la migliore squadra del Continente.

Le prime vittorie del F. C. «Umberto Caligaris»

Il numeroso gruppo di «juventini» juventini che ha fondato quindici giorni or sono il F. C. Umberto Caligaris, è passato... dalle parole ai fatti. La squadra è stata formata con buoni elementi ed ha debuttato vittoriosamente battendo nella prima partita il «Gustavo Doglia» per 3 a 1. Anche alla «squadra» boys» è arrisa la sorte nel primo incontro disputato, i ragazzi di Caligaris hanno infatti battuto i «boys» del Taurinia per 5-1.

Visto che le affermazioni sui campi di gioco non mancavano, i fondatori della società che si ispirano al forte azzurro piemontese, hanno voluto pensare anche a quanto riguarda l'organizzazione del «club». E' stata pertanto offerta la presidenza onoraria all'avv. Edoardo Agnelli che ben volentieri l'ha accettata. Presidente effettivo è pertanto Caligaris che ieri sera ha convocato in assemblea tutti i soci. Caligaris — rivelatosi per l'occasione oratore efficacissimo, ha preso la parola per raccomandare ai giocatori la massima disciplina e la più grande volontà in campo.

E' GIUNTO UN ALTRO ASSO DEL CALCIO

L'arrivo di Stabile a Genova

tra l'entusiasmo di migliaia di sportivi

Genova, 14 notte.

E' sbarcato, proveniente da Buenos Aires, il noto calciatore italo-argentino Guglielmo Stabile, il quale viene in Italia con un impegno che lo lega per tre anni al Genova 1893. Nella no-

stra città ed in tutta la Liguria, ora si guarda al Genova come ai più efficace difensore del buon nome sportivo della Superba. [illegible] vicende della trattativa della società genovese con l'Italo-argentino, alternandosi con voci discordi e contraddittorie, avevano messo a soqquadro tutti gli ambienti sportivi, e solo quando fu noto che la Stabile si era regolarmente imbarcato alla volta dell'Italia, a giusta ragione i visi dei più appassionati sostenitori del Genova si illuminarono di gioia.

Lo Stabile, accettando le allettanti offerte della società ligure, ha lasciato il suo *club* di origine, l'*Huracan*, di Buenos Aires, una società nella quale cominciò a giocare una decina di anni or sono, e dopo avere convolato a nozze il 27 di ottobre si imbarcava il 29 sul piroscafo che doveva trasportarlo in Italia. Lo Stabile è una figura all'incirca come quella di Orsi: magro, snello. In un suo allenamento compiuto ieri a Barcellona, durante una sosta del transatlantico laggiù ha dimostrato senz'altro le sue magnifiche doti. Egli era il centro avanti della squadra nazionale argentina nel recente campionato del mondo a Montevideo, e segnò ben 8 *goals* in quattro partite disputate. Si spiega, perciò, il rammarico degli sportivi argentini per la partenza di Stabile, ed i giornali di laggiù sono tutti concordi nel riconoscere che Stabile ha agito perfettamente, accettando un contratto veramente ricco.

A Buenos Aires Stabile è stato battezzato col nome di «Filander». Egli si è dimostrato contentissimo di venire in Italia, tanto più che la madre sua è di famiglia genovese. Egli ha dichiarato di ricordarsi benissimo delle *tournées* del Torino e del Bologna, contro il quale giocò l'anno scorso in Argentina, e quella assai più remota del Genova, quando, nel 1925, i rossoblu furono a Buenos Aires. Egli ricorda le prodezze di De Vecchi, Santamaria, Sarti, Burlando, nonchè le più recenti di Pitto, Costantino, Banchero, Baloncieri e Busio. Egli ha avuto sincere parole di ammirazione per il portiere del Torino.

Sarà venuto in Italia qualche mese prima se lo svolgimento del campionato mondiale di calcio, cui gli argentini tenevano immensamente, non avesse provocato allora un divieto di parte del suo club. Questi fu invece della massima cortesia più tardi quando comprese che non si poteva opporre al suo avvento, ed allorchè chiese il nulla osta, mi fu concesso senz'altro, facilitandomi anche la concessione del permesso della Federazione Argentina».

Abbiamo potuto rintracciare un numero di *El Grafico*, la più completa rivista sportiva di Buenos Aires, che dedica una pagina al «Filander» che abbandona l'Argentina. Il giornale dice:

«Stabile ci lascia. Va in cerca di nuovi orizzonti che gli promettono la speranza di un'indipendenza economica. Col denaro che riceverà per il suo passaggio al Genova, Stabile pagherà la casetta della sua mamma che lascia in Argentina, insieme agli altri fratelli. Poi la Italia gli darà la gioia che vivere e morire da parte qualche «peso» affinchè il suo tramonto calcistico non lo sorprenda impreparato come tanti altri suoi colleghi. Giocherà per tre anni col Genova; poi rimarrà ancora o ritornerà? Avrà allora 27 anni. Se ritornerà in efficienza potrà giocare per l'Huracan, il Club [illegible] coi colori ha difeso per dieci anni. L'Huracan non è come gli altri Clubs che egoisticamente impediscono ai loro uomini di farsi una fortuna indove è loro possibile. L'Huracan, uno è come l'Indipendente che loro resiste. Così inattivo per un anno, più come il Boca Juniores, che negò il nulla osta ad Evaristo, prima che questi lo chiedesse».

Il giornale conclude augurando a Stabile che si realizzino tutti i suoi progetti.

L'arrivo di Guglielmo Stabile a Genova ha fatto accorrere al Ponte del Mille una folla addirittura impressionante di sportivi. La maggior parte della [illegible] ha dovuto rimanere fuori della stazione marittima, ma ora i più fortunati hanno potuto penetrare sulle terrazze di Ponte del Mille ed assistere anche all'arrivo del transatlantico. Stabile ha avuto i primi saluti da alcuni appassionati che si erano andati a collocare sul molo dell'avamporto e di altri che si erano pure spinti a mezzo di imbarcazioni. Sulle terrazze di Ponte del Mille erano presenti tutti i dirigenti del Genova, numerosi giocatori della prima squadra ed una vera folla di sportivi. Non appena sono stati lasciati gli scaricatori, la folla si è riversata a bordo. Compiute le prime necessarie operazioni, Stabile, dopo essersi sottoposto al fuoco di fila degli obbiettivi, è sceso dal «Conte Rosso». Il capitano del Genova, Burlini, ha portato il saluto dei compagni al nuovo compagno. All'uscita è indescrivibile l'accoglienza che la folla radunata ha fatto al calciatore. L'automobile sul quale Stabile ha preso posto è stata addirittura presa d'assalto, mentre applausi ed evviva salivano al cielo. Soltanto l'energico intervento della Milizia portuaria ha permesso al giocatore di poterai allontanare, non senza che l'automobile ricevesse i segni visibili della pressione degli sportivi genovesi.

La Federazione calcistica regolarizza la posizione di Stabile

Roma, 14 notte.

Alla Federazione Italiana Gioco Calcio la posizione del tesseramento Stabile risulta regolarizzata. Se il Genova riterrà opportuno far esordire il nuovo acquisto nella partita col Bologna, la Federazione è in grado di poter accordare la sua autorizzazione.

Ciclismo

Il campionato sociale del G. S. Spa

Vinto da Bracchi Francesco

La chiusura della stagione ciclistica dell'attivo Gruppo Sportivo ha riservato delle sorprese non solo per i dirigenti, ma specialmente fra i soci che domenica al allineavano per la disputa dell'ambito titolo sociale; una cosa, di non grave importanza, ha lasciato a bocca aperta i concorrenti quali Martini, Caffarel, Ferrini, ecc. ecc., ai piedi della salita di Gravero, dunque prova di una resistenza e tenacia meravigliosa che gli consentirono di battere il tenacissimo ed esperto Bracchi, nonostante sui suoi inseguitori.

Il via ad un gruppo di circa 45 corridori della 1a, 2a e 3a categoria e sono stati dal Direttore sportivo sig. Capelli colla collaborazione dell'ins. Fabiani Stefanel che con tanto amore curano questo vivaio di atleti, nonchè dal [illegible] Marello.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Bracchi Francesco (6.a cat.) alle ore 12,2' impiegando ore 1,42' a compiere Km. 58,400, media km. 31,320; 2. Martini Luigi (3.a cat.) alla pari; 3. Perioni Ilio; 4. Gianoglio Giuseppe; 5. Caffarel Flavio; 6. Clerico Achille; 7. Lupo Michele; 8. Campia Giuseppe; 9. Prato Stefano; 10. Ballo Giuseppe; 11. Parro Fortunato; 12. Pusin Enrico; 13. Boglovandini Domenico.

Le partite del Sud America per la Coppa Davis

Sandiago del Cile, 14 notte.

(A. A.) Gli inviati di selezione per la Coppa Davis nell'America del Sud per il prossimo anno, si svolgeranno nel seguente ordine: Argentina contro Paraguay; Uruguay contro Perù; vincitore del precedente incontro; Cile contro Brasile, l'equipe vincitrice del secondo incontro giocherà contro l'equipe vincitrice del terzo.

Il Cile formerà la sua squadra coi migliori elementi dei clubs di Santiago, di Valparaiso e di Valdivia.

Carnera è partito per Barcellona

Le ragioni del mancato viaggio aereo

Genova, 14 notte.

Primo Carnera è partito stamane alla volta di Barcellona, ove si reca a disputare l'incontro con Paolino Uzcudun. La sua partenza era [illegible] fin da domenica scorsa, quando ieri improvvisamente giungeva un telegramma a firma Carnera, a mezzo del quale si avvertiva che i tre posti da lui [illegible] potevano considerarsi disdetti. Forse questa la [illegible] trovata di Leon See per tenere lontane le folle. Comunque la partenza di Carnera è passata stamane quasi inosservata, e Carnera ha potuto raggiungere con relativa tranquillità la [illegible] marittima.

A bordo del piroscafo troviamo Carnera mentre sta dirigendosi verso la sua cabina insieme soltanto da una decina di persone, fra cui una delizioso signora la quale vuole la firma autografa del gigante, da due fotografi, dal manager e dall'inoffabile Leon See. Chiediamo a Carnera le sue impressioni su Paolino. Carnera ci risponde di aver visto una volta sola il suo avversario negli Stati Uniti, e aggiunge di avere buone speranze di vincere il match che tuttavia ritiene assai duro. «Non la certezza, ma buonissime speranze»: è la frase testuale del friulano.

Prima di partire Carnera ha aggiunto che ritornerà da Barcellona non appena finito l'incontro, col primo piroscafo in partenza da quella città, a meno che nel frattempo qualche telegramma non lo richiami in America.

Da un intimo di Carnera abbiamo potuto apprendere l'esatta versione circa il fatto che il friulano si è deciso solamente all'ultimo momento a partire per Barcellona col piroscafo «Duilio». Un impegno contratto da Carnera con Dickson obbligava il gigante ad essere a Barcellona entro lunedì 17 novembre. Nel frattempo l'italiano si impegnava a combattere questa sera a Firenze e domenica a Milano. Milano, pur di non perdere l'esibizione di Carnera, gli aveva offerto nella giornata di ieri un posto in aeroplano, mediante il quale Carnera avrebbe dovuto raggiungere nella giornata di lunedì Barcellona, partendo con un idrovolante da Genova. In un primo tempo Carnera accettò l'offerta, tanto che si era deciso ad impegnarsi con Firenze e con Milano, ma in ultimo si riservenne che gli idrovolanti della linea Genova-Barcellona compiono regolarmente scalo a Marsiglia. Anche con un idrovolante noleggiato appositamente, l'apparecchio non era sicuro di poter fare il tragitto Italia-Spagna in un sol volo. Date le pessime condizioni di questi giorni del Golfo del Leone, una fermata a Marsiglia o in un altro punto della costa francese sarebbe [illegible] quasi certa.

Naturalmente toccando il suolo francese Carnera sarebbe [illegible] senz'altro fermato, in base alla nota questione della [illegible] cittadinanza francese. Per questi motivi, Carnera si è impressionato ed ha dovuto rinunciare ai combattimenti di Firenze e di Milano e partire quindi col piroscafo che era l'unico mezzo che gli si offrisse per poter essere a Barcellona entro lunedì, giorno fissato.

Paolino si allena

Barcellona, 14 notte.

(*G.*) Siamo in piena fervore di discussione e in crescendo di interessamento. Questo incontro Paolino-Carnera per gli spagnuoli è veramente... ossessionante. E mancano ancora nove giorni! Chi sa a quale livello giungerà il febbre gli ultimi giorni.

A gettare olio sull'entusiasmo degli spagnuoli erano oggi l'allenamento in pubblico di Paolino. Il locale si è visto attorno parecchie migliaia di persone — forse cinque forse seimila — le quali lo hanno acclamato da un capo all'altro dell'allenamento. A giudicare dal viso soddisfatto di coloro che hanno assistito alla preparazione dello spagnuolo, e a dare peso alle loro esclamazioni ammirative ci sarebbe da credere che del gigantesco italiano, Paolino si farà un boccone solo. Indubbiamente egli ha dato saggio di mobilità e potenza non comuni e ieri si può neppure negare che il suo bagaglio tecnico è ragguardevole.

Per domani sono attesi Carnera e Léon See: ci risulta che, nel prenotare le camere, Léon See ha raccomandato al proprietario dell'albergo di preparare un lotto speciale per Carnera, e cioè di dimensioni e di resistenza (ci ha fatto esplicito accenno alle molle) tali da evitare spiacevoli inconvenienti.

La riunione milanese rinviata per l'assenza di Carnera

Milano, 14 notte.

Carnera è giunto stamane a Milano alle 6,10, proveniente da Bologna, ed è ripartito dieci minuti dopo, diretto a Genova, per imbarcarsi sul piroscafo *Duilio*, che fa scalo a Barcellona. Carnera non si mostrerà quindi neppure domenica al pubblico milanese. Il signor Nesti, del Piccolo Ilitz, che stava organizzando per mercoledì della Federazione pugilistica la riunione di dopomeriggio, che aveva anche scopi benefici e che era imperniata appunto su Carnera e sull'incontro Bosisio-Thil valevole per il campionato europeo dei pesi medi, ci ha comunicato che dopo una conversazione telefonica avvenuta stamane con il segretario della Federazione, è stato deciso, per ragioni di organizzazione, di rinviare l'intera riunione al 26 novembre. Si dovranno per questo rinvio incontrare difficoltà presso la Federazione internazionale, giacchè il termine per l'effettuazione del *match* di Bosisio scade il 25 novembre. Ma si crede che tali difficoltà burocratiche verranno certamente rimosse. Carnera non ha trovato il velivolo che cercava per recarsi alla volta della capitale catalana, dove lo attende l'incontro con Paolino.

La riunione di domenica a Mirafiori

Se quest'estate di San Martino non vorrà morire anzitempo avremo domenica a Mirafiori una bella giornata di sport e crediamo anche una bella affluenza di pubblico. Nella giornata di ieri sono giunti quasi tutti i cavalli iscritti; i pochi cavalli mancanti giungeranno oggi.

La riunione, per non finire a notte, avrà inizio alle 13,45: essa — a quanto ci risulta — sarà onorata della presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Prefetto S. E. Ricci e del Podestà conte Paolo Thaon di Revel.

Caccia a cavallo

La Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo comunica che il secondo appuntamento avrà luogo oggi alle ore 13,30 a La Loggia (strada provinciale Moncalieri-Carignano).

15 Novembre 1930

MICHELIN

RIBASSA

il prezzo dei pneumatici per automobile

Società Anonima Michelin Italiana

ARTERIOSCLEROSI - URICEMIA - GOTTA
REUMATISMI - SCIATICA - STITICHEZZA
VARICI - EMORROIDI - MALATTIE DELLA
DONNA - ETÀ CRITICA - OBESITÀ
MALATTIE DELLA PELLE - ECC. ECC.

UNICO IL MALE:
ARTRITISMO - SANGUE VIZIATO

UNICO IL RIMEDIO:
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
Composto di soli succhi di piante
Nessuna intolleranza, nessun regime speciale
IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI 13 TORINO

ROBIOLA DI MELZO

TRA I FORMAGGI MOLLI DA TAVOLA ESISTENTI IN COMMERCIO LA ROBIOLA DI MELZO PRIMEGGIA PER IL SUO SAPORE DELICATO PER L'ALTO VALORE NUTRITIVO E PERCHÈ È FACILMENTE DIGERIBILE

SI FABBRICA ESCLUSIVAMENTE NEI GRANDIOSI STABILIMENTI DELLA
Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo
RIFIUTATE LE IMITAZIONI

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DEL TRAFFICO

Gli incidenti stradali in corso Francia

La frequenza e la gravità degli incidenti stradali è divenuta tale, che qualsiasi deplorazione generica in merito rischia divenire un luogo comune. La crescente intensità del traffico costituisce infatti una ragione generale alla quale sono certo imputabili, almeno in parte, gl'incidenti lamentati, e tutti i provvedimenti escogitati e da escogitare tendono a ridurli al minimo senza che purtroppo si possa sperare di evitarli del tutto. Nel grandissimo numero di persone che percorrono le strade, sia come pedoni o ciclisti sia come conducenti di carri a trazione animale o meccanica, ve ne sarà sempre un certo numero che non osserverà le regole della prudenza e le norme della circolazione, o per sbadataggine o per imperizia. E tutti i provvedimenti pensabili debbono fatalmente prescindere da costoro e supporre invece che pedoni, ciclisti, carrettieri e conducenti sappiano provvedere a bastare a se stessi. Gli altri ci stiamerano pur sempre la causa permanente dell'«imprevisto», contro il quale nulla si può opporre.

Una zona pericolosa

La zona più frequentemente funestata dagli incidenti stradali, a Torino, è precisamente il Corso Francia e lo stradone di Rivoli. Non c'è infatti nessuna altra zona della nostra città e dei dintorni, dove più frequentemente non si verifichino investimenti d'ogni genere. Soprattutto nei giorni festivi il «fattaccio», più o meno grave, più o meno luttuoso, non manca quasi mai.

Le ragioni di questi casi sono da attribuirsi, anzitutto, all'intensità del movimento stradale in tali località. Pedoni, ciclisti, automobili, autocarri, le percorrono incessantemente e l'intensità del movimento, in certe ore del giorno e nei giorni festivi, raggiunge un ritmo impressionante. Per questa arteria stradale si incanala, per così dire, tutto il traffico della zona occidentale della città, dove sorgono molti stabilimenti industriali; vi si aggiunge poi quello della zona suburbana, compresa fra Torino e Rivoli, pur essa ricca di opifici; infine il traffico della Val di Susa, che in certi periodi dell'anno è molto intenso.

Nei giorni festivi, poi, e soprattutto nella buona stagione, la città riversa per questa via un numero enorme di automobilisti, di motociclisti, di bicicletti. Da qualche tempo infatti la valle di Susa è scelta da un grandissimo numero di persone per trascorrervi la giornata festiva.

Dai laghi di Avigliana e dalle alture di Rivoli, che ne costituiscono l'inizio, fino a Cesana, al Moncenisio, a Claviéres, è un susseguirsi di località che vengono scelte quale meta di escursioni domenicali. E su il viaggio di andata si svolge in limiti di tempo un po' vasti, ed in condizioni ottime di visibilità, quello del ritorno avviene quasi per tutti alla stessa ora, cioè al principio della notte. Via via che ci si avvicina a Torino aumenta il numero dei ritornanti fino a raggiungere il massimo dopo Rivoli e fino a piazza Statuto. Ma oltre la barriera nuova di Francia le condizioni di viabilità se tendono da un lato a migliorare per la più vasta sede stradale, dall'altro sono rese più critiche dalla presenza delle linee tramviarie urbane percorse dalle linee n. 6 e n. 30 oltre che dal traffico cittadino. E corso Francia rappresenta perciò il tratto forse più critico di tutto il percorso.

Le autorità cittadine si sono a tempo preoccupate della cosa, ed è noto — avendone il nostro giornale diffusamente trattato — come tutto il corso sia in via di razionale sistemazione.

Le opere in corso

Si è incominciato intanto a sopraelevare la sede dei due binari delle tramvie urbane e si procede ora alla sistemazione della sede della tramvia di Rivoli e dei controviali laterali. La sistemazione concederà ampio respiro alla circolazione, anche se in due località sarà dei controviali rimarrà interrotto, sia pure per un breve tratto. In corrispondenza cioè della Stazione di Porta Susa e della Villa della Tesoriera. A sistemazione compiuta, sulla larghezza di circa tre chilometri, cioè dal piazzale Bernini all'antica cinta daziaria, il corso avrà — secondo i dati da noi già annunciati — una larghezza di 46 metri, dei quali cinque saranno riservati ai due marciapiedi (di m. 2,50 ciascuno) e due aree sopraelevate: l'una di m. 8,50 per la linea tramviaria urbana, e l'altra di m. 11,50 per la linea della Torino-Rivoli, nella quale è compreso lo spazio per il doppio binario.

Resterà così, precisamente, una carreggiata centrale di m. 10 di larghezza e due controviali prospicienti ai marciapiedi, larghi m. 3,50 ciascuno. Questa è la sistemazione che l'Ufficio Tecnico Municipale — sotto la direzione dell'ing. Orlandini — ha progettato e sta anzi già attuando allo scopo di rendere il corso Francia nelle condizioni migliori per smaltire il più intenso traffico.

Di tale sistemazione — come è facile comprendere — due sono gli elementi essenziali: la sopraelevazione della sede tramviaria e la sistemazione dei controviali. A questi è affidato il compito di scaricare la carreggiata centrale da tutta la circolazione dei veicoli lenti, di quali a trazione animale e delle biciclette. Ma in attesa dell'esecuzione completa di tale programma, le Autorità municipali, e per esse l'Ufficio competente — cioè l'Ufficio di Polizia urbana — ha dato disposizioni perchè sia intensificato il servizio di vigilanza stradale. Da parte sua il comando delle guardie civiche ha accresciuto ancora il numero delle guardie destinate al delicato compito di vigilare la circolazione; compito che gli agenti — e tutti i cittadini lo possono controllare ogni giorno — adempiono in un modo degno della più alta lode, unendo la necessaria fermezza al tatto, e contribuendo a rendere la circolazione del tutto ordinata. Perchè ormai, sia per le strade che fiancheggiano, sia per i ritiri di patente, la grande generalità dei conducenti di veicoli di ogni genere tiene regolarmente la propria mano e osserva, in generale, le leggi della circolazione.

Soluzioni radicali

Tuttavia, con tutte le norme esistenti, lo solo nell'applicarle e l'innegabile maggior senso di disciplina che si va diffondendo, gli incidenti non diminuiscono. Vero è che il corso Francia è ancora in via di sistemazione e fino a che il programma del Municipio non sarà tradotto in atto, l'inevitabile confusione prodotta dalla coesistenza di veicoli veloci e di veicoli lenti provocherà necessariamente degli inconvenienti. Ma anche a sistemazione ragguinta, se il traffico sarà regolato lungo il corso Francia e fino al la vecchia barriera daziaria, lo stradale di Rivoli, non muterà le condizioni attuali. Risolvere il problema del traffico su questo percorso non è quindi agevole, se non ricorrendo a misure coercitive in fatto di velocità od a soluzioni radicali in fatto di circolazione.

La misura coercitiva — secondo l'idea di alcuni, e tra questi non mancano persone molto competenti in fatto di circolazione stradale — sarebbe quella di ridurre ragionevolmente la velocità massima dei veicoli. Senza bisogno di tornare alle grottesche limitazioni precedenti che pretendevano obbligare le automobili a procedere a 20 chilometri all'ora nei tratti abitati, si potrebbe limitare tale velocità a 30 chilometri. E sul tratto Torino-Rivoli tale norma, sia pure limitata agli «abitati», finirebbe per essere obbligatoria per tutto il percorso. Ma tale misura non potrebbe essere applicata localmente, data la generalità delle norme della circolazione; essa dovrebbe anzi costituire l'oggetto di deliberazioni da parte delle Autorità centrali.

Una proposta di autostrada

Questa potrebbe essere la costruzione di un'autostrada, che dal piazzale Bernini, conducesse fino a Rivoli, cioè all'imbocco della Valle di Susa. Ricordiamo che le località di questa valle, insieme alle colline di Avigliana ed a Rivoli medesima, rappresentano per la nostra città quello che è la zona dei Laghi per Milano. Si tratta, cioè, di una zona nella quale si svolge un intenso movimento di veicoli industriali, rapidi e lenti, ed insieme un ancora più intenso traffico di veicoli rapidi, soprattutto nei giorni festivi, quando la cittadinanza, in buona parte, vi si riversa in cerca di aria pura e di riposo.

A prescindere da considerazioni tecniche od economiche — delle quali non è qui il luogo di discutere — è certo che un'autostrada risolverebbe radicalmente il problema del traffico sulla strada di Rivoli, decongestionando la via ordinaria. E tale soluzione va soprattutto tenuta presente in vista del continuo aumento del numero dei veicoli che la percorreranno; aumento che è sensibile anche in questo momento di stasi economica e che è destinato ad intensificarsi ancora più quando la crisi sarà superata.

t. te.

Per la cerimonia dei fanti

Il Comitato per l'inaugurazione della bandiera della sezione provinciale di Torino dell'Associazione nazionale del Fante, ha chiamato a raccolta, alla presenza della madrina e del padrino della bandiera, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, tutti i commilitoni degli anni di guerra e del tempo di pace, di ogni classe e di ogni grado. Da piazza Vittorio Veneto, dove sarà fatto l'ammassamento, dove i fanti della provincia raggiungeranno i camerati di Torino, il corteo per le vie principali della città, si porterà a Palazzo Madama. La breve cerimonia culminerà nel momento in cui il Segretario federale consegnerà la bandiera, che è stata offerta con significativo cameratismo dalla Federazione provinciale fascista. Quindi i fanti sfileranno davanti alle LL.AA.RR. e finita la sfilata si riuniranno per il rancio, che sarà consumato in fraterni ed allegria.

Associazione Nazionale dell'Arma dei Cavalieri. — I soci sono pregati di trovarsi domani, domenica, alle ore 8.45 in sede.

Assoc. Naz. Bersaglieri. — Gli iscritti debbono trovarsi in piazza Vittorio Veneto angolo via Po, alle ore 8.30 di domani, domenica.

Associazione Combattenti. — I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia. Troveranno domani mattina, domenica, alle ore 9, in piazza Vittorio Veneto.

Assoc. Naz. Alpini. — I soci sono pregati di trovarsi domani, domenica, alle ore 8.30 alla sede sociale.

Unione Nazionale Italiana. Sezione di Torino. — Domenica 16 corr. ore 9, in piazza Vittorio Veneto, adunata per la cerimonia a Palazzo Madama.

Comitato primario rotaei (Guardia al Pantheon). — Tutti i soci debbono trovarsi alle ore 8 del giorno 16 corr. in Galleria Nazionale sulla via Roma.

Legione volontari Piemonti «Luigi Scarzello». — Domani, domenica 16 novembre, alle ore 9, adunata dei Legionari in piazza Vittorio Veneto con gagliardetto.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci sono vivamente pregati di trovarsi alla sede sociale per le ore 8.45 di domenica 16 corr.

Benefiche offerte

Una generosa signora, che ha voluto conservare l'anonimo, ha consegnato oggi a S. E. il Prefetto lire mille per l'Opera di assistenza invernale, e lire 500 a favore dei danneggiati dal terremoto delle Marche.

S. E. ha ringraziato la munifica oblatrice e ha rimesso le predette somme rispettivamente al Segretario federale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ritiri di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili ai signori Ricco Alessandro di Giovanni e Marverti Giuseppe fu Alfredo in seguito ad investimento.

Famija turinèisa

Per iniziativa della «Famija turinèisa», i soci e loro famiglie si recano domenica mattina in gita a Pecetto per il tradizionale «bagnetto» bacchico a base di «bagna cauda». Alla simpatica manifestazione di carattere prettamente piemontese, non mancherà il successo. Il ritrovo è fissato alle ore 8 alla sede della Famija e la partenza avrà luogo alle 8.15. Il ritorno si effettuerà alle 17.30.

Riduzione nei prezzi delle paste alimentari

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, continuando nell'azione intrapresa per una razionale disciplina dei prezzi al minuto dei generi alimentari di maggior consumo sulla piazza, per invito del proprio Presidente, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, ha esaminato in concerto con le categorie interessate — industriali e commercianti — la situazione creatasi nel mercato delle paste alimentari in dipendenza delle ultime quotazioni del grano e delle farine.

In merito ha riconosciuto che, tenuti fermi i dati fissi della lavorazione, dell'imballaggio e del trasporto, il prezzo attuale al minuto della pasta, suddivisa nelle tre categorie fondamentali extra di lusso e superiore, extra e corrente, risulta essere il seguente:

Pasta *extra di lusso o superiore* L. 3,10 al Kg.; pasta *extra* L. 2,95; pasta *corrente* L. 2,60, con un vantaggio per il consumatore di circa dieci centesimi al Kg. Dei prezzi suddetti sono escluse le paste di fabbricazione speciale e quelle di forma o di confezione particolari.

È poichè venne inoltre rilevato che pacchi confezionati con la dicitura *extra di lusso* od altra equivalente e talvolta senza il nome del produttore vengono posti in vendita a prezzi non corrispondenti a quelli accertati per le paste genuine di tale qualità, mentre d'altra parte risulta che detti pacchi contengono pasta la quale, sia per la farina che la compone, sia per la lavorazione, non corrisponde affatto a quella extra di lusso, è stato espresso il voto che il Consiglio svolga provvida azione tendente a promuovere disposizioni di indole generale che rendano possibile al consumatore distinguere facilmente ed inequivocabilmente la pasta di pura semola e di confezione normale da quella che tali caratteri non presenta.

Il provvedimento preso dal Consiglio Provinciale dell'Economia, su invito di S. E. il Prefetto, da tempo auspicato dal nostro giornale, viene ad essere un nuovo sensibile passo innanzi nell'opera di progressiva riduzione dei prezzi al minuto. Diminuire il costo dei generi di prima necessità, la cui fabbricazione è fondata soprattutto sulle farine, è una impellente esigenza di giustizia economica ed un valido e sensibile aiuto che si reca ai ceti meno abbienti; e, come è ben noto, e come noi stessi abbiamo sostenuto in varie forme, si tratta di cosa assolutamente possibile, date le condizioni odierne del mercato dei cereali. Lungi da ogni forma antieconomica di costrizione sui mercati, e lungi da ogni nostalgia dei calmieri, appare veramente degna di essere tratta ad esempio l'opera che stanno svolgendo le autorità torinesi per la revisione dei prezzi: opera esente da ogni forma di demagogia, realmente fattiva, atta a giungere a risultati positivi. Nulla si improvvisa nel campo economico; ed una riduzione di prezzi non può ottenersi che con una oculata revisione e con pazienti e positivi accordi promossi da chi ha l'autorità necessaria per ottenerli.

A proposito del pane a 1,80

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«In relazione alla pubblicazione di un articolo di Mario Baratelli, fatta dalla *Tribuna* di oggi e riportata in sunto anche dai giornali torinesi, il presidente della Federazione, on. Vianino, ha inviato all'on. Direttore della *Tribuna* il seguente telegramma:

«Premessa a odierna nota fondo firmata Baratelli per quanto riguarda Torino è infondata. Essa procede da errata interpretazione avviso Prefetto, il quale non significa affatto che a Torino pane sia caro e cattivo. Al contrario panificazione torinese è in linea con prodotto ottimo di farina 0 extra a prezzo popolare di L. 1,80. Avviso prefettizio riferivasi ai casi, rarissimi e verificatisi in questi giorni, che il pubblico non trovasse in qualche panetteria detto pane creato in seguito a deliberazione della categoria professionale in data primo novembre corrente. Credo poter ritenere che S. E. Prefetto, cui è noto sforzo costante formi subalpini per compiere intero proprio dovere anche a costo di rinuncie, abbia inoltre essere soddisfatto comportamento consapevole categoria. Le sarò obbligato se Ella vorrà dare notizia della presente rettifica ai suoi lettori. Devoti ossequi - *Vianino*».

La chiusura delle feste agostiniane

Domani, 16, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, saranno chiuse le feste centenarie in onore del Santo, che si svolsero in questi giorni. Alle ore 8 circa, fiorito, Vicario capitolare, celebrerà la S. Messa; alle ore 10 pontificherà solennemente mons. Giovanni Gariglietti, vescovo di Biella. Verrà eseguita la solenne messa del maestro Mattioli. Nel pomeriggio, dopo i vespri, alle 16, vi sarà una solenne processione.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1° Battaglione 66. NN. distint. - 1ª Compagnia. — Domani, domenica, adunata obbligatoria di tutti i Sigg. Ufficiali, Capimanipolo e Militi in Caserma (via Verdi, 21), alle ore 8,30.

M.V.S.N. - 1° Battaglione 50. NN. distinti - 3ª Compagnia. — Domani, domenica, alle ore 8,30 adunata in caserma di tutti i Capimanipolo e militi.

3ª Legione Avanguardia «Filippo Savoiroux». — Domani, domenica, adunata per le ore 10, dei seguenti Reparti: 1ª Coorte, Calciatori e Marinai, in piazza Giosuè Carducci; 2ª Coorte, compreso il Reparto di Rocca e Bertolla, in via Cavallero; 3ª Coorte a Cirtini presso la Scuola «Parini», in corso Brescia ang. C. Ponte Mosca. I Comandi delle singole Coorti, provvederanno alle bersaglieri per gli allenamenti settimanali, continuano le operazioni per la vestizione e il tesseramento per l'anno IX.

M.V.S.N. - Comando 2ª Gruppo Artiglieri C. A. «Fanti». — Domani mattina istruzione alle Batterie 5ª e 6ª alla Venaria con intervento dell'aeroplano. La 5ª Batteria si troverà alle ore 8 davanti al N. 11 di Corso Vittorio per proseguire per la Venaria.

M.V.S.N. - 2° Gruppo Art. C. A. «Fanti». — Tutti i dipendenti dell'8ª e 9ª Batteria C. A. e gli specialisti a puntatori della 9ª e 15ª Batteria C. A. si troveranno domattina alle ore 8,30 agli hangars Aeronautici per istruzione.

M.V.S.N. - D.A.T. Centuria Mitraglieri C. A. — Lunedì, 17, alle ore 21, adunata obbligatoria per istruzione, in via Principe Amedeo, 6.

M.V.S.N. 2ª Legione «Sibaudo» - 2ª Battaglione 66. NN. Complemenni. — Tutti i dipendenti (sigg. ufficiali, capi squadra e militi dovranno trovarsi domani domenica 16 corr. alle ore 8,30 in caserma. Uniforme ordinaria.

XIII Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Adunata di tutta la Legione alle ore 9 precise in sede, per domenica in corr. Uniforme ordinaria, ciclisti senza macchina. Ore 9,30 S. Messa. Ore 10 rivista al museo d'artiglieria (Cittadella).

M.V.S.N. 1-9 Battaglione Camicie Nere Distinti. 4ª Compagnia. — Domenica alle ore 9 adunata in caserma.

Per il Mercato della frutta e verdura

Dove sarà traslocata la stazione della Ciriè-Lanzo

E' noto, per le nostre pubblicazioni, che il progetto compilato dalla Federazione dei Commercianti fissa l'ubicazione dell'edificio principale del futuro mercato coperto per la frutta e verdura sull'area attualmente occupata dalla stazione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo.

Il divulgarsi di questa notizia ha creato una vivissima e legittima curiosità nell'ambiente di coloro — e non sono pochi — che hanno interessi in qualcuna delle regioni percorse dalla importante ferrovia, curiosità che si è estesa anche ai paesi stessi located dalle linee. Si desidera infatti sapere dove sorgerà la nuova stazione, essendo ormai previsto, nel progetto, l'abbattimento di quella attuale per lasciar il posto al mercato. Siamo in grado di soddisfare subito tale desiderio del pubblico, dando alcune indicazioni sommarie sul progetto della nuova stazione, già preparato da tempo dalla Società della Ferrovia, in previsione di eventuali spostamenti obbligatori.

La stazione che, attualmente, com'è noto, si trova nel piano abbassato a lato del corso Ponte Mosca, tra questo e la piazza Borgo Dora, verrà — in caso di situazione del progetto — spostata non più di 200 metri dalla sua sede presente, e cioè al di là della Dora, in un terreno già acquistato dalla Società, compreso tra l'angolo di corso Emilia e corso Vercelli, e le vie Carmagnola, Cigna e Lanzo.

L'edificio della stazione sarà costruito allo stesso piano della Ferrovia con facciata esterna situata precisamente sull'angolo dei corsi Vercelli ed Emilia. Dal lato opposto e cioè dinanzi alla facciata interna della stazione, si distenderanno i binari dei treni in partenza e in arrivo, quelli per il deposito dei locomotori elettrici, e quelli per lo scalo merci, seguendo press'a poco il tracciato dell'attuale binario di corsa sino alla rotonda, ove si incrocierà la via Cuneo e la via Cigna.

Il progetto di questa nuova stazione, che sarà costruita con tutti i criteri di modernità, secondo i più recenti modelli del genere, stabilisce l'occupazione di un'area complessiva da 50 a 55 mila metri quadrati. E' evidente che dovranno essere abbattuti alcuni caseggiati, dei quali è però proprietaria la stessa Società, e che una via attualmente aperta al pubblico, cioè la via Mondovì, dovrà essere annullata.

Sarà peraltro mantenuto il binario di raccordo con le Ferrovie dello Stato. Oltre a ciò, il binario che ora attraversa la Dora sull'apposito ponte, a lato del ponte Vercelli e sul quale passano presentemente i treni in corsa, appena usciti dalla stazione, sarà adibito al trasporto delle merci provenienti dalle Valli di Lanzo e da Ciriè e dirette al nuovo mercato della frutta e verdura.

Dando al progetto uno sguardo generale, si nota come il breve ritardo provocato dal maggior percorso che dovranno compiere i viaggiatori torinesi per raggiungere la nuova stazione, sarà compensato dalla maggior speditezza delle manovre d'arrivo e partenza, dal minor tragitto dei treni tra la casa della città, dall'abolizione di una parte dei passaggi a livello più pericolosi.

Domestica che deruba la sua padrona
e fugge senza lasciar traccia di sè

La signora Rita Tobasso, abitante in via Amedeo Avogadro 8, aveva assunto, in qualità di domestica, la cinquantenne Agata Racca, vedova Fenoglio, da Castagnole Lanze. La signora aveva avuto precise informazioni sull'onestà e diligenza della fantesca, e questa, fin dai primi giorni, aveva dimostrato di essere effettivamente una fantesca modello. Attiva oltre ogni dire, essa compieva le sue faccende con cura esemplare, era rispettosissima e non si appropriava di un soldo nelle spese che eseguiva per conto della padrona. La signora Tobasso, con i famigliari ed i conoscenti non mancava di cantare, su tutti i toni, le lodi di lei. Una donna così quella: pensate, che non aveva grilli umorosi per la testa, che non si fermava a chiacchierare nè con gli altri domestici della casa nè con la portinaia, che badava ai fatti suoi e curava gli interessi della padrona come suoi propri; doveva essere tenuta con ogni riguardo.

Per dimostrarle la sua soddisfazione, la signora Tobasso, contrariamente all'uso, aveva detto alla Racca che la lasciava libera di uscire, quando lo credesse opportuno, anche nei giorni feriali. La serva non aveva però mai approfittato di tale permesso. Solamente l'altra sera, alle ore 20, una chiesa licenza di andare a compiere una commissione sua personale che l'avrebbe tenuta assente una mezz'ora. La signora Tobasso non fece obbiezioni di sorta.

Ma la notte trascorse senza che la Racca facesse ritorno e la povera signora, che si era effettivamente affezionata alla domestica, non aveva potuto chiudere occhio, pensando che una disgrazia fosse capitata all'assente. Non appena era sorto il giorno, la signora era scesa in istrada e si era recata al Commissariato di P. S. di via Giannone per invitare il funzionario a fare ricerche sulla scomparsa che certamente, investita da qualche automobile, o colta da improvviso malore, doveva trovarsi degente in un ospedale.

Con l'animo ancor turbato da tristi presentimenti la signora era tornata a casa, e poichè, in assenza della domestica, doveva essa stessa provvedere a far le spese, aveva aperto il cassetto dell'armadio dove, in una scatoletta, teneva il suo denaro. Quale sorpresa la signora abbia provato nel non trovare più la preziosa scatola, ognuno può immaginarsi quando sappia che in essa si trovavano 8112 lire in contanti e 2000 lire in titoli. Fece subito ricerca in ogni canto del mobile in scatola; ma durante queste ricerche era caduta dai suoi occhi la benda che le aveva impedito prima di comprendere la ragione dell'assenza della Racca. Quella gente di domestica, di prova ormai, l'aveva indegnamente derubata!

Dopo questa constatazione, ma con ben diverso animo, essa era tornata dal commissario dott. cav. Labbro. Questi, rivedendo la signora Tobasso tanto agitata, aveva creduto che essa fosse stata privatamente informata che la domestica era stata ritrovata ferita. Appresa invece che la signora Tobasso si recava a denunciare per furto la sua serva, Subito sono state iniziate le ricerche dell'infedele domestica da parte del cav. dott. Fortunato, il vicecommissario fu immediatamente trovato la traccia della fuggitiva. Egli ha accertato che appena lasciata la casa di via Amedeo Avogadro 8 la Racca è salita su di un'automobile da piazza condotta dallo *chauffeur* Federico Martino e si è fatta portare in via San Tommaso 13, dove ha caricato sulla macchina un baule che essa aveva lasciato in deposito presso una sua conoscente, certa Carolina Galli. Con la stessa automobile la serva si era poi recata alla stazione di Porta Nuova, dove aveva spedito il baule. A questo punto si perdono le tracce della Racca. Al funzionario è risultato che due bauli, quasi dell'identico peso, sono stati spediti ieri mattina a quell'ora: uno per Napoli, l'altro per Bologna. Quale delle due città avrà scelto la serva infedele? Le successive indagini del dott. Fortunato serviranno certamente a precisare questo particolare, che permetterà di far arrestare la Racca nel luogo dove, dopo il furto, si è rifugiata.

Altre cinque denuncie a carico del rag. Taverna

In seguito alle nostre pubblicazioni sull'attività truffaldina del filantropo rag. Taverna, il quale — come è noto — aveva istituito un ipotetico «Comitato per assistenza ai fanciulli malati e indigenti», altre cinque denuncie sono state ieri sporte contro il ragioniere dai genitori di ragazzi che vi sono stati inviati alle colonie e da un fornitore.

A proposito delle imprese del rag. Taverna da ulteriori informazioni raccolte possiamo precisare quanto segue:

Il sig. Andrea Fasano, un onesto commerciante di drapperie e cotonerie dimorante in corso Brescia non è stato dichiarato fallito nè in proprio nè come titolare di qualsiasi ditta. Risulta invece che il rag. Taverna nel mese di agosto scorso fu nominato liquidatore di un'azienda torinese verso la quale il Fasano è in credito di una discreta somma. Trattando per la liquidazione di questa pendenza, il Fasano ebbe appunto occasione di fare la malaugurata conoscenza del Taverna, cui consegnò due anelli con brillanti. I monili dovevano essere venduti per contanti dal Taverna, con l'intesa di consegnarne il ricavo al Fasano entro un determinato periodo di tempo; in difetto incombeva al Taverna l'obbligo della restituzione degli oggetti al proprietario.

Panico ingiustificato in una casa popolare

Ieri sera, poco dopo le ore 20, alle case popolari di via Bassello scoppiava una valvola di sicurezza alla caldaia del termosifone, posta nei locali sotterranei dello stabile. Lo scoppio avvenne con un fragoroso rimbombo, e questa circostanza bastò perchè del panico sorgesse fra gli inquilini e la casa fosse grandemente esagerata. Infatti pochi minuti dopo i pompieri ricevevano una telefonata che invocava il loro intervento, e parlava di feriti e anche di morti... L'ing. Pastore partì sollecitamente al comando di un distaccamento, e giunto sul posto constatò che il panico allarmia era stato del tutto ingiustificato. Non solo non c'erano nè morti nè feriti, ma neppure c'erano danni materiali notevoli. Con lo scoppio della valvola si era sprigionato del vapore acqueo e dell'acqua calda, e questa aveva invaso il pavimento senza tuttavia cagionare guai.

Si appropria di una automobile ed è arrestato a Milano

Il signor Gerolamo Antonaci, di 32 anni, proprietario del *garage* Susa posto nella via omonima, i primi giorni dello scorso agosto riceveva la visita di un giovane decorosamente vestito e dai modi urbani e simpatici. Il nuovo cliente disse di essere certo Attilio Quarto e fece vedere una patente di guida automobilistica distinta col N. 8902 e a lui intestata; quindi spiegò il motivo della sua venuta.

Narrò di essere rappresentante di commercio, di avere una estesa rete di affari anche in provincia e di avere perciò necessità di muoversi sovente e rapidamente in tutto il Piemonte. Chiedeva quindi al proprietario del garage che gli desse in affitto una macchina per un certo periodo di tempo, cioè per alcuni giorni; macchina che lui stesso avrebbe guidata e che avrebbe riportata in garage in perfette condizioni, essendo egli un guidatore altrettanto cauto ed abile.

I due si misero d'accordo sul prezzo e il giovane sborsò una certa somma a titolo di anticipo. Il pomeriggio dello stesso giorno, secondo quanto era stato combinato, l'Antonaci a mezzo di un suo *chauffeur* mandò l'automobile in via Garibaldi 40, ove il cliente aveva detto di abitare. Lo *chauffeur*, infatti, trovò lì, sul portone, il Quarto che aspettava e che, dopo avergli data una bella mancia sull'al volante e con molta sicurezza il guidatore si allontanò velocemente.

Da allora l'elegante cliente non fu più visto. Anzichè un rappresentante di commercio egli era un lestofante, che aveva giocato un audace tiro all'Antonaci.

Costui attese parecchio tempo il Quarto con la propria macchina, ma sempre invano; e alla fine, convinto della truffa, fece denuncia in Questura. La Squadra Mobile venne incaricata delle indagini che il commissario cav. Ramella condusse attivamente in Torino e fuori: ma tali fatiche rimasero vane, e la «pratica» finì per subire un allontanamento.

Quasi improvvisamente, di questi giorni, l'episodio di truffa è tornato a galla ed ha avuto la sua soluzione. Il giovane — che nel frattempo era stato identificato per certo Vincenzo Franchino fu Andrea, da Palermo, — risultò essere a Milano, e quivi, sulle sue traccie, si recarono alcuni indagini il maresciallo Commaudo, della Squadra Mobile, e il truffato. Costoro ebbero conferma che il lestofante aveva fatto di Milano il teatro delle sue ultime gesta; senonchè, quando si trattò di mettergli le mani addosso, si constatò — con piacere del resto — che egli era già al sicuro, nelle carceri di San Vittore, dove l'aveva rinchiuso quella Squadra Mobile, per truffa.

Il Franchino, messo a confronto coll'Antonaci, confessò il suo tiro birbone, dicendo che un'automobile gli era necessaria per la sua «professione» di truffatore delle molte iniziative. Per fortuna, egli non era riuscito ad alienare la macchina, e questa fu ritrovata, ancora sana e salva, in un garage di via Panfilo Castaldi. L'automobile, previa la necessità di indagine della autorità giudiziaria milanese, è stata restituita al proprietario.

La casa dei senza tetto

Movimentato sfratto di un gruppo di vagabondi

Quindici anni di abbandono hanno ridotto una casetta di Corso Ciriè 23 in un rudere. Il tempo e l'incuria hanno lasciato su quella bicocca segni indelebili: le porte si sono scardinate, i vetri rotti, le impannate divelte e i gradini della scala (fino a che la scala è esistita) si erano venuti sbocconcellando, mentre larghe crepe si aprivano nei muri.

Questa rovina edilizia aveva servito per molto tempo di rifugio, alla notte, a disgraziati senza tetto, a vagabondi di ogni genere. La Polizia aveva operato, in tempi diversi, numerose retate durante la notte e tratto in arresto intere famiglie che erano state poi rimpatriate, o individui che dovevano saldare qualche conto con la giustizia.

Per liberare la bicocca dagli indesiderati ed occasionali inquilini, il proprietario era venuto nella determinazione di demolire la scala; poi la casa era stata ceduta ad un impresario stradale il quale stava in quell'epoca eseguendo lavori di fognatura e di sterro nei pressi della Barriera di Francia. L'impresario l'aveva murata in magazzeno per gli attrezzi degli operai, non molto tempo addietro, poi, al termine dei lavori, aveva venduto lo stabile al signor Francesco Quirico.

Questi aveva fatto l'acquisto di quel rudere col preciso proposito di demolirlo per far sorgere sull'area stessa un nuovo stabile. Un architetto aveva eseguito i disegni della nuova costruzione e il progetto era stato presentato all'Ufficio tecnico edilizio municipale per l'approvazione.

Il signor Francesco Quirico veniva informato ieri che la vecchia casa era stata nuovamente occupata da gente che di proprio arbitrio vi aveva eletto domicilio. Il nuovo proprietario si recava allora a fare un sopraluogo accompagnato dal maresciallo Forziano, d'Adda e Morelli, dai brigadieri Damiani e Chiavola e dagli agenti Santarelli e Almerini, del Commissariato Borgo Dora.

Al signor Quirico, quando varcò la soglia della bicocca, non sfuggì la stessa imprecazione pronunciata da Don Abbondio, quando, dopo il periodo passato con Agnese, Lucia e Perpetua nel castello dell'Innominato, era ritornato alla sua casa parrocchiale che i lanzichenecchi avevano mutata in una stalla, per non dire peggio.

Le sgangherate sinope a terreno del la casa di corso Ciriè 23 erano ridotte in condizioni da non sapere dove posare i piedi. Le stanze scelte ad uso abitazione erano invece quelle al piano superiore, e gli occupanti, per giungervi, — poichè, come abbiamo detto, la scala era stata demolita, — si servivano di una scala che ancora pendolava nel vuoto. Una dozzina di giovinastri dai 17 ai 22 anni, si trovava, al momento del giungere degli agenti, nei locali superiori dove, per fuggire il freddo, avevano attivato un caminetto. Anche il combustibile era fornito dalla casa stessa, perchè i giovani bruciavano le porte, le assi strappate dalla palizzata ed i telai delle finestre. Tutti i giovani, dietro invito degli uomini della legge, hanno compiuto la discesa della fune, come su si trattasse di una gara ginnica e senza protestare, hanno poscia seguito gli agenti in Questura dove sono stati trattenuti in attesa di provvedimenti.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè) comunica:

Cercansi: un imboscatore provetto; due aiuti imboscatori; un verniciatore a spruzzo e a fuoco provetto; un apprendista falegname anni 15-16; un garzone muratore anni 14-15; un ragazzo anni 13-14 apprendista tessitore; una orlatrice calze da donna provetta; una lavorante sarta uomo; una aiutante-tinti; due apprendiste sarte da donna; una stiratrice indumenti militari robusta; una macchinista macchine rettilinee provetta; una saccoccista; tre aiutanti sarte donna; una apprendista sarta da anni 13-14; una lavorante modista.

Per fuori Torino: un piastrellaio provettissimo; due fresatori provetti.

Per fuori provincia: meccanici specializzati per riparazioni di macchine per scrivere e possibilmente anche di macchine calcolatrici, possibilmente cubi) e di giovane età.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1930

NASCITE: (7): maschi 7, femmine 10.

MORTI (2): Peraglio Gaetana vedova Balma, d'anni 82, di Becca Canavese, agiata, via Lanzo, 36 — Giuliano Luigi di Giuseppe, id. id. id. di S. Germano Vercellese, meccanico, via S. Secondo, 9 — Dutto Maria ne. Garoero, id. id. di Cuneo, casalinga, via Borgo Dora, 30 — Giardino Rosa vedova Costa, id. id. di S. Germano Vercellese, casalinga, corso Palermo, 72 — Santoro Andrea fu Consolato, id. id. di Pallerzano, meccanico, via Caraglio, 108 — Lupo Eusebio fu Giovanni, id. id. di Lignana V., giardiniere, corso Regio Parco, 30 — Botello Teresa ne. Bono, id. id. di Castino Monferrato, agiata, via Carlo Barbaroux, 7 — Galizia Isabella vedova Campanella, id. 72, di Castello d'Annone, casalinga, via Principi d'Acaja, 25 — Fontana Nemi fu Bartolomeo, id. 45, di Torino, agiata, via Po, 2 — Actis Giuseppina vedova Velasco, id. 63, di Castagneto Po, agiata, corso Vittorio Emanuele, 6 — Viarisio Carlo fu Giuseppe, id. 56, di Brusasl, sellaio, via Chiaviesse, 1 — Viale Florino di Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico, via Cibrario, 21 — Ferrero Anna ne. Gola, id. 32, di Gassino, casalinga — Romano Silvina ne. Fiorani, id. id. di Portacomaro d'Asti, agiata — Reato Adelina, mesi 4, di Torino — Musso Angela ne. Sposato, d'anni 31, di Acri, casalinga — Ruggero Alessandro di Sebastiano, id. 20, di La Morra, carrettiere — Lombardini Teresa di Luigi, giorni 15, di Torino — Salomo Michele fu Francesco, d'anni 54, di Salonicco, cantoniere municipale — Bocchis Caterina fu Michele, id. 56, di Carmagnola, casalinga — Garso Matteo, id. 65, di Mondovì, contadino — Descalzi Francesco di Leonilde, id. 15, di Nelve, studente — Gerardi Rosa ne. Bregilia, id. 47, di Mazzè, casalinga — Desanto Domenica fu Bartolomeo, id. 76, di Carrù, cancelliera — Gay Edoardo fu Giusto, id. 80, di Cinzano, muratore.

Per fuori Torino: un piastrellaio provettissimo; due fresatori provetti.

Per fuori provincia: meccanici specializzati per riparazioni di macchine per scrivere e possibilmente anche di macchine calcolatrici, possibilmente cubi) e

ULTIME NOTIZIE

I discorsi di Tardieu e Briand nelle impressioni tedesche

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca, accalorata e infervorata come è da settimane nel commento suo nella discussione della revisione del trattato, subisce questa sera, al resoconti della Camera francese, uno dei bruschi risvegli e richiami alla realtà, a cui si espone tanto spesso ed ha quasi l'aria di prendersela con il signor Tardieu, perchè anche lui non sia direttamente accalorato nella medesima discussione; peggio ancora, asserisce, la Francia, e per essa Tardieu, si smascherano ora per la prima volta per quali sostenitori che sono e che sono sempre stati del rispetto dei trattati.

La maschera caduta

La *Berliner Allgemeine Zeitung* che intitola appunto «Smascheramento» il suo articolo, ha quasi le traveggole e arriva a prendere le mosse dai vaneggiamenti di giorni or sono del signor Hervé nella sua polemica con Hitler, confondendo quasi la politica di un solitario e irresponsabile come Hervé con quella di Tardieu. E dice:

«Dopo lo specchietto per allodole di Hervé il cui senso non fu capito in Germania, il dibattimento alla Camera francese ha ancora una volta dimostrato la vera faccia della Francia ed ha svelato nuovamente l'animo vero di quegli attori che nella scena politica francese hanno la parte decisiva».

Del resto il giornale nota che chi conosce Tardieu sa come egli differisca poco dal signor Marin e dai nazionalisti della più bell'acqua. Al giornale non sfuggono poi le differenza di intonazione tra il discorso Briand e quello di Tardieu, ma nella sostanza li giudica tutti e due equivalenti, sebbene diversi nella tattica:

«Uno e l'altro — dice — si rivolgono a due parti diverse della pubblica opinione; mentre Briand calcola sull'illusionismo tedesco e non vuole completamente deludere i locarnisti di Germania, Tardieu crede assai più efficace correre subito a intimidire e a disilludere quei circoli tedeschi che più premono per una rapida revisione. Il discorso di Tardieu è una brusca risposta alle recenti manifestazioni del cancelliere tedesco, nelle quali i desideri di revisione erano prudentemente accennati. In Francia si vuole tentare di ignorare la forte ondata di nazionalismo sorta in Germania».

In genere l'impressione comunicata dai due discorsi Briand e Tardieu nella stampa tedesca è quella di un accordo mirabile di toni diversi, in una unica sinfonia. Scrive il *Boersen Zeitung*:

«Ambedue gli oratori si sono checiuno assegnata una parte al medesimo ed unico fine politico. Come un vero francese, però senza maschera e senza veli, si è presentato il signor Tardieu quando si è pronunciato sulla formula tedesca «o disarmo di tutti o riarmamento della Germania», respingendola con la constatazione che il disarmo è per gli alleati non un impegno, ma solo una possibilità».

I due testi più salienti

Sono queste del disarmo insomma, con quelle dell'articolo 19 circa la revisione dei trattati, i due punti del discorso che suscitano la più viva riprovazione della stampa tedesca. I giornali ne traggono occasione per sempre meglio nettamente affermare l'interpretazione tedesca dell'articolo del trattato di Versailles in cui è concesso che il disarmo tedesco deve essere una premessa all'impegno altrui di diminuire i propri armamenti; nonchè dell'articolo 19 dello statuto della Società delle Nazioni sulla rivedibilità dei trattati che si siano dimostrati inapplicabili.

«Il tentato falso di Tardieu è — così conclude il *Boersen Zeitung* — quello che si voleva per dividere nettamente e definitivamente i due fronti, che nel dibattimento internazionale sul disarmo sempre tragitto si delineano e che nella Commissione del disarmo dovranno misurarsi per la decisiva lotta morale e politica».

L'Hurenberghiano *Tag*, nella sua edizione della sera, scrive che nel discorso Tardieu la situazione politica estera della Germania viene chiarita finalmente a tal punto che si dovrà armai in Germania, dopo questo netto rifiuto di ogni politica di intesa, trarre le conseguenze necessarie per la politica interna. Il giornale aggiunge che creda sapere che anche alla Wilhelmstrasse il discorso di Tardieu è stato accolto con molto poco piacere. E scrive:

«E' parso che Tardieu abbia voluto subito correre ai ripari tentando di ritirare le concessioni generiche che in alcuni punti il suo discorso poteva avere fatto Briand».

Ma più che tutto alla Wilhelmstrasse sarebbe dispiaciuto l'accenno di Briand in cui egli tenta di giocare sulle diversità di colore dei due Governi del Reich e della Prussia, mettendo l'uno contro l'altro. Contro questa piccola manovra del ministro degli Esteri francese del resto si scagliano tutti i giornali di destra.

L'impressione destata dal voto della Camera francese è in sostanza non solo questa dell'inserito smascheramento di cui sopra dicevamo — che non è uno smascheramento — ma è quella di una netta resipiscenza della Francia e di un ritorno indietro sulla via battuta a Locarno e da Locarno in poi: la fine insomma del locarnismo. E' quello che esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nel suo titolo «Tardieu fa finita con la politica di Briand».

Perlo un giornale democratico dimentica che il ministro degli Esteri Briand rimane in carica dopo questo voto. Se ne ricorda invece il *Berliner Tageblatt*, il quale va all'eccesso opposto e dimentica addirittura le dure espressioni del discorso Tardieu per tener presente soltanto quelle più morbide del discorso Briand e fa democraticamente il sordo e così arriva a scrivere:

«Non soltanto dal punto di vista tedesco debbiamo salutare con soddisfazione le dichiarazioni di Briand per la continuazione della politica di Locarno e il relativo voto della maggioranza che questa continuazione ha approvato, ma dobbiamo anche rallegrarci del fatto che Briand abbia potuto riferirsi all'unanimità che esiste in riguardo nel Gabinetto».

Da questo ottimismo democratico è però esente un giornale pure democratico, il *Boersen Curier*, il quale anch'esso leva le più energiche proteste contro la tesi di Tardieu, che il disarmo della Germania sia un impegno, la dove quello degli altri debba essere considerato solo come una possibilità.

G. P.

I materiali bellici

Netta affermazione a Ginevra della chiara tesi italiana

Ginevra, 14 notte.

Il lungo dibattito svoltosi in seno alla Commissione preparatoria del disarmo sulla questione della limitazione del materiale da guerra terrestre, questione così lucidamente prospettata dal generale De Marinis, si è conchiuso oggi con l'approvazione di una risoluzione destinata a servire di base ai lavori della Conferenza generale del disarmo. La mozione approvata oggi specifica che la «Commissione ederisce in maggioranza al principio della limitazione per via di bilancio, pur riconoscendo che certi membri della Commissione preferiscono metodi diretti realizzati attraverso una enumerazione specifica del materiale, mentre altri membri della Commissione desiderano l'adozione di un sistema combinato».

Potrebbe sembrare che questo voto sia destinato a sanzionare praticamente la negazione di ogni idea sincera di disarmo, dal momento che, riducendosi a una limitazione delle spese concernenti il materiale, si viene a ignorare assolutamente l'elemento essenziale di ogni possibilità di guerra, e cioè gli armamenti esistenti. Questa impressione potrà forse sembrare confermata dalla maggioranza relativamente notevole di voti raccolti dalla risoluzione sopraccitata: 15 sì, contro 5 no (Italia, Germania, Russia).

Ma tutti quelli che hanno seguito lo svolgimento della discussione di questi ultimi giorni e che hanno assistito oggi alle diverse vicende delle tre votazioni che hanno preceduto lo scrutinio risolutivo, sanno benissimo che ben altro è il significato del voto odierno.

La Francia ed i suoi alleati, compiacentemente aiutati da lord Cecil, il quale, a dispetto dei suoi atteggiamenti di apostolo pacifista, ha svolto in questi giorni un'attività assolutamente nefasta alla causa del disarmo — attività che noi amiamo pensare in contrasto con le direttive del Governo britannico — gli Stati militaristi, dunque, hanno cercato in tutti i modi di spegnere nel compromesso quello slancio di buona volontà che la Commissione aveva manifestato dopo il discorso del generale De Marinis. Ai tentativi di creare artificiosamente del confusionismo, ha dato indirettamente un certo aiuto l'azione indecisa del presidente signor Loudon, il quale nel timore di contrasti troppo acuti, ha cercato sempre di rinviare in votazione ogni qualvolta si trattava di formulare note e facilitava invece in tutti i modi la presentazione delle formule di compromesso. Da una parte si è creduto di fare i propri interessi presentando delle formule complicate, dall'altra si è creduto con questo di fare opera conciliativa e di facilitare l'esito dei lavori. Quale è stato il risultato? Si è approvata una risoluzione che nonostante l'abuso della parola «maggioranza» non risolve e non decide proprio nulla, limitandosi, invece, a descrivere la situazione creatasi in seno alla Commissione e a calcolare quasi numericamente i gruppi in contrasto.

Limitazione diretta, limitazione indiretta: le due tesi principali ricordate nella risoluzione odierna, fanno capo a due gruppi che numericamente oggi si equivalgono in seno alla Commissione del disarmo. L'affermazione non deve sembrare affatto straordinaria dal momento che nella votazione sul principio della limitazione diretta proposta dal delegato tedesco, votazione che ha preceduto lo scrutinio finale, la Commissione si è trovata suddivisa in due gruppi uguali: 9 contro 9 (7 astensioni).

Pochi istanti prima un progetto di risoluzione presentato dalla delegazione italiana e tendente alla introduzione di un sistema combinato aveva raccolto anche lì (Italia, Germania, Irlanda, Olanda, Svezia, Russia, Turchia, Venezuela) contro undici no (cinque astenuti). La sorpresa per la nuova situazione che si stava delineando in seno alla Commissione preparatoria era già stata notevole a questo momento; essa aumentava però di troppo per il risultato della votazione sulla proposta tedesca, risultato che era rinforzato dalla adesione degli Stati Uniti.

Evidentemente in seno alla Commissione finora dominata dalla tendenza contraria ad una effettiva riduzione degli armamenti, si era creato qualcosa di nuovo. Questa constatazione è appunto quella che ha impedito al cosidetto «gruppo di maggioranza» di esaltare il risultato della votazione odierna come una vittoria. La maggioranza di una volta è crollata; il gruppo francese scompigliato in pieno, sente che la spinta innanzi impressa dal rappresentante italiano alla causa del disarmo è lungi dall'essersi arrestata. La questione della esistenza di una enorme quantità di materiale bellico in alcuni Stati, i quali intendono l'opera del disarmo soltanto come un mezzo per legalizzare permanentemente uno stato di disparità, tale questione, che è stata prospettata nettamente davanti alla Commissione preparatoria, comincia a preoccupare un po' tutti anche a Ginevra. Nei prossimi giorni la Commissione sarà chiamata ad esaminare una nuova proposta del delegato tedesco che prende lo spunto dall'idea affacciata dal nostro delegato e che tende a che la Società delle Nazioni faccia una inchiesta sullo stato degli armamenti attualmente esistenti nei varii Paesi. Anche se per avventura le formule di compromesso dovessero riuscire ad avere di nuovo il sopravvento in seno alla Commissione preparatoria, la questione avrà il suo immancabile sviluppo nella opinione pubblica mondiale, e costituirà il problema più importante della conferenza generale del disarmo.

G. T.

La morte del sen. Giacomo Ferri

Bologna, 14 notte.

Questa mattina, alle ore 6, ha cessato di vivere, a San Felice sul Panaro, il sen. Giacomo Ferri.

Giacomo Ferri nacque a San Felice sul Panaro il 7 gennaio 1851, da antica famiglia di modesta fortuna. Laureatosi in giurisprudenza fece parte della magistratura fino alla fine del 1894. Militò quindi nelle file del partito socialista da cui uscì nel 1912 dopo la espulsione dei riformisti. Deputato socialista per tre legislature nel collegio di San Giovanni in Persiceto (Bologna) fu nominato senatore nel 1920. Durante la guerra prestò servizio quale colonnello della Croce Rossa.

Un «memorandum» del Vicerè alla Conferenza panindiana

Il problema fondamentale: Governo federale o unitario?

Londra, 14 notte.

Un voluminoso documento di oltre trecento pagine di stampa è stato ieri sminuzzato negli atti della Conferenza panindiana.

E' il rapporto di lord Irvin, nel quale, a nome dei suoi collaboratori nel Governo dell'India, il Vicerè espone le sue vedute sul problema indiano ed avanza una intricata e siquanto oscura serie di proposte alternanti od eliminanti buon numero di quelle fatte dalla Commissione Simon. La diversissima accoglienza fatta oggi dai giornali inglesi e indiani al Memorandum del Vicerè, lo definisce in modo eccellente. Esso infatti, a seconda del punto di vista prospettico dal quale venga considerato, può apparire sia come un generoso tentativo di estendere le timide concessioni che all'India vorrebbero fossero fatte i membri della Commissione Simon, sia come l'abilissima messa di uno statista consumato per creare con pseudo concessioni, di carattere apparentemente democratico, una pericolosa corsa alle illusioni che potrebbero condurre la Conferenza panindiana e l'India al precipizio.

Lodi e biasimi

Daily Telegraph e *Morning Post* manifestano oggi indignazione di fronte a questo tardivo intervento del Vicerè, mentre tendono a lumeggiare la chiaroveggenza e la generosità di lord Irvin i giornali di parte liberale, ed il «Times» si astiene dal prendere posizione e si accontenta di ridurre il Memorandum alle più modeste dimensioni possibili.

A giudizio del grande organo conservatore, il rapporto di Irvin ha innanzitutto il grave difetto di essere deficiente in quanto che scoraggia le speranze di un nuovo e più largo appagamento di progressi costituzionale in India.

Per fortuna però le discussioni sul rapporto e le vive polemiche che esso suscita appariranno insensibilmente al dominio della vana accademia.

Già il rapporto Simon consentiva a dedicare a Gandhi e al movimento di disobbedienza civile soltanto tre righe sulle seicento e più pagine che esso dedicava al problema indiano. Lord Irvin, che con mirabile abilità, ha resistito al gandhismo col sistema di mai affrontarlo di petto e di mai avvelenare la piaga mediante atti proibitori o misure di sanguinosa repressione, sa che il gandhismo è la grande forza che muoverà l'India di domani. Da un lato quindi vuole che più puro specchio venga fatto balenare dinanzi agli occhi della allodola della disobbedienza civile proponendo l'istituzione di un Governo centrale semi-rappresentativo, e dall'altro scorge l'assoluta necessità che una mano d'acciaio esista in un punto centrale per imprimere un movimento e una volontà unica alla farraginosa politica dell'assemblea legislativa futura.

Quei giornali che si manifestano oggi scandalizzati dalla generosità imprudente del Vicerè sembrano mirare a qualcosa d'altro, poichè è incredibile che non scorgano il fondo reale del pensiero di lord Irvin.

Secondo i progetti di lord Irvin, per l'avvenire i Ministri saranno tutti nominati direttamente dal Vicerè. Soltanto alcuni di essi saranno scelti fra i membri eletti dalla Camera, ma gli uni e gli altri non saranno responsabili che dinanzi alla sola persona del Vicerè. E non basta. Nella legislatura stessa Irvin propone che si accresca il numero dei membri nominati direttamente dal Vicerè. Nell'insieme però il progetto di Irvin contiene qua e là proposte che gli indiani potrebbero considerare come molto più generose di quelle della Commissione Simon ed essere accolte in modo favorevole se non altro dai nazionalisti.

Comunque Irvin parla esplicitamente di India britannica e di tutti i suoi rapporti l'India degli Stati è lasciata da parte come se nell'ora scorgesse la più remota possibilità di una fusione fra l'una e l'altra. La menomazione del significato e dell'importanza del movimento gandhista nel rapporto Simon e la separazione delle due India mantenuta da Irvin escono a confermare ai due documenti un carattere nettamente polemico poichè una situazione del tutto nuova si è delineata a Londra e una situazione ancora più nuova si sta delineando in India.

La nuova faccia dell'India

L'India che Simon e i suoi collaboratori hanno esaminato e studiato non esiste più, e quella che Irvin contempla sta scomparendo dall'orizzonte. Certe «distanti idee» e certe «remote speculazioni» di cui parla il Vicerè, sono realtà attuali, poichè il regime federale è stato chiesto nella seduta inaugurale della Conferenza proprio dai Sovrani di quegli Stati autonomi che il Vicerè vorrebbe mantenere estranei alla Confederazione federativa dell'India di domani. La federazione panindiana è forse l'unica realtà dell'ora, e di ciò debbono essere compresi, più di tutti gli altri statisti, Simon e Irvin, la cui mole totale Federazione si realizzerà a Londra, nessuno oggi è in grado di dire.

Ma la sua realtà è talmente evidente che oggi stesso si annunzia che lunedì prossimo quando la Conferenza riterrà i suoi lavori, essa dovrà immediatamente affrontare il problema fondamentale che si riassume in questo dilemma: Governo federale o Governo unitario.

La fine della Conferenza imperiale

Frattanto con una seduta plenaria, nella quale si è preso più che altro atto della esistenza del disaccordo, si è chiusa oggi la Conferenza imperiale di Londra. Preparata da 18 mesi di discussioni e di scambi di vedute, di progetti e di buone intenzioni dopo 14 ore spese ieri in disperati tentativi di escogitare una via di uscita da una situazione imbarazzante essa si è arenata oggi come si poteva d'altronde facilmente prevedere sullo scoglio del protezionismo.

Il Governo inglese fa respingere le proposte dei Governi dei Dominions rinunciando di alterare il sistema fiscale vigente in Inghilterra e la Conferenza, che aveva fatto sorgere così vive speranze negli ambienti industriali inglesi, decideva ieri, a notte inoltrata, di porre termine ai lavori risultati ormai in modo definitivo dal tutto sterili.

E' così che oggi al «Foreing Office» si radunavano al completo le delegazioni per prendere atto del disaccordo e approvare il testo di una decisione e di diverse mozioni che hanno il merito di non scavare ancora di più l'abisso rinviando a più tardi una più approfondita disamina de lproblema delle relazioni economiche fra i Dominions e la madre Patria...

N. P.

Il Premio «Fiera Letteraria»

I componenti della Giuria

Roma, 14 notte.

E' stato pubblicato il regolamento per il secondo premio della «Fiera Letteraria» bandito dal giornale *Italia Letteraria*. Il premio di cinquemila lire verrà assegnato alla migliore opera di carattere creativo pubblicata da un autore italiano vivente, fra il 1° gennaio e il 15 dicembre 1930. Verranno prese in esame tutte quelle opere la cui candidatura sarà posta esplicitamente dall'autore e dall'editore, mediante la presentazione o l'invio, entro il 30 novembre, di sette esemplari di ogni opera concorrente. La Commissione giudicatrice si riserva tuttavia il prendere in esame anche opere che non siano state presentate a concorso.

La Giuria è composta dei seguenti scrittori: G. B. Angioletti, Emilio Cecchi, Umberto Fracchia, Alfredo Gargiulo, Curzio Malaparte, Corrado Pavolini Giuseppe Ungaretti. La Giuria si riunirà in Roma nella prima metà del dicembre 1930, eleggerà fra i suoi membri un presidente e stabilirà l'ordine dei lavori, tenendo presenti le seguenti norme: il premio deve essere assegnato in ogni modo il 1° gennaio 1931, mediante una o più votazioni segrete e a maggioranza di voti; il premio verrà rimesso all'autore dell'opera premiata nella 2ª ora successiva alla deliberazione della Giuria, anche nel caso in cui la candidatura sia stata posta dall'editore.

Ladri d'auto scoperti grazie a una disgrazia automobilistica

Milano, 14 notte.

Un abile ladro di automobili che con altri compiici operava a Torino e Milano, è stato in un curioso modo assicurato alla giustizia.

Il 31 ottobre scorso, il signor Giuseppe Orlandi, dimorante in via Sant'Antonio 13, veniva derubato della sua automobile lasciata incustodita davanti al caseggiato numero 32 di via Brera. La macchina, del valore di trentamila lire, recava la targa numero 30099. Le indagini per rintracciarla non diedero alcun risultato, quando inaspettatamente il 2 corrente, sulla strada provinciale Milano-Torino, e più precisamente nei pressi di Tronzano presso Vercelli, accadeva una grave sciagura automobilistica che portava al ricupero della macchina rubata all'Orlandi, e più tardi anche all'arresto degli autori del furto. I due ladri che pilotavano l'auto in parola, tali Arlstide Marchionni di 38 anni, pregiudicato novarese, milanese di nascita ma da qualche tempo residente a Torino, e Carmelo Sciaolino, un maltese di 29 anni dimorante a Milano in corso Garibaldi 47, per evitare di essere investiti da un pesante autocarro, sterzavano bruscamente provocando il capovolgimento della macchina e ferendosi in diverse parti del corpo. Soccorsi dalle guardie municipali di Tronzano e da una pattuglia di militi, i due infortunati vennero trasportati in una clinica del paese, ove ebbero pronte cure.

Ma la stranezza del fatto è che i due automobilisti abbandonarono di notevolmente la clinica, lasciando nelle mani dei carabinieri l'auto che recava ancora la targa legittima, cioè il numero 30099-M). La fuga dei feriti mise in sospetto i funzionari. Sulla scorta dei connotati forniti dalle guardie municipali di Tronzano alla polizia milanese dopo lunga ricerche, i due misteriosi individui venivano rintracciati e assicurati alla giustizia.

Lo Sciaolino, autore materiale del furto ai danni del signor Orlandi, si è reso confesso, lasciando comprendere che da diverso tempo si era dato al commercio delle auto rubate. Le macchine rubate a Milano venivano, dopo necessari mascheramenti e cambio di numero di targa, vendute in Piemonte e viceversa quelle generalmente rubate a Torino venivano cedute a compiacenti ricettatori milanesi. Lo Sciaolino, abilissimo meccanico, si era costruito una completa serie di chiavi per aprire le portiere delle auto e per metterle in marcia i motori. Venne inoltre trovato in possesso di cinque polizze del Monte di Pietà di Brescia presso il quale aveva pignorato coperte di lana, soprabiti e impermeabili, tutta roba rinvenuta nelle auto predette.

Le accuse di una servetta

Picchiata e sequestrata dalla padrona?

Milano, 14 notte.

Nel pomeriggio si è recato all'Ospedale maggiore a farsi medicare di contusioni ad un braccio e alla regione lombare la servetta quindicenne Pasquinitre Speranzina da Sant'Andrea Bagnoni di Treviso, a servizio presso la famiglia della signora Allegra Hassan in via Gran Sasso 7. Essa ha dichiarato, a giustificazione delle sue contusioni, che era stata percossa in casa perchè sospettata di avere commesso piccoli furti continuati che essa naturalmente nega.

D'altra parte questa versione sarebbe del tutto contraddetta dalla signora, la quale asserisce di avere ottenuto dalla fanciulla la confessione del l'ultimo furto compiuto di 600 lire, e di essere perciò entrata nella convinzione che anche altri furti precedenti a ottenuti fossero stati compiuti da lei. Di aver quindi fatto noto il tutto al padre della Speranzina che lavora presso una ditta di via Lattanzio. Egli avrebbe steso il padre che, per correggere la figlia e punirla, l'avrebbe presa a scapaccioni. Se la ragazza inventa ora questa storia, lo si deve al fatto che pretende il pagamento di due mensilità di salario trattenuto a parziale rifacimento del danno patito.

La contessa è ora davanti alla Questura che cerca di far luce sull'oscura vicenda per stabilire la precisa verità dei fatti e le lerivanti responsabilità anche perchè la ragazza afferma di essere stata sequestrata in una stanza e lasciata senza viveri per due giorni interi. A tradirla dalla prigione è casualmente intervenuta una zia che si era recata in via Gran Sasso a visitarla. La zia conferma che la si trova Hassan aveva molto insistito per non mostrarle la nipote, ma che poi si decideva ad accompagnarla nella camera. Trovata la nipote in quelle condizioni, decideva senz'altro di accompagnarla al pescomio.

L'assassinio della tabaccaia milanese

Un drammatico confronto in carcere

Milano, 14 notte.

Si ricorderà l'impressionante delitto avvenuto nella scorsa estate in viale Zara dove fu trovata uccisa a martellate la tabaccaia Maria Cantonati. Molti sospetti sorsero subito sul conto di certo Giulio D'Amico intimo della scomparsa, tipo curioso e strambo di inventore. Il D'Amico fu arrestato ma attacco subito l'ipotesi che il misfatto fosse stato compiuto da un misterioso quanto introvabile ingegnere russo che con la povera Cantonati aveva rapporti di affari. Il D'Amico, non ostante gli indizi sempre più gravi che andarono addensandosi su di lui, non smise mai la sua linea di difesa.

Ora il difensore, in presenza di argomenti strani del contegno del D'Amico che dimostrerebbero le sue facoltà mentali inferme, ha fatto istanza perchè il detenuto venga sottoposto a perizia psichiatrica.

Se le nostre informazioni sono esatte, ultimamente al cellulare avrebbe avuto luogo un drammaticissimo confronto fra il D'Amico e un sub compagno

Un viaggio a Collegno interrotto

La romanzesca odissea di una torinese ritenuta pazza

Busto Arsizio, 14 notte.

La popolazione del rione di via Monterosello a Busto è stata stasera, verso le 17,30, messa in allarme per un fatto singolarissimo. Transitava appunto verso quell'ora, nella via in discorso, una sontuosa macchina padronale, a velocità ridotta data la ristrettezza della via, quando improvvisamente uno sportello dell'auto si apriva ed una giovane donna saltava a terra e di corsa imboccava via Zappellini. Lo chauffeur dava subito mano ai freni, scendeva di macchina e rincorreva la donna. Altri cittadini, alle grida dello chauffeur, si ponevano all'inseguimento, cosicchè dopo circa trecento metri la donna veniva raggiunta. Urla e strepiti dell'evasa, spiegazioni confuse del lo chauffeur e di una vecchia signora che nel contempo era scesa di macchina un paio di avvenimenti e quindi tutti al Commissariato di via Umberto.

Qui un diluvio di parole. La fuggente che racconta una storia pietosa, la vecchia signora che dice trattarsi di una suora che doveva trasportare di peso al manicomio di Collegno. Lo chauffeur confuso e preoccupato per l'inattesa avventura, ed infine il Commissario il quale, di fronte alle diverse versioni, non sa che pesci pigliare.

Finalmente fu possibile identificare la pazza per la ventiseienne Maria Negretti di Enrico torinese di nascita e di residenza. La vecchia signora era la zia materna Giovanna Damarin, pure essa torinese, dimorante in via La Grange 32, e lo chauffeur è certo Cesare Tettamanti. Naturalmente il Commissario, sentendo che la Negretti doveva essere internata in un manicomio a Torino, esigette i documenti accompagnatori. Documenti però non ve n'era no e quindi si complicò la storia. La Negretti, sentito che il Commissario affermava non potersi dare l'autorizzazione per far proseguire a Torino, la mia manicomio, la giovane donna per mancanza di documenti, con una indicibile difficilmente riscontrabile in una pazza, si mise a gridare che a Torino non sarebbe andata. Invitando, tassativamente il Commissario ad arrestarla piuttosto che a mandarla a Torino E di qui la Negretti iniziò il racconto di una triste vicenda. Premettendo che mai s'accorse di essere pazza, la giovane donna affermò di essere vittima di parenti che le volevano male. Già nel giugno del 1927 veniva cacciata in una casa di salute di Monza. Il suo soggiorno colà fu di breve durata, poichè i medici avrebbero negato ogni qualità di pazzoide alla donna. Di qui essa venne trasferita a Trofarello. Certamente, essendo questo paese nelle immediate vicinanze di Torino, il passo fu breve e di conseguenza venne trasferita di punto in bianco da Trofarello a Collegno.

Uscita finalmente dalle grigie mura del manicomio, la Negretti, ritenendo di essere stata ingiustamente barricata dai parenti, si rivolgeva ad un avvocato di Torino per la tutela dei suoi interessi. Sempre secondo quanto ha raccontato la donna, l'avvocato si disinteressò ed allora la Negretti venne ridotta alla via materna Damarin, poichè nel frattempo il padre, uno scultore in legno, si era trasferito a Maggio (Como).

Con la zia, la Negretti restò circa quattro mesi, finchè ai primi di questo mese la donna, impegnati alcuni oggetti personali, dai quali ricavò alcune diecine di lire, fuggiva da Torino in treno, diretta a Como. A Como giunse nelle ore di sera, senza un soldo in tasca. La disgraziata intraprese il viaggio Como-Maggio (9 chilometri) a piedi e giunse in casa del padre nelle ore della notte. Allarme e sgomento a Torino per la scomparsa, giunse a Maggio per l'inatteso arrivo. Consiglio di famiglia e decisione di ripartire di Negretti a Torino, non più in via Lagrange, bensì a Collegno.

La spedizione fu preparata per oggi: con la scusa di una passeggiata di piacere a Cantucon, la zia, che nel frattempo era giunta da Torino, la Negretti veniva caricata sull'automobile e spedita alla volta della capitale piemontese. A Busto il trasferimento fu troncato nelle note circostanze.

Il commissario, di fronte a queste dichiarazioni, ordinava allo chauffeur di tornare a Maggio con la Negretti. Naturalmente la donna ha voluto tutte le garanzie del caso ed il commissario ha dovuto anche destinare una scorta d'onore per rinfrancare la disgraziata. Ci risulta poi che la donna avrebbe intenzione di recarsi dal Prefetto di Como e dal questore di questa città e far presenti queste circostanze, le quali, a quanto pare, celerebbero fra le loro pieghe qualche cosa di misterioso.

Il comm. Della Porta condannato a quattro anni

Milano, 14 notte.

E' stato ripreso oggi alla X Sezione del nostro Tribunale il processo contro il comm. Giuseppe Della Porta, imputato di una serie di truffe.

Dopo le ultime testimonianze e dopo le arringhe di P. C., del P. M. cav. Bruni e della difesa, il Tribunale ha ritenuto trattarsi di un'unica truffa continuata e di un'unica appropriazione indebita qualificata continuata, ha affermato anche la responsabilità di Della Porta per il falso in cambiali, e lo ha condannato a 4 anni, 2 mesi e 10 giorni e 2000 lire di multa.

TEATRI

Al Carignano: *Americano!*, di Monesy-Eon e Spitzer.

Americano con il punto esclamativo: il che vuol dire, naturalmente, tutto quanto si può immaginare di audace, bizzarro e imprevedulo. Storie un po' vecchie; ma pazienza. Questa americanina di maniera si innamora dunque di un bravo, onesto e giovane sposo, che ama, riamata, la moglie. E' logico che, se il probo giovane si rifiuta, l'americana dia in escandescenze e faccia i capricci; peccato, però, che capricci ed escandescenze abbiano un così insistente e inevitabile accento esotico, per ben tre atti. Il mettere in scena prime attrici costrette a parlare nel più buffo e stentato e circonvoluto dei modi incomincia ad essere stucchevole: la dizione anglosassone o slava sarà magari civettuola — è questione di gusti — ma non conferisce vivacità e scioltezze al dialogo, e comunica agli ascoltatori sazietà e affanno. Per quanto garbata sia l'attrice, si teme sempre che il personaggio non riesca ad esprimersi compiutamente e non riesca a finire il periodo. Si pensa poi che è una fatica impossibile e inutile, e che le stesse cose potrebbero essere dette graziosamente, con irresistibile disinvoltura, nel materno linguaggio. Tutto ciò stanca; ed anche l'orecchio si stanca. Continuare la nostra americana ne fa il degno fine nell'intento di ridurre ai suoi voleri il prudentissimo e sobrio Gilberto Tajour. Questi non è insensibile alle grazie piccanti e alle iniziative di Mrs. Jeanningo, ma si irattiene, eccellente marito, ricordando la moglie. Tutte le cose hanno naturalmente un limite, e in una scena abbastanza intima, dopo una serie di varie provocazioni, egli finisce con il perdere la testa, e capitolare. Quasi capitolare. Perchè all'ultimo istante, così come non è, l'americana che si era manifestata così ardente, esigente, volentaria, l'americana che aveva con tanta violenza circuito quel pacifico galantuomo, scoppia in una risata ilarissima. Nella confusione del momento ella ha visto perdere del pantaloni dell'amato bene un paio di bretelle: cosa oltre ogni dire deprimente e bastante a smorzare e spegnere nel ridicolo le più appassionate intenzioni. E questo è l'altro motivo della commedia: che l'amore così nasce per un nulla, e per un nulla può morire. Cocchè sul due temi della donna emancipata e capricciosa e della caducità dei sentimenti umani i due autori hanno scritto tre atti come tanti altri che abbiamo già mille volte ascoltati. Spesso il pubblico ha riso, e le situazioni farsesche hanno mio e la allegrato la serietà con peregrina. La Compagnia di Dora Mentchelli ha recitato con impegno e vivacità, e la signora Mentchelli con particolare grazia. Alla fine d'ogni atto applausi.

f. b.

Al Rossini: *Monsrè ch'a rij.*

Un successo caloroso ha avuto ieri sera la terza «novità» della stagione che la Compagnia Casalegno ha messo in scena. *Monsrè ch'a rij* si scosta un po' dai precedenti lavori per il carattere più unito della trama, che in fa più vicino al «vaudeville» che non alla rivista. E la trama si svolge questa volta, come dice il titolo, sullo sfondo luminoso dei colli monferrini. La festosa accoglienza del pubblico si è manifestata non solo con i ripetuti applausi a scena aperta, ma con le frequenti richieste di «bis». Al quinto quadro sono state poi cantate le canzoni piemontesi di Nino Costa e di Pinot Casalegno, musicate da Crocco, che il pubblico ha voluto sentire più volte. Una scena, quella dello spettacolo «di beneficenza», nella quale per le doti attori hanno recitato delle platea ha provocato una ilarità vivissima ed è stata lungamente applaudita.

Fra l'uno e l'altro quadro si è svolto anche uno spettacolo d'altro genere: un esperimento di ipnotismo, che ha interessato alquanto il pubblico.

Una lode particolare va alla messa in scena che è stata curata anche più che nei precedenti lavori. Accurata e nuova, come sempre, l'esecuzione musicale.

Degli attori sarebbe inutile riportare dei particolari, perchè la maggior lode che va data allo Compagnia è quella del suo affiatamento, che fa trovare ogni attore al suo posto. Diremo tuttavia che Mario Casalegno e Nicola Fiobella-Casalegno hanno riscosso ancora una volta i più vivi applausi del pubblico, e che «Rösta» e «Panni» hanno suscitato l'ilarità più viva.

Domani *Monsrè ch'a rij* si replica

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 14, notte.

Il mercato è stato oggi più calmo: due milioni e mezzo di titoli sono stati contrattati nel corso del giorno a fluttuazioni di 2 per cento. L'apertura è stata irregolare e la chiusura ferma. La maggior parte dei valori è in aumento. I valori del rame sono stati fra i più richiesti e la Ferrovie fra le più ferme. I valori italiani sono rimasti pressochè inalterati. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	95 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	94 —
Id. id. 7 % 1937	95.25
Città di Milano 6.50 % 1952	84 —
Città di Roma 6.50 % 1952	83.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	96.25
Id. id. senza warrants	96.25

AZIONI

Pirelli	39 3/8
American Telephon e Telegraph	181.50
Consolidated Gas di New York	69.25
General Electric Company	39 1/8
General Motors Corporation	36.25
Kennecott Copper Corporation	36 —
National e Rieoli Company	73.75
New York Central Ry Company	136 —
Radio Corporation	36.50
Standard Oil Co. of New Jersey	34.75
Texas Gulf Sulphur Company	34.75
United States Steel Corporation	140 7/8

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 133.30; Londra 1 l.61.5; New York 26.45,75; Belgio 355; Spagna 355.75; Svizzera 491.25; Olanda 1052.50; Praga 78.50; Germania 630.50.

Londra, 14 — Chiusura cambi: Italia 92.77; New York 4.86.63; Amsterdam 12.07.43; Francia 124.54; Belgio 34.82 3/8; Germania 20.48.25; Svizzera 25.00 3/8; Spagna 41.47; Copenaghen 18.18.25; Stoccolma 14.30 1/8; Oslo 18.15 1/8; Helsingfors 1.81; Praga 100.25; Budapest 87.75; Belgrado 87.3/8; Sofia 608.50; Buenos Aires pesos 4.86.63; Rio Janeiro 4.90; Yokohama 24.56.

Londra, 14. — In certo ottimismo regna stamane alla Stock-Exchange in questioni assumerne un andamento abbastanza fermo senonchè alla chiusura si è manifestata una tendenza irregolare e alcuni miglioramenti prodottisi nella mattinata andarono perduti nel pomeriggio. Sino a 3, 9.2; Cori e Banca Vit. 21 3/4 a 21, 21, 21 1/2, 21 1/4.

Girovia, 14. — Chiusura cambi: Italia 27.17.5; New York 7.06.7; Parigi 25.84.5; Belgio 34.90.5; Spagna 41.35.5; Svizzera 122.84.5/8; Berlino 169.50; Svizzera 173.45; Amsterdam 283.10; Praga 21.01.48; Budapest 100.00; Varsavia 78.41.5; Londra 31.43 7/8; Belgio 98.87.

New York, 14 — Apertura cambi: Roma 3.23.5; Londra 4.85 27/32; Parigi 3.92.75; Bruxelles 13.96.5; Madrid 21.50; Berna 19.30.25; Amsterdam 40.09 5/8; Berlino 23.87.5.

Zurigo, 14 — All'apertura dei valori tedeschi tutti i titoli hanno conservato rialzi verso la chiusura, però la Kreuzer e la Royal Dutch sotto la pressione di aumenti realizzatori, si sono alquanto indeboliti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Ottobre novembre 5.88, dicembre 5.87, gennaio 5.86, febbraio

Che cosa è l' Odol?

L'Odol non è l'acqua dentifricia nel senso comune della parola, ma è un gradevole antisettico, il cui uso quotidiano vi dà l'alito sempre fresco e profumato. La sua azione fortemente disinfettante ostacola lo sviluppo di quei germi della fermentazione e della putrefazione che fanno diventare brutti e malati i vostri denti. L'Odol aiuta a mantenere belli e sani i denti e quindi vi procura il godimento e la gioia di vivere.

Odol tre volte al giorno!

CHI PIÙ SPENDE MENO SPENDE

Il falso miraggio del prezzo basso è rovinoso per chi compera. Un prodotto buono **deve** costare assolutamente di più di un prodotto scadente: ma il prezzo maggiore compensa sempre l'acquirente che, una volta fatta la spesa, è sicuro di aver comperato bene, di non aver sorprese di nessun genere e di ricavare le maggiori soddisfazioni dall'acquisto fatto.

I Radio-Ricevitori e Radio-Grammofoni **"La Voce del Padrone"** costano qualche cosa di più, ma hanno un valore impareggiabile e soddisfano le più rigorose esigenze tecniche ed artistiche dei Radio-amatori.

Società Anonima Naz. del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39
NAPOLI - Via Roma 266, Piazza Funicolare Centrale
ROMA - Via Tritone 89 (unico)
TORINO - Via P. Micca 3

RADIO-GRAMMOFONO "LA VOCE DEL PADRONE"

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI
OBATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE
DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemie, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze.
Bottiglia L. 12

PAIROM FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS
ANTIURICO
ANTILITIACO-DIURETICO
Cura del rene e delle vie urinarie insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia.
Bottiglia L. 15

ANTILEPSI
LIQUIDO
ANTICONVULSIVO
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
Il rimedio più energico contro gli attacchi
EPILETTICI
Bottiglia L. 15

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Bottiglia L. 10

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta.
Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, scrivete cartolina vaglia all'Autore Comm. G. BATTISTA Corso Umberto I n. 108 Napoli che per cinque bottiglie anche di specialità diverse, ca. per l'Italia e trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale non potendo una bottiglia viaggiare senza campione perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 1.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale noleggio costa L. 2, più 50 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,45 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A studio professionale o ufficio rappresentanze centenaria Compagnia Assicurazioni affiderebbe agenzia ramo vita. Eventuale concorso spese. Offerta dettagliata a cassetta 14 M. UPI, Torino. 9077

ANCHISAA assume subito prorsito segretario ufficina pratico lavorazione automobili. Richiedesi capacità assoluta, referenze, stipendi occorrenti, pretese. Cassetta 55 E. UPI, Milano. 6563

CARTOLERIA cerca commesso pratica articolo. Esigonsi serie referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 49 D. UPI, Torino. 58795

CERCANSI abili confezionisti macchinisti per confezioni maglierie signora. Via G. Collegno, 49. 79005

CERCASI esperto attivo venditore filati cotone. Scrivere cassetta 150 C. UPI, Torino.

CERCASI persona capace per direzione fonderia, smalteria. Cognizioni tecniche, pratica amministrativa. Esigonsi serie referenze. Offerte dettagliate cassetta 3 A. UPI, Milano.

CERCASI provetta trasportista macchina litografica relativa Offset disposto recarsi Buenos Aires. Contratto due anni. Offerte coll'orate, certificati, referenze, dirigere Matteo Ansaldo, Casella 1288, Genova. 6966

CERCASI subito signorina venticinquenne sana, seria, distinta, istruita, referenze, accompagnarsi sorvegliare due bambini giornalmente dalle 10 alle 18 due mesi. Scrivere cassetta 27 D. UPI, Torino. 55061

CHAUFFEUR domestico cercasi per casa signorile. Vitto, alloggio, richiedesi referenze ottime, bella presenza, ottima guida, pratica servizio domestico casa. Scrivere cassetta 90 D. UPI, Torino. 53803

Domande d'impiego 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ASSISTENTE preparatrice colonie America, oppure cercasi, lana, cotone, più capo cerca posto ovunque anche estero. Scrivere cassetta 74 D. UPI, Torino. 53818

CHAUFFEUR vero meccanico lunga pratica, passaporto, serietà, offresi privato, azienda, migliori referenze. Scrivere cassetta 70 M. UPI, Torino. 78005

CHIMICO laureato, conoscenza francese, tedesco, occuperebbe contemporaneamente ore giornata. Scrivere cassetta 21 M. UPI, Torino. 79016

CUOCO cinquantenne, referenze, economico, offresi famiglia signorile. Scrivere cassetta 9 M. UPI, Torino. 78230

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio impiegheresbbesi. Scrivere cassetta 68 M. UPI, Torino. 79094

DIGIOTTENNE presenza, volonteroso, pratico tennis, offresi anche altro mansionario, mai pretese. Scrivere cassetta 27 D. UPI, Torino. 79014

DONNA sarebbe commissioni lavoro decoroso, mezza giornata. Rovara, via Villafranca, 23. 53861

ELETTROTECNICO specializzato vendite, riparazioni magneti, dinamo, apparecchi alta, offresi ovunque. Scrivere cassetta 10 M. UPI, Torino. 80232

FARMACISTI! Pratico abilissimo, agiato, buona età, presenza, serio, accetterebbe combinazione oppure occupazione temporanea. Scrivere cassetta 118 C. UPI, Torino.

GEOMETRA, contabile, edilizio offresi parziale direzione azienda agraria, elettrotecnica, manutenzioni fiduciaria, impiegherebbesi. Scrivere Sarda, corso Regina Margherita, 136. 78278

GEOMETRA pratico cementi armati, forastiere strade, disposto recarsi ovunque. Colonia estero, offresi; serie referenze. Scrivere cassetta 90 C. UPI, Torino.

GIOVANISSIMI coniugi cercano portineria. Scrivere Vincenzo Sbarro, corso Palermo 78.

GOVERNANTE giovane, capace cucinare, cucire e altri lavori, con buone referenze, cerca posto presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere cassetta 11 M. UPI, Torino.

10.000-20.000 cambiano altro impiegandosi decorosamente. Scrivere cassetta 8 D. UPI, Torino. 58290

Società, capitali 3 ritiri e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPETTO negozio con forno macina, centrale. Corso Stupinigi, 63. 53823

ALBERGO ristorante adiacenze stazione Porta nuova camere 20 saloni 3 arredatissimo pieno efficienza vendesi trattando eventualmente per nuova società. Rivolgersi Lucchetti, XX Settembre 69, Torino. 79046

AVVIATA azienda cerca diecimila due anni. Buon interesse, serio garanzia. Scrivere cassetta 83 D. UPI, Torino. 53800

AVVIATISSIMO negozio pellettatrice vicinanze piazza Statuto, con alloggio, urge cedere. Scrivere cassetta 60 M. UPI, Torino.

AZIENDA pelle avviata, forniture Stato, tiratari germanico, cerca socio disceptomia. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino.

CERCANSI 5-10 mila esclusivo estero impiantato brevetto associandosi sfruttamento. Scrivere cassetta 125 C. UPI, Torino.

CERCO 30.000 dando impiego garanzia 100.000. Scrivere cassetta 25 M. UPI, Torino. 79035

ORGOGNERIA redditizia, vicinanze piazza Vittorio, tutti permessi, celesi causa malattia. Spazioso retrobottega. Reiosi mediatori. Scrivere cassetta 130 C. UPI, Torino.

NEGOZIO tre ambienti vetrina vicinanze Porta Nuova eleganteamente ammobiliato con telefono, termosifone, rimettesi. Scrivere cassetta 20 D. UPI, Torino. 53809

OFFICINA celesi, bellissimo locale, parte macchinario, prezzo mite. Scrivere cassetta 70 M. UPI, Torino. 79020

PARRUCCHIERE uomo signora, avviatissimo, centro operaio, mitissimo prezzo. Scrivere cassetta 18 M. UPI, Torino.

RITIRO commercio celesi avviata bottiglieria caffè, vicinanze Municipio. Scrivere cassetta 70 D. UPI, Torino 53878

SANREMO. Celesi avviatissima panetteria, commerciale, forte lavoro, Baudino, corso Cavalieri, Sanremo. 79085

STRACCARIONE celesi subito negozio centralissimo 3000. Portinaio, Belmaia, 7.

Ville, Case, Terreni 4 vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AERONAUTICA. Vendo casetta quattro camere giardino. Via Quarto al Mare, 11.

AFFITTASI palazzina 13 camere libera subito comodità moderno. Amerigo Vespucci, 69 bis. 53864

PALAZZINA angolare vicinissimo corso Francia, otto camere, termosifone, giardino, terrazzo, vendo ragionevolmente. Scrivere cassetta 29 D. UPI, Torino. 90805

PALAZZINA signorile vicinissimo corso Casale, 15 ambienti, giardino, affittasi, vendesi prezzo ragionevole. Scrivere cassetta 77 M. UPI, Torino. 98801

TERRENO vicino corsi Stupinigi Sebastopoli vendo permuto parte mobili o antimobile. Perrinale, Raffaello, 12.

VENDESI casa, terreno, redditizia. Scrivere cassetta 118 C. UPI, Torino. 90807

VENDESI casa 31 camere giardino. Via Fossano, 11. L. 250.000. Rivolgersi Filippone, via Cigna, 129. 53900

VENDO paraggi Francia palazzina signorile, dieci camere, dipendenze, tutto confort. Scrivere cassetta 36 D. UPI, Torino. 58886

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi negozio retro abitabile. Via Della Rocca 4. 90836

A A Affittasi subito alloggio vasto e nuovo, sette ambienti due entrate, termosifone, ascensore. Via Della Rocca 4. 90835

A. Affittasi Persone otto, vicino Cernaia, alloggio 8 camere, entrata, cucina, terrazzo, cantina, vista via. Ore 12-16. 96771

A Alloggio sontuosa palazzina, camere 5, mensa, bagno, cantina, affittasi 5300, compreso riscaldamento termosifone; altro 4 camere 3500, quintino Sella, 106, vecchia Barriera Casale. 58018

ADIACENZE Corso Francia, disponibile subito appartamento 3, quattro camere, più cucina e servizi. Casa signorile, moderna ampiezza, ascensore, termosifone. Prezzo mite. Ventavio Corso Lecce 58, oppure telefonare 91182. 78540

AFFITTANSI per 1916 pianterreno, via Mercantini 3, vasti locali chiari, arieggiati, termosifone, dislimpegni e per magazzini sottopiano ben costruito, complessivamente 650 met. Rivolgersi portineria Cernaia 11.

AFFITTANSI subito alloggetti tre quattro camere, cucinella moderne. Piedicavallo 18.

AFFITTANSI 3 vani signorili, corso Peschiera, 28. 79562

AFFITTASI alloggetto 3 vani, termosifone, completo. Galileo Ferraris, 128. 53842

AFFITTASI alloggio 3 camere, libero subito. Via Orfane, 17. 53736

AFFITTASI 1.o piano alloggio signorile 7 ambienti, veranda chiusa, gabinetto bagno, termosifone, tutte comodità. Piano 2.o due locali grandi semisotterranei con monta-carichi, adatto per magazzeno vino, laboratorio. Via Madama Cristina, 103. 79570

AFFITTASI alloggio signorile 8 ambienti, comodità moderne. Marco Polo, 66.

AFFITTASI negozio mq. 300 completamente coperto. Amerigo Vespucci, 69 bis.

AFFITTASI 130 bella camera e cucina. Macell, via Guastalla 15. 79560

AFFITTO vendo alloggi signorili, uffici, magazzini, prossi subito, nuova costruzione centralissima adiacenze via Garibaldi. Impresa Debernardi, via San Domenico, 20.

ALLOGGETTI soleggiati diverse camere cucina, gabinetto, pozzetto, lavatoio. Verso Regina Elena angolo Ascoli 99. 78770

ALLOGGETTI 2 camere entrata cucina affittasi. Via Monza, 9. 96858

A 300-400 metri ultimi ultimi alloggi lapperzati 3-4 camere, cucina, entrata, terrazza, soffitta, cantina, termosifone. Bellissima zona in costruzione. Piazza Barcellona 29. 96838

GEORGE soffitta centrale. Prezzo mite. Gualfi, corso Vercelli 106; ore 18-20.

GIBRARIO. 100, affittasi alloggetto due camere, cucina, disimpegni, termosifone.

GIOVANISSIMI coniugi cercano centralissimo signorile soleggiati sei grandi ambienti vuoti, ogni comfort secondo terzo piano. Scrivere cassetta 58 M. UPI, Torino. 97910

LEGGERO subito, 100 mensili, cedo vuoto; camera, cucina, entrata, accessori, paraggi Francia. Scrivere cassetta 26 M. UPI, Torino. 80150

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone cerca paraggi Piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno completo, riscaldamento; massima riflessione prezzo. Scrivere cassetta 142 A. UPI, Torino.

VENDONSI negozi, bel al quarto piano Alfieri, pianoli a nuovo, ottima condizioni. Via Mazzini, 50, Torino. 79080

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTA famiglia affitta ammobiliata pian terreno, paraggi Vittorio Veneto; chiedesi referenze. Scrivere cassetta 10 D. UPI, Torino, 6 90002

GIOVANE benestante cerca camera e pensione presso distinta famiglia; esclusa altra camera. Scrivere cassetta 46 D. UPI, Torino.

PREZZO tilissimo affittasi ammobiliata, nuovo, indipendente, confort, Giornalista, piazza Bernini. 79052

UFFICIALE cerca 1.o dicembre camera, salotto, indipendente, termosifone, pensionato vicinanze via Arsenale. Scrivere cassetta 18 D. UPI, Torino. 96801

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 (ex. rimpetto cinema Ghersi. 25317

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26. Camere letto mille cento. Pranzo novecentonovanta, barocchino duemilanovecento, cornò, tavole allungabili cantocentottantacinque, armadi due doccionovanta, comodini, specchiere ottantacinque, lotti lastre, toilette centoquindici buffets, salotto duecentovenciquattro, libreria, scrivania, divanetto, sedie, materassi, lana, crine, vari. Prezzi ribassatissimi. Garanzia costruzione. 90774

ACQUISTEREI piccola camera pranzo. Scrivere cassetta 122 C. UPI, Torino. 58300

ALLA graduale liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 79055

A rate, contanti macchina cucire nuove, occasione. Riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 47. 53803

AUTOPIANI, pianoforti. Affitto, riparo, vendo lunga scadenza. Rustagno, corso Vittorio, 80. 90031

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Nazionali avanti Matrimonio, moralità, Onanismo Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Potenziali Cleanis, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-272. 78191

A 2000 camera pranzo mogano, camera letto, armadio tre luci, tappezzeria. Po, 34.

COMPRO macchina cucire usata occasione Scrivere cassetta 31 M. UPI, Torino.

DAMIGIANE brenta botti nuove primo viaggio vendonsi lire 14. Portinaio via Alpignano 15.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 96977

MODELLI recentissimi principessa, manicotti, tailleurs vendo in blocco. Scrivere cassetta 5 D. UPI, Torino. 80128

OCCASIONE! salotto Luigi XVI vendo stupendo. Via Genova, 65. 53806

PIANOFORTI Harmoniums Organi da Chiesa prezzi ribassati lavorazione accurata garantita antica premiata fabbrica Mola, Nizza, 37. 79000

PRANZO Rinascimento massiccio, matrimoniale tre corpi, nuovissima, prezzo occasionissima. S. Domenico, 35. 96848

SALOTTO, adatto anche per ufficio, vendesi occasione. Scrivere cassetta 143 UPI, Torino. 90014

SPOSI: materassi, ottomane, mobili nuovi, usati, lunga materassaio, Mazzini quarantatre. 6956

STRACCAGIONE fallimentare vendo calcolatrice ottimo stato perfetta. Scrivere Cassetta 56 C. UPI, Torino. 98107

VENDO qualunque prezzo macchine cucire, mobilio, materassi lana, porto. Corso Vittorio, 63. 53807

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Diplomata pianoforte Conservatorio impartisce lezioni accuratissime. Madama Crisalisa, 57. 79080

DOPOSCUOLA lezioni accurate scuole medie impartisce dottoressa lettere, anche private. Scrivere cassetta 97 M. UPI, Torino.

PITTRICE abile impartisce lezioni ogni genere pittura. Scrivere cassetta 12 D. UPI, Torino. 90196

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

AGGRAFFATRICI, frenatrici, motori elettrici, presse, trapani, torni e macchinario diverso per liquidazione fallimentare vendonsi a prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Serra, corso Spezia, uno. Telefono 43-220. 79549

ELETTROMOTORI, riparazioni accurate, costruzioni, vendite, acquisti, cambi. Omegna, Valentino 32. 79070

VENDONSI ottima occasione vasche grandi ferro, tubi ferro, lastroni pietra, pentecchie, pulsazioni ferro montacarico. Scrivere cassetta 127 L. UPI, Torino. 90194

VENDONSI ottime condizioni due essiccatoi a cassetta per lana, cotone, due centrifughe Asboldi, tre stenditoi, altro macchinario. Scrivere cassetta 127 L. UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARTI Grafiche importante stabilimento Milano cerca rappresentante serio abile introdotto clientela, cassetta 61 E. UPI, Milano.

ASSUMERei rappresentanza articoli meccanici meccanico, automobile, elettricità, disegno locali propri, vernice grandiose, officina meccanica annessa, personale tecnico. Indirizzare Siami Corso Reg. Margherita 151, Torino. 98233

CERCO seria Casa vinicola disposta assortimento vini per Torino e dintorni avendo affezionata clientela. Scrivere cassetta 91 D. UPI Torino. 90212

DISPONENDO ufficio e buona organizzazione commerciale assumerei serio rappresentanza Torino, provincia. Scrivere cassetta 93 D. UPI, Torino. 90199

VENDITE rateali affidersi articolo primo necessità personale introdotto; indicare articoli trattati. Scrivere cassetta 92 D. UPI, Torino. 90190

VIAGGIATORE olio oliva. Clientela privati contenuti. Cauzione viaggerebbe per Ditta del genere. Garantito, referenze. Scrivere cassetta 120 C. UPI, Torino. 98803

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BIANCHARINA affitto alloggetti ammobiliati, giardino, mare, Mondolotti, Valeggio, 23, Torino. 53841

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREBBESI camion 15 quintali, vetture 12 posti C. UPI, Torino. 90189

AUTOGANCIO vie Pinelli 6 vendo. Autocarri, cantieristi, torpedoni. Affittasi autobus per macchine non bollate, deposito merce.

BERLINE 503, 509, 511, Coloano sport, torpedo commerciali 503, 509, 511 camioncino 509, 509 furgoni. Principi Acaja, 27, tel. 48-777.

CABRIOLET 501 ottimo stato privato vendo a 7000. Scrivere cassetta 82 D. UPI, Torino.

CAMIONS Diatto, 17 A Spa, ottime condizioni meccaniche, vendonsi. Via Piave, 18.

DIGLOMOTORI Pirlea e Simplex, qualunque prova, occasionissima. Saletta, Nizza, 1. 90017

DISPERATE motocicli, accessori, lubrificanti, pezzi disaccordi facilitazioni cambi. Ilegina, 136. 79041

GARAGE privato una macchina cercasi vicinanze Oporto, Vinaglio. Scrivere cassetta 10 M. UPI, Torino. 90152

IMPORTANTE Ditta Catania inglesi cerca rappresentare fabbriche parti auto europee, americane. Indirizzare offerte, cataloghi, possibilmente in lingua inglesa, cassetta 101 C. UPI, Torino. 48011

OCCASIONISSIMA vendesi torpedo 501 Fiat come nuova, motocicletta Indian Scout, qualsiasi 250 Corso Inghilterra 11. 90002

PRIVATO vende 509, appena finita di verniciare come nuova, ottima occasione. Via Montemagno, 41. 79099

QUINDICI tor. tipo due P. 503 berlina stradinali, 501 torpedo vendo. Barotto, via Chivasso. 53805

RETTIFICATURA cilindri presa consegna lo stesso giorno. Assortimento pistoni pezzi montati. Reparto speciale FIAT, via Nizza 30. Telefono 61-677. 79078

VENDO moto 500 moderna. Cambierei porta penne. Via Villarbeccheiario, 14. 97402

VENDONSI a prezzi convenientissimi vetture a sale Appaltati, casi, torpedi, guida interna 10 HP. 501 501, Corso Monte Grappa, 51.

AUTOMOBILISTI fate applicare alla vostra auto con accensione a spinterogeno l'accumulatore di riserva. Otterrete: **Avviamento facile e sicuro - Riserva di energia per l'accensione indipendente dal circuito normale - Interruttore segreto di sicurezza.** - Impianto completo a 6 volts lire 120; a 12 volts lire 200 - **Accumulatori per Fiat 509 lire 150 con duna.** — Servizio Accumulatori **FAET - Torino - Via Giacinto Collegno, 14** - Telefono 20-837. 6571

PISTONI - RETTIFICHE - SEGMENTI - SPINOTTI
THE BORGO PISTON CO.
VIA NIZZA 123 - TORINO (1120)

STUFE, CUCINE IN GHISA SMALTATA O GREGGIA TUTTE LE TINTE
NANQUETTE
CATALOGO A RICHIESTA
VIA ONTE 16 MILANO
RIVENDITORI IN TUTTE LE CITTÀ

Occhi Orecchi Naso Gola
Prof. Dottor CARBONE - 11 Via Filangieri

SIFILIDE
Enervasso **914** Modern
Pastori Complet - Nervoso - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin Finger, Vienna 1922-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1929
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

SIFILIDE VENERee PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 53, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
9. Vanchiglia tram. Ore 13-19, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONE ENDOVENOSE
STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, 30bis - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Maconasselle - Via Nizza, 17 - 17-21

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

SOSTITUISCE IL BURRO

È ACCERTATO CHE LE VIVANDE CUCINATE CON LO SQUISITO PRODOTTO VEGETALE *Era* SODDISFANO OGNI ACCORTO BUONGUSTAIO

Non è un prodotto sorto dalla concorrenza ma realizzato per la massaia intelligente e per l'economia

La S.A. VAN DEN BERGH prega la sua gentile clientela di osservare che il prodotto corrisponda alla confezione originale e mette in guardia il pubblico contro le pessime imitazioni sovente dannose alla salute.

MILANO - Viale Brianza 8 - Telefono 27-548
Stabilimento - VILLASTELLONE - (Piemonte)

Deposito per Torino: Soc. An. Van Den Bergh - Dolo Dora - Compartimento D. - Tel. 21-612.